Trieste Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 7 novembre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3729 nuova serie Fondazione: 1881

GLI ORIENTAMENTI DEL CONGRESSO DOPO LE ELEZIONI

NESSUN «VETO» DEMOCRATICO ALLA POLITICA DI EISENHOWER

Verrebbe però già posta una limitazione alle iniziative di Foster Dulles nel campo degli affari esteri - La questione della Cina comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

Dopo due giornate movimentate è subentrato nella vita americana un periodo di calma. Nei circoli politici e nelle redazioni dei giornali continuano i commenti sui risultati delle elezioni con valutazioni più severe ed approfondite sulla vittoria democratica e il crollo repubblicano. Il Presidente Eisenhower si è intrattenuto questa sera con il Vicepresidente Nixon per esaminare l'intera situazione risultata dall'esito delle urne. Si attendono fra qualche giorno sue dichiarazioni in merito. Il Segretario di Stato Dulles ha rinviato l'abituale conferenza stampa settimanale a domani sera tardi.

Fra i nuovi eletti alla carica di Governatore merita una particolare menzione Michele Di Salle, un oriundo italiano degli Abruzzi, che ha ottenuto una vittoria notevole nell'Ohio contro il senatore John Bricker. Il De Salle si era distinto in vari incarichi governativi, fra cui uno assolto brillantemente nel periodo della seconda guerra mondiale, quale stabilizzatore dei prezzi a Washington. Egli vive a Toledo con i vecchi genitori, nativi di Vasto negli Abruzzi.

Nelle elezioni per il Senato e per la Camera dei rappresentanti ben 32 sono stati gli eletti di origine italiana: 7 senatori e 25 deputati. I senatori — il cui peso politico sulla vita legislativa è superiore a quello dei deputati — sono: Joseph Marra, Joseph Pericoli, Frank Composto, Frank Pino, John Marchi, Edward Speno e Alphonse Cassetti.

Esperti politici e diplomatici della capitale americana prevedono che i democratici chiederanno ed otterranno di avere maggior voce in capitolo nelle questioni di politica estera, nei prossimi ed ultimi due anni dell'Amministrazione Eisenhower.

Ciò però a loro avviso non significa che la politica estera americana subirà qualche mutamento sostanziale. I democratici sono stati fra i più tenaci sostenitori di alcuni dei principi fondamentali cui si ispira la politica del Presidente Eisenhower, il quale — a sua volta — ha ereditato tali principi dal precedente Governo democratico.

Gli esperti ritengono che, invece, ci si troverà di fronte a critiche più vivaci, da parte di esponenti del partito democratico, su talune tattiche applicate in situazioni specifiche dal Segretario di Stato Foster Dulles. Si prevede inoltre che i democratici insisteranno affinchè il Governo li consulti a fondo prima di prendere una qualche nuova iniziativa nel campo della politica estera. I democratici, infatti, lamentano che il partito che ha la maggioranza al Congresso non sia mai stato consultato come si sarebbe dovuto.

Lo stesso Eisenhower ha dichiarato, ieri, che egli non si aspetta seri contrasti con la maggioranza democratica per quanto riguarda i principi fondamentali della sua politica. Tale previsione non appare infondata [illegible] sul programma di commercio reciproco, sia quelle per gli aiuti all'estero, sia, infine, la politica mirante a bloccare l'espansione comunista [illegible] dall'appoggio di ambedue i partiti.

L'altra parte, la eliminazione di parecchi senatori repubblicani di tendenza conservatrice ha liberato il Presidente Eisenhower di alcuni dei più vivaci oppositori al programma stesso.

Gli esperti prevedono che i democratici insisteranno maggiormente affinchè vengano imposte alcune restrizioni alla piena libertà d'azione di Foster Dulles. Numerosi esponenti democratici rimproverano infatti al Segretario di Stato di avere portato gli Stati Uniti sull'orlo della guerra in parecchie occasioni e, tra l'altro, in Indocina nel 1954, nel Medio Oriente la estate scorsa e in Estremo Oriente recentemente.

Non sembra invece probabile che la politica di Eisenhower e Foster Dulles contro l'espansione comunista venga ostacolata dai più influenti portavoce del partito democratico per la politica estera, i quali sono stati accusati dal partito repubblicano, nel corso della campagna elettorale, di non avere verso il comunismo un atteggiamento abbastanza duro.

In linea di principio, molti esponenti democratici approvano la fermezza con cui il partito repubblicano avversa l'ammissione della Cina comunista all'ONU, sino a che il Governo di Pechino non avrà rilasciato i prigionieri americani.

I democratici sono inoltre d'accordo con il Presidente per quanto riguarda gli obiettivi della dottrina Eisenhower nel Medio Oriente, la quale — come è noto — mira ad ostacolare la penetrazione comunista in quella zona. Tuttavia, riguardo alle questioni del Medio Oriente molti esponenti democratici non approvano, per un motivo o per l'altro, alcune delle misure seguite in pratica dall'Amministrazione. Essi ritengono che Foster Dulles si sia dimostrato troppo rigido in alcune occasioni, e imprudente in altre.

Oggi intanto la borsa valori di New York ha registrato una ulteriore, solida ascesa che ha portato il mercato azionario ad un nuovo record assoluto nella storia di Wall Street.

Vice

VOCI SULL'ARRIVO di F. Abbas a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Ferhat Abbas è a Parigi. La voce è corsa oggi, suscitando una emozione che ha ricordato, per certi versi, quella che si provò il giorno nel quale fu annunziata la conferenza stampa di De Gaulle dopo la rivoluzione di Algeri del 13 maggio.

Ci fu una corsa affannosa alla ricerca del Capo del Governo algerino in esilio. Informatori di tutte le origini davano notizie sul suo viaggio e sulla permanenza e sui compiti di Ferhat Abbas. Le informazioni, buone o cattive, erano date a prezzi da mercato nero e nessuno badava a ciò; l'importante era tenere i «contatti» e [illegible] darsi che qualcuno [illegible] parte di verità. Poi venne l'altra notizia: Ferhat Abbas non è «ancora» a Parigi; partito dal Cairo per recarsi in Svizzera (questa la giustificazione ufficiale del viaggio del Primo Ministro algerino) Ferhat Abbas era arrivato solamente a Digione dove sarebbe tuttora in attesa, si dice, di un aereo per Parigi o, comunque, dell'arrivo in quella città di un invito del generale De Gaulle.

Per questa ragione tutto ciò che attiene all'attività di De Gaulle è stato guardato da un particolare punto di vista: la presenza di Ferhat Abbas in Francia.

Alcuni osservatori sostengono infatti che [illegible] della riunione di Gabinetto che doveva essere tenuta oggi e che improvvisamente è stata annullata, sia la comunicazione della Presidenza del Consiglio secondo la quale il viaggio di De Gaulle in Vandea, viaggio che doveva avvenire il giorno 11 novembre, data della celebrazione della Vittoria nella guerra del 1914-18 per la Francia (e De Gaulle voleva rendere omaggio alle tombe di Clemenceau e del Maresciallo De Lattre de Tassigny), sono dovuti alla necessità per il generale di essere a Parigi nel momento più difficile e certo più emozionante di tutta la guerra di Algeria: quello delle trattative per il «cessate il fuoco» e dell'annuncio dell'accordo raggiunto. Cosa c'è di vero in tutto ciò? Se si deve stare alle dichiarazioni di una parte e dell'altra, dichiarazioni almeno ufficiose se non ufficiali, se ne dovrebbe dedurre che non si è trattato che di voci del tutto incontrollate, nate non si sa come e perchè e che non hanno nulla di fondato. Così come è stata smentita la voce sempre di oggi, che nel pomeriggio (ecco la ragione, si è detto, del rinvio della riunione del Consiglio di Gabinetto) De Gaulle aveva ricevuto, personalmente e in un colloquio senza testimoni, un capo del FLN del quale, peraltro, non si è rivelato il nome.

Che si tratti di voci senza attinenza alla realtà o che si tratti di voci che amplificano, per eccesso di ottimismo, una verità che è più modesta di quella proclamata, un fatto resta certo, questo: una ripresa in grande stile delle trattative è imminente e questa volta con un risultato più concreto della precedente azione iniziata fra De Gaulle e Ferhat Abbas.

Il famoso «ambasciatore segreto» Abberhaman Farres, che già fu al centro dei precedenti negoziati, sarebbe partito stamane da Parigi per Algeri, al fine di condurre nuove trattative in vista della giornata di chiusura delle iscrizioni di candidati per la scelta di deputati alla Camera francese. Il 9 sera le liste saranno chiuse e finora non un solo nazionalista o un algerino che partecipi per la tesi dell'indipendenza è uscito dall'ombra. Le Prefetture algerine, nelle quali si raccolgono i nomi dei candidati, aspettano che qualcuno si presenti.

Che cosa farà De Gaulle davanti a una simile situazione che appare disperata e disperante? A Parigi si è creduto, per un certo momento, che il capo del Governo avrebbe rivolto un ultimo appello agli algerini per garantire loro tutte le libertà; si è anche creduto che De Gaulle si recasse in Algeria prima delle elezioni allo scopo di «garantire» con la sua presenza i candidati nazionalisti simpatizzanti per il FLN. Ma queste deduzioni o speranze sono cadute stasera: da fonte ufficiosa è stato detto che De Gaulle non farà nè l'una cosa nè l'altra.

La situazione è, dunque, a questo punto: un turbine di voci, alle quali si mescola la speranza; una serie di smentite che paiono deludere tutte le speranze.

L'attesa è rinviata a domani. Questi tre giorni che intercorrono prima della chiusura delle iscrizioni di eventuali candidati a rappresentare l'autentico popolo algerino sono destinati a essere densi di fatti più o meno reali, ma anche, forse, a portare quella notizia che da qualche tempo è attesa con impazienza da tutti i francesi e non francesi che guardano all'Algeria.

Stelio Tomei

La situazione

Le elezioni americane tengono ancora banco; si riconosce che la sconfitta dei repubblicani è tale da far ritenere improbabile che nel 1960 possano ritornare alla Casa Bianca. Si pensa anche che pur non avendo i risultati elettorali teoricamente alcuna influenza sui poteri di Eisenhower, si arriverà però ugualmente a una limitazione della politica di Foster Dulles. Tale possibilità ha trovato eco favorevole nel mondo politico internazionale, tranne che nella RAU, dove si temono i democratici più di Dulles, perchè si ricorda che i democratici furono sempre accesi sostenitori di Israele. Altro punto che viene sottolineato un po' da tutti è il fatto che sia nel partito repubblicano che in quello democratico si sono posti in rilievo i candidati notoriamente più «liberali» e modernisti. I veri sconfitti dei due partiti sarebbero insomma gli elementi conservatori o di destra, per cui si dovrebbe pensare che l'opinione pubblica americana sta andando verso gli orientamenti che ricordano in parte il «New Deal» di Roosevelt. Per quanto concerne i rapporti tra America e paesi europei occidentali, si pensa che dovrebbero migliorare.

Intanto sta aumentando la tensione tra il Cairo e Bagdad. Che cosa stia accadendo laggiù non è ancora chiaro. Hussein di Giordania parte per una vacanza che sembra una partenza definitiva. Si dice che Nasser si sarebbe accordato con lui per impedire l'unione irachena-giordana. Nasser teme questa unione; di essa è fautore [illegible] Aref, il colonnello arrestato a Bagdad, è un convinto assertore dell'unione tra RAU e Iraq. Kassem [illegible] altro vecchio obiettivo: arrivare prima o poi all'unione siro-irachena. Egli stesso è di origine siriana. [illegible] che al di là delle [illegible] cizia si sta creando una rivalità tra Kassem e Nasser.

Il punto che [illegible] questo: Kassem ha effettivamente vinto la partita nell'Iraq arrestando Aref? [illegible] to che abbia cercato di ingraziarsi l'Esercito, gli studenti, le donne e le forze politiche [illegible] pensare che Aref [illegible] molta popolarità, [illegible] tanto sia ancora [illegible]. Altro segno del [illegible] la zona, la ripresa degli incidenti di frontiera tra israeliani ed egiziani. [illegible] voce che Abbas [illegible] to a Parigi per [illegible] tavia si ha la sensazione [illegible] qualche approccio [illegible] giorni fa a Roma.

Per il momento [illegible] i candidati arabi [illegible] sentano alle elezioni [illegible] potrebbe mandare all'aria i piani di De Gaulle.

POLEMICA IDEOLOGICA FRA MOSCA E LA JUGOSLAVIA

Belgrado minimizza l'anniversario del '17

Incidente diplomatico a Berlino Est durante un discorso di Grotewohl - Attacchi di Mikoyan alla politica degli USA

Mosca, 6

La seduta solenne dei Soviet dei deputati dei lavoratori di Mosca (Consiglio municipale) dedicata al 41.o anniversario della Rivoluzione d'ottobre, si è aperta alle 17 (ora locale) al Palazzo degli Sport dello stadio centrale Lenin. Erano presenti i dirigenti del partito comunista, i membri del Governo, alcuni rappresentanti dell'esercito e delle grandi organizzazioni pubbliche e la delegazione governativa polacca diretta da Wladislaw Gomulka.

Dopo l'esecuzione dell'inno nazionale, il primo Vicepresidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS e membro del Politburo Anastas Mikoyan ha presentato il rapporto del comitato centrale. Nel suo rapporto, Mikoyan parlando di politica estera ha denunciato quelli che egli ha definito i piani di guerra della reazione internazionale.

Dopo aver ricordato «l'affare di Suez, l'attacco contro la Siria, il primo Vicepresidente del Consiglio dell'URSS ha accusato gli Stati Uniti di avere organizzato un attacco indiretto contro l'Indonesia e di avere occupato il Libano durante l'insurrezione popolare nell'Irak». Mikoyan ha quindi opposto a questo atteggiamento «la fermezza pacifica dei paesi del campo socialista che ha obbligato — ha detto — gli americani e gli inglesi a lasciare il Libano e la Giordania e a gettare la maschera».

Per quanto concerne il problema di Formosa, Mikoyan ha posto in risalto la solidarietà dell'URSS nei confronti della Cina popolare ed ha affermato che il messaggio di Kruscev al Presidente Eisenhower è stato [illegible] sulla testa calde degli Stati Uniti.

Mikoyan ha poi condannato la politica «all'orlo della guerra» [illegible]ra» di Foster Dulles, «che scontenta — ha aggiunto — gli stessi americani». Dopo avere ricordato che il suo paese ha proposto, un anno fa, la riunione di una «conferenza al vertice», Mikoyan ha accusato le Potenze occidentali di aver invocato vari pretesti per opporsi ad una riunione del genere, in particolare sollevando il preteso problema dei paesi di democrazia popolare. Tuttavia l'oratore ha dichiarato di ritenere che «le relazioni internazionali si sviluppino nel senso del consolidamento delle forze della pace, della democrazia e del socialismo».

A questo proposito egli ha posto in risalto «l'immensa portata che hanno avuto le conferenze dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai».

Toccando brevemente il risultato delle elezioni americane, Mikoyan ha dichiarato che «i democratici i quali hanno riportato la vittoria non sono che un surrogato della borghesia americana». Ciò — egli ha detto — è chiaramente illustrato dalla «lotta fra miliardari» quali Rockefeller e Harriman a New York.

Precedentemente, il Primo vice primo Ministro dell'URSS aveva rievocato la rivoluzione di ottobre e tracciato un ampio quadro dei successi riportati dall'Unione Sovietica dal giorno della sua costituzione.

A questo punto, Mikoyan ha detto che alla luce dei recenti successi economici sovietici, gli errori del gruppo antipartito Malenkov-Molotov-Kaganovich-Scepilov, che l'anno scorso «attaccò la politica generale del partito e dal partito fu sconfitto», appaiono ancora più evidenti.

Si apprende intanto da Belgrado che, a parte un telegramma platonico di Tito a Kruscev e Voroscilov la Jugoslavia quest'anno non celebrerà la rivoluzione bolscevica d'ottobre. Anche la stampa relega in pagine interne gli articoli di circostanza che, prendendo lo spunto dalla ricorrenza, servono in ultima analisi per ribadire i punti di vista jugoslavi sullo sviluppo dell'idea comunista nel mondo. Gli osservatori si domandano se questa «dimenticanza» jugoslava sia dovuta allo stato di tensione determinatosi alle frontiere meridionali a causa dell'improvviso ritorno di fiamma degli irredentismi bulgaro ed albanese, o non piuttosto alla volontà di ingraziarsi l'Occidente, quando sono in corso importanti negoziati per aiuti economici sotto forma di crediti, che per la verità tardano a venire molto più del previsto. Può essere anche vero che non sia nè per l'una nè per l'altra ragione, ma piuttosto per l'intimo convincimento che i dirigenti jugoslavi si debbono essere fatti che i tempi nel mondo sono mutati dall'ormai lontano 1917.

La tiepida rievocazione jugoslava della rivoluzione d'ottobre è anche dovuta al fatto che oggi si è appreso da Berlino che due diplomatici jugoslavi accreditati presso la Repubblica democratica tedesca hanno abbandonato la sala in cui si svolgeva la cerimonia commemorativa della rivoluzione russa di ottobre. Si tratta di Mitig Vosniak, Ministro plenipotenziario di Jugoslavia e di Milan Matijasevic, consigliere della Legazione. L'uscita dei due diplomatici — precisa un'agenzia — ha avuto luogo durante il discorso di Otto Grotewohl, capo del Governo della Germania orientale, nel momento in cui quest'ultimo lanciava nuovi attacchi contro il partito comunista jugoslavo.

IL TERZO TENTATIVO DELL'AVIAZIONE STATUNITENSE

Questa mattina il lancio della sonda lunare americana

Probabilità di successo: quattro su cento - Gli errori di calcolo nella partenza Allarme in tutto il sistema di ascolto nell'Occidente - Settantatrè ore di volo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cape Canaveral, 6

Il terzo tentativo di «lancio lunare» dell'Aviazione americana è imminente. Avrà luogo domattina nelle prime ore (verso le sette e mezzo ora italiana). In quel momento la Luna sarà prossima al perigeo, il punto di minor distanza dalla Terra: circa 360.000 chilometri, quasi settantatrè ore di volo per il razzo.

Dalla costa, si scorge un'intensa attività attorno alla torre di servizio del missile, tutta circondata dai consueti teloni che cadranno solo per l'ultima fase della «conta all'indietro»: il lungo procedimento nel quale, minuto per minuto, vengono controllate le parti del missile, e messe in atto le misure per il lancio. Anche questa volta una folla di gente curiosa e ansiosa è venuta a Cape Canaveral (la stagione è ancora mite in Florida) per assistere dalla riva alla partenza, dall'isoletta che costituisce la base sperimentale, del grande missile. Si ritiene che si tratti di un ordigno identico a quello del primo tentativo (che fu fatto esplodere quando deviò dalla traiettoria prefissa, dopo 77 secondi di volo, il 17 agosto) ed a quello lanciato l'11 ottobre, che coprì quasi 130.000 chilometri prima di ricadere verso Terra.

Nessuno degli scienziati che prendono parte ai preparativi si fa illusioni sull'esito di questo terzo tentativo, l'ultimo della serie affidata all'aviazione (poi toccherà all'esercito, che ha avuto dal Dipartimento della Difesa l'incarico di effettuare due «sondaggi lunari»). Ha detto il viceamministratore dell'Ente nazionale per l'aeronautica e lo spazio, Hugh Dryden, che le probabilità di raggiungere la zona della Luna sono «meno di una su venticinque». Naturalmente, ha osservato Dryden, si spera che le tre fasi del missile funzionino regolarmente, lanciando nello spazio la «sonda» munita di razzi-freno, a comando radio, che dovranno al momento opportuno inserire in orbita attorno alla Luna la capsula munita di telecamera a raggi infrarossi. In questo modo, sarà finalmente possibile vedere «l'altra faccia della Luna».

Ma Dryden e i suoi collaboratori insistono sulla difficoltà di ottenere la traiettoria esatta. Nessuna grande impresa è stata compiuta senza tentativi. Ogni «sondaggio», anche se il suo esito non è felice, serve ad imparare qualcosa sulla via della conquista dello spazio. Il razzo che sta per partire da Cape Canaveral è destinato a raggiungere una velocità di 24 mila miglia orarie, circa 39 mila chilometri all'ora, quanto occorre per farlo cadere nella sfera di attrazione della Luna (per raggiungere le regioni di Venere occorrerebbero circa 41 mila chilometri orari, e quasi 42 mila per Marte). Per il successo dell'impresa, è necessaria la massima precisione nell'angolo di lancio, con una approssimazione di 0,2 gradi. Il fallimento dell'ultima volta — quando il razzo ricadde disintegrandosi sopra il Pacifico — è attribuito appunto a un errore nell'angolo di lancio.

L'altra volta si era detto che le probabilità di successo erano una contro dieci. Questa volta si è più pessimisti: perchè, gli esperti non lo dicono. Ma aggiungono che vi è fra loro chi parla addirittura di una probabilità contro cento. Si afferma anche, con un sorriso piuttosto agro, che dopo la clamorosa polemica dell'ottobre si può star certi che nessuno parlerà più, nei comunicati, di «fuga dalla gravità terrestre». E' stato ampiamente spiegato che non si tratta di sottrarre il razzo alla forza gravitazionale della Terra, nel qual caso non raggiungerebbe la Luna ma sfuggirebbe negli spazi esterni, ma semplicemente di imprimergli una velocità che gli consenta di entrare nella sfera gravitazionale lunare, anch'essa rientrante nel campo della gravità terrestre.

L'intero sistema di ascolto e di «tracking» del missile che fu mobilitato ad ottobre è nuovamente in allarme. In particolare, si tengono pronti i grandi radiotelescopi che fungeranno da antenne per la captazione dei segnali delle minuscole radio di bordo. E' pronto quello da quindici metri del laboratorio di ricerche della Marina presso Washington, è pronto quello di diciotto metri dell'Università di Harward a Cambridge nel Massachusetts, al pari del duplice radiotelescopio da ventisette metri della valle di Owens River presso Los Angeles, e di quelli di Columbus nell'Ohio e di Itaha a New York. Inoltre, sono stati predisposti all'ascolto i radiotelescopi esistenti in Olanda e a Sydney. Ma soprattutto, il compito di ascolto sarà affidato al più grande strumento del suo genere nel mondo, il radiotelescopio dell'Università di Manchester a Jodrell Bank, in Inghilterra. Il professor A. C. B. Lovell, direttore dell'osservatorio, ha fatto sospendere il programma ordinario di intercettazione dei segnali radio naturali, e ha fatto adattare al grande «catino» l'antenna speciale per l'intercettazione dei segnali della sonda lunare. Sono a Jodrell Bank anche quattro esperti americani, che hanno collaudato e tarato l'apparecchiatura assieme ai colleghi inglesi, servendosi di «stelle radio» per la raccolta dei dati di confronto. Vengono cioè captati e «immagazzinati» i segnali inviati dalle fonti naturali dell'universo.

E' dato per scontato che si sia provveduto ad ovviare all'inconveniente dell'ultima volta, quando invano si cercò di azionare con il radio-comando i razzi freno della sonda, per riportare l'ordigno nella giusta orbita, e poi per tentare di inserirlo in orbita attorno alla Terra. Il guasto fu attribuito alla temperatura, stabilizzatasi nello spazio attorno ai cinque centigradi mentre si supponeva che sarebbe rimasta nei pressi dei venti gradi Celsius come alla partenza.

A proposito dell'inserimento in orbita, secondo il dott. William Kellogg, che presiede il gruppo di scienziati dell'Anno geofisico internazionale dediti allo studio dei satelliti, vi è un milione di probabilità contro una che una «sonda» in discesa verso Terra entri in orbita attorno al pianeta. Nel caso del «Pioneer» questo non avvenne perchè non funzionarono i razzi frenanti.

Secondo la dichiarazione odierna di un portavoce della NASA (l'Amministrazione nazionale per l'astronautica e lo spazio), «già ora gli Stati Uniti dispongono di razzi in grado di raggiungere Marte e Venere». La fonte ha precisato però che non sono per il momento previsti lanci di razzi con simili mete: «E' probabile che un primo tentativo di lancio di un razzo «con direzione Venere» avrà luogo nella prima metà del 1959. Un tentativo di raggiungere Marte sarà effettuato probabilmente nella seconda metà del 1960».

U. P. I.

OGGI SCADE L'ULTIMATUM DELLA DIREZIONE A MILAZZO

Non obbediscono al centro i dissidenti siciliani della D.C.

MSI e monarchici nazionali daranno l'appoggio alla Giunta di Palermo Un fenomeno di ribellione che investe anche socialdemocratici e liberali

Roma, 6

Domani scade l'ultimatum della direzione democristiana ai dissidenti siciliani, ma, salvo sorprese del resto imprevedibili, è ormai chiaro che i dissidenti siciliani non ritorneranno sulla decisione presa. Anche la odierna giornata ha visto la continuazione dei contatti, colloqui, trattative segrete tra alcuni dirigenti di Piazza del Gesù e i notabili ma fino alla tarda sera non si è registrata alcuna novità positiva. La dissidenza, insomma, continua.

La manovra dei dirigenti democristiani si era impostata su due orientamenti: anzitutto le pressioni all'interno del partito, e in secondo luogo la speranza che le destre ritirassero il loro appoggio alla Giunta Milazzo. Ma tutto questo non è avvenuto. Le pressioni psicologiche non sono riuscite a smuovere Milazzo e gli altri dalle loro posizioni. L'invito anche aperto di autorevoli ambienti cattolici a non portare avanti le cose non ha trovato alcun riscontro. Milazzo e i suoi hanno promesso che il loro Governo sarà solo «amministrativo» ma non hanno ceduto. Eppure per scoraggiare Milazzo nei suoi due giorni di permanenza a Roma si è ricorsi a tutto. Tra l'altro gli è stato fatto capire che non era opportuno che chiedesse udienza sia al Capo dello Stato che al Presidente del Consiglio. Tutto questo è stato inutile come è stato inutile quel che si è tentato verso le destre. Missini e monarchici nazionali hanno deciso di continuare ad appoggiare la Giunta Milazzo purchè questa mantenga un carattere amministrativo e non assuma atteggiamenti politici. Ai dirigenti di Piazza del Gesù è rimasta la soddisfazione di prendere conoscenza della posizione dei dirigenti liberali centrali che si sono dichiarati contrari alla Giunta Milazzo, ma è una magra consolazione in quanto i liberali siciliani non ascoltano i dirigenti centrali e appoggeranno invece la Giunta dissidente.

E giacchè siamo a questo punto va sottolineato un aspetto del fenomeno del dissidentismo democristiano in Sicilia. Siamo di fronte infatti a una situazione piuttosto preoccupante che riguarda non solo i democristiani ma parecchi altri partiti. Il fenomeno del dissidentismo colpisce in questo momento la DC più che gli altri partiti, ma anche per monarchici, missini, liberali, socialdemocratici e così via non c'è da stare molto allegri. Sta accadendo in sostanza in questi giorni il seguente fenomeno: che non sono i dirigenti centrali a dare gli ordini ai dirigenti periferici dei loro partiti in Sicilia, ma viceversa. Se il dissidentismo è esploso per la DC cova latente per altri partiti. Il fenomeno va veduto, è indubbio, sotto un duplice aspetto. C'è in questo dissidentismo anzitutto una psicologica ventata di ribellione a Roma. E' il solito malcontento che s'avverte in tante zone d'Italia contro il potere centrale burocratizzato nella capitale ed è un fenomeno ben noto, il cosiddetto fenomeno dell'«anti-Roma», che appunto in Sicilia si esprime in questo momento nel dissidentismo politico. C'è poi un aspetto deteriore di questo dissidentismo, che va veduto, probabilmente, nell'acutizzazione del regionalismo, nell'esasperazione dei motivi regionalistici, che finiscono per diventare campanilismo e provincialismo in questo nostro bel paese già tanto «malato» da questo punto di vista.

Comunque stiano le cose e a parte le valutazioni che certamente meriterebbero maggior approfondimento certo è che la Giunta dissidente di Milazzo è in piedi tuttora e non accenna per il momento a cedere. E ora passiamo alla cronaca della giornata. Probabilmente la direzione della DC si riunirà lunedì invece che sabato per decidere sui dissidenti siciliani. Intanto a piazza del Gesù si afferma che per quanto la situazione creatasi in Sicilia venga ritenuta incresciosa, gli ambienti della Democrazia Cristiana che fanno capo ad uomini di partito assai esperti di problemi regionali e di partito [illegible] manifesta l'opinione che la situazione siciliana non ridurrà le forze della DC complessivamente prese perchè, si osserva, anche se alle prossime elezioni si formerà una lista dissidente questa lista indubbiamente raccoglierà anche voti che altrimenti non andrebbero alla DC. Ci sono ad esempio, si osserva, alcune correnti separatiste che sono state sempre molto vicine allo on. Milazzo e che indubbiamente faranno convogliare su di lui loro voti. Senza dubbio ciò non [illegible]crinerà l'elettorato democristiano basilare, sicchè è possibile che si possa ripetere un fenomeno, che del resto ha dei precedenti nelle elezioni amministrative anche in grossi Comuni siciliani, per cui due liste di ispirazione democristiana unite insieme hanno riportato più voti di quanti ne avesse riportati precedentemente la lista sola.

La Giunta esecutiva del P.N.M., riunitasi stamane sotto la presidenza dell'on. Covelli, ha approvato un documento che «sottolinea il carattere amministrativo» del Governo regionale siciliano. La Giunta del P.N.M. ha deciso di rinviare «ogni ulteriore apprezzamento all'azione che il Governo siciliano saprà svolgere nell'interesse della Regione, inseparabile da quello della Nazione». Dai giornalisti essendo stato richiesto come si concilino i voti comunisti con quelli monarchici, l'on. Covelli ha precisato che «il problema non va posto in questi termini» ed ha soggiunto: «Si tratta di vedere se la soluzione Milazzo ha contenuto spiccatamente politico, ed allora ne trarremmo le conseguenze, oppure ha un carattere esclusivamente amministrativo, come ha dichiarato Milazzo, ed allora la Giunta regionale continuerà ad avere il nostro appoggio. Noi dobbiamo appunto avere la dimostrazione di questa natura amministrativa della Giunta».

Per quanto concerne il MSI, il bollettino ufficiale del partito scrive oggi: «Obiettivamente considerata la situazione siciliana è la conferma dell'errore originale di aver voluto spingere agli estremi il principio del decentramento amministrativo fino alla costituzione dell'Ente regione. Ma questo è un altro discorso, cioè un problema costituzionale che per ora non esclude l'accettazione di una situazione di fatto che va affrontata e risolta in conformità degli interessi reali ed attuali della Sicilia». Per quanto concerne i liberali, negli ambienti di via Frattina anche in riferimento all'ordine del giorno votato a Palermo nel convegno provinciale liberale svoltosi sotto la presidenza dell'on. Palazzolo si tiene a sottolineare che, per un giudizio della situazione coscienzioso e distaccato, bisogna porsi al di fuori e al di là delle passioni e degli interessi locali.

L'on. Alessi, presidente dell'Assemblea siciliana, interrogato sulla situazione nell'isola, si è chiuso nel più stretto riserbo rispondendo con un «no comment» a quasi tutte le domande. «La direzione d. c. — ha detto l'on. Alessi — ha inviato, come reggente l'on. Magri: attendiamo, prima di esprimere un qualsiasi parere, che egli abbia concluso la sua opera. Dal canto mio — ha proseguito l'on. Alessi — non posso esprimere, come Presidente di assemblea, alcun pensiero prima che tutto sia risolto». L'on. Alessi è quindi partito con un vagone letto del rapido delle 16.05 per Palermo. L'on. Restivo è tornato oggi a Roma. Interrogato dai giornalisti, egli ha precisato di aver fatto ritorno nella capitale nella sua qualità di membro della commissione parlamentare di inchiesta sul «caso Giuffrè» e si è augurato — ad una domanda più specifica sulla situazione siciliana — che la «missione Magri risolva prontamente la questione».

Passando ai socialisti oggi si è avuto un convegno dei parlamentari e dei dirigenti centrali e periferici della corrente «autonomista». La riunione è stata aperta da una relazione dell'on. Nenni il quale ha detto che gli «autonomisti» non vogliono costituirsi in frazione, ma intendono rappresentare la continuità della politica del partito rispetto alle decisioni degli ultimi congressi e di quello di Venezia in particolare. Assolto tale compito, il gruppo si scioglierà nel pieno rispetto delle decisioni del 33.o congresso. Trattando dei rapporti tra PSI e PCI, Nenni ha ribadito che il partito «non deve soggiacere a influenze esterne». «I rapporti tra socialisti e comunisti — ha concluso Nenni — sono stati definiti a Venezia in termini dei quali la esperienza ha confermato la validità e la rispondenza alla situazione presente».

(Telefoto al «Piccolo»)
Kruscev, in primo piano, stringe la mano al Presidente polacco Cyrankiewicz. Dietro al leader sovietico è Gomulka

IL PROBLEMA DEGLI ATTACCHI AEREI DI SORPRESA

Taviani a Ginevra per la riunione «preventiva»

Fissato per lunedì l'inizio dei colloqui fra Oriente e Occidente
Suggerito dagli americani un programma in tre fasi distinte

Ginevra, 6

L'on. Paolo Emilio Taviani è giunto oggi all'aeroporto di Cointrin, accompagnato dagli altri membri del gruppo italiano invitato a partecipare al «Palais des Nations» di Ginevra, alla conferenza sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa. Erano a riceverlo il rappresentante permanente d'Italia presso la sede europea dell'ONU, Ambasciatore Berio, il Console d'Italia a Ginevra Toffolo, ed altri funzionari della Ambasciata italiana. L'on. Taviani si dovrà incontrare nei prossimi giorni con gli esperti del Canada, Francia, Granbretagna e Stati Uniti, in vista di concludere i colloqui preliminari iniziati lo scorso mese a Washington. I delegati dei cinque Paesi occidentali passeranno in rassegna i problemi tecnici che saranno studiati a Ginevra e prenderanno ulteriori accordi sul piano relativo alle «ispezioni mobili», che sarà presentato di comune accordo.

Ai colloqui tecnici di Ginevra sui mezzi atti ad impedire il verificarsi di attacchi di sorpresa, parteciperanno oltre all'Italia da parte occidentale gli esperti degli Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Canada, mentre da parte comunista prenderanno parte esperti dell'Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, Romania e Albania. Il Governo americano, che ha suggerito la riunione in vista di aprire la strada ad un disarmo generale, insiste sul fatto che le riunioni si svolgano in tre tappe: definizione dei mezzi necessari per un controllo, preparazione di un adeguato sistema internazionale ed infine accordo finale. Questa tesi è sostenuta dalle potenze nucleari che insistono specialmente su due punti: separare il problema della prevenzione da quello del disarmo generale; dare perciò la priorità alle discussioni tecniche su quelle politiche, che dovranno essere affrontate in un secondo tempo. La tesi occidentale è diametralmente opposta a quella dell'Unione Sovietica che insiste nel collegare un problema all'altro ritenendo che il lavoro degli esperti dovrà avere lo scopo di elaborare raccomandazioni pratiche riguardanti le misure atte ad evitare un attacco di sorpresa, in stretta correlazione con quelle del settore del disarmo.

Le riunioni degli esperti sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa avranno inizio lunedì 10 novembre, nella sala numero sette del Palazzo delle Nazioni. Si prevede che la conferenza, dopo una seduta inaugurale pubblica, nel corso della quale sarà pronunciata una breve allocuzione di benvenuto dal rappresentante del Segretario generale dell'ONU, l'indiano Narayanan, cui faranno seguito due discorsi pronunciati rispettivamente da un delegato del gruppo occidentale e da un membro del gruppo sovietico, la riunione riprenderà a porte chiuse i suoi lavori. E' stato stabilito infatti che le delegazioni manterranno sui lavori il più stretto riserbo.

Intanto nella giornata odierna si sono succeduti gli arrivi dei membri delle delegazioni occidentali: pochi minuti dopo l'arrivo dell'on. Taviani, sono giunti il vice Maresciallo dell'Aria Marschal Shene e il Maggior generale Riddel del gruppo degli esperti inglesi, il capo del gruppo canadese Dana Wilgress, accompagnato da numerosi esperti, nonchè il Sottosegretario alla Difesa americana, William Foster, il dott. George Kristiakowsky, membro del comitato scientifico consultivo del Presidente Eisenhower e il generale Oto Weyland, comandante della forza aerea tattica della base di Langloey.

Oggi intanto la quinta seduta della conferenza sulla sospensione degli esperimenti con le armi nucleari, è terminata alle 16,45 (ora italiana). La prossima seduta avrà luogo domani, venerdì, alle 15 (ora italiana).

Il comunicato odierno diramato al termine della quinta seduta della conferenza sulla cessazione degli esperimenti nucleari rende noto che la Granbretagna ha presentato un documento su alcuni aspetti pratici di cui è necessario tener conto per la costituzione di una organizzazione internazionale di controllo capace di far rispettare un eventuale accordo sulla cessazione delle esplosioni di armi atomiche. Il comunicato rende noto infine che i rappresentanti d'Inghilterra, Russia e Stati Uniti, hanno continuato oggi l'esame del progetto d'accordo relativo ad una cessazione immediata e definitiva delle esplosioni di armi atomiche e all'idrogeno, presentato dai sovietici, nonchè dei due progetti sull'ordine del giorno presentati rispettivamente dall'Unione Sovietica e dagli Stati Uniti. La seduta era presieduta dal delegato inglese Ormsy Gore.

50 caccia Fiat «G-91» acquistati dalla Germania

Bonn, 6

La Commissione del Bundestag per la Difesa ha approvato l'acquisto di 50 aerei da caccia italiani tipo «Fiat G-91», che verranno impiegati come apparecchi leggeri da combattimento contro truppe a terra. La Commissione ha anche approvato la scelta dell'intercettatore americano «Starfighter»: la dotazione per la Luftwaffe dovrebbe essere di 300 aerei. Per il trasporto di uomini e materiali saranno poi ordinati in Francia elicotteri tipo «Alouette».

Cristiano-sociali e liberali nel nuovo Governo belga

Bruxelles, 6

Gaston Eyskens ha costituito il suo nuovo Governo composto di elementi dei partiti cristiano-sociale e liberale. Il Gabinetto di coalizione, comprende dodici cristiano-sociali e sette liberali. Rispetto al Governo precedente formato di soli cristiano-sociali esso risulta formato di tre Ministri in più. I principali Portafogli del nuovo Governo sono stati così attribuiti: Primo Ministro: Gaston Eyskens (cristiano-sociale); Viceprimo Ministro: Albert Lilar (liberale); Finanze: Jean Van Houtte (cristiano-sociale); Esteri: Pierre Wigny (cristiano-sociale); Difesa nazionale: Arthur Gilson (cristiano-sociale); Lavoro: Oscar Behogne (cristiano-sociale); Giustizia: L. Merchiers (liberale); Interni: René Lefebvre (liberale); Commercio estero: Jacques Oflein (liberale); Affari economici: J. Vanderschueren (liberale). Al Viceprimo Ministro Lilar è stata affidata l'amministrazione generale e la riforma amministrativa.

L'attuale Governo è il terzo presieduto da Gaston Eyskens. Dopo le elezioni dell'1 giugno 1958, Eyskens formò un Gabinetto monocolore minoritario cristiano-sociale. Tale Governo ha rassegnato ieri le dimissioni. Il nuovo Governo disporrà alla Camera di una confortante maggioranza: 125 voti su 212 dato che l'opposizione raggruppa 84 socialisti e due comunisti. Al Senato dove il partito cristiano-sociale detiene da solo la maggioranza assoluta, cristiano-sociali e liberali sono 109 su 175.

Statistiche sulla presenza delle gestanti in clinica

Stoccolma, 6

In una discussione odierna al convegno dell'organizzazione sanitaria mondiale è risultato che in Irlanda le gestanti passano in media 13 giorni in ospedale; in Inghilterra 10, in Finlandia 8, in Germania sette e mezzo, in Svezia poco più di 7 e in Norvegia solo cinque giorni.

Gli infelici abitanti di Quemoy approfittano di una pausa dei continui bombardamenti comunisti per cuocere un po' di cibo

«LASCIA O RADDOPPIA»: DA MANZONI A SHERLOCK HOLMES, ALLE FERROVIE

È giunto da gran signore Gino Bechi al traguardo

Distribuiti in beneficenza i cinque milioni del premio Sfumano i «dineros» per il baldo giovanotto messicano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 6

Invano il signor Salvatore, maestro elementare di Arena di Catanzaro, ha indirizzato alla TV, al suo simpatico allievo Michele Daniele — aspirante campione dei «Promessi Sposi» a L. o R. — una lettera piena di paterni consigli: «Non mi stancherò mai di suggerirti di essere calmo; pensa prima di rispondere». La lettera è stata letta al ragazzo da Mike Bongiorno un istante dopo che Isa Miranda si era fatta promettere dal pastorello ospitalità lassù nelle montagne di Calabria. La nota attrice cinematografica, che da tanti anni vediamo esibirsi sugli schermi, ha anche aggiunto scherzosamente: «E mi raccomando: tante pecore». Essa si trova ora a Milano per un'esposizione di una settantina di «espressioni», come chiama certi suoi disegni da lei definiti scarabocchi e dal presentatore «molto belli, molto carini», con soddisfazione di entrambi. Dopo aver posato per quasi un anno come modella, ha cominciato ad appassionarsi dell'arte di Raffaello e quattro mesi fa ha cominciato a mettervi mano. Non ha bisogno di modelli, lei, ma pesca nella sua fantasia. Che stile? Espressionismo, ritiene.

LASCIA O RADDOPPIA
153.a puntata

1) *Michele Daniele*, Arena, pastore; tema «I promessi sposi»; da quota 320 mila raddoppia e vince lire 640.000.

2) *Victor Albores Garcia*, Torreon (Messico), studente; tema «Sherlock Holmes» da quota 1.280.000 raddoppia e casca (consolazione Fiat 600).

3) *Gino Bechi*, Firenze, cantante; tema «Ferrovie»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

Intanto il concorrentino sorride e sorride e pensa a quanto sarà facile il quiz; diamine, tutti gli vogliono bene e poi si è già stabilito di non arrivare fino in fondo. Guadagnando al suo paese 2500 lire al mese, cinque milioni sarebbero troppi per lui. D'altronde la vita ad Arena è a buon mercato; o non c'è il Beci che taglia i capelli per venticinque lire? Un'informazione che induce il presentatore ad esclamare manzonianamente: «Ci sono dei barbieri ancora onesti a questo mondo», memore forse di aver chiesto trecentomila lire per presentare a Zurigo il 27 settembre scorso un festival organizzato da quella colonia italiana a scopo di beneficenza (ma poi le trattative andarono a monte, perchè a sua volta avrebbe voluto farsi presentare da un altro presentatore).

Il fatto è che Michele Daniele a Milano non ci si ritrova: fuori tutto il brusio del traffico e dentro in albergo il baccanare dei muratori che stanno riattando l'edificio gli fanno venire il mal di testa. Tutto ciò che gli fanno dire lo dice con tale ingenuità da farsi subito perdonare: anche la lista dei libri che vorrebbe avere e l'elenco delle aspirazioni culturali che nutre. Un sorriso e via, come se non avesse detto niente.

Ma sì, il lazzaretto di Milano stava fuori Porta Orientale, e seicentoquarantamila lire sono sue. Dà del capo contro la porta della cabina quando esce ed esprime il desiderio di girare per i luoghi manzoniani, ricevendo tosto la promessa che qualcuno gli farà da guida. Un altro sorriso e via, ma vien richiamato indietro a lanciare un saluto spontaneo dal video.

Caduto a doppia mandata il messicano con il suo Sherlock Holmes: Victor Albores ha sbagliato la cifra dello chèque e il nome di un assassino. «Il delitto è comune, la logica è rara», diceva il geniale inquilino di Baker Street. Se anche la prima risposta era esatta, come pretendeva il concorrente, la seconda era errata e addio «dineros». Un colpo così il giovanotto non se l'aspettava, e forse nen se l'attendeva nemmeno il presentatore, il quale concludeva che i nostri quiz sono più difficili di quelli messicani.

Gino Bechi era qui per l'esibizione finale e la regia gli ha, doverosamente, riservato la parte migliore. Signore della scena, il cantante fiorentino ha fatto del suo meglio per assecondarla, usando sapientemente l'arte delle reticenze sia nell'intercalare preliminare che nelle risposte alle tre domande per il premio massimo. A proposito del quale c'è stata un po' di incertezza fra lui e Mike Bongiorno: lo diciamo subito o lo diciamo dopo? Il presentatore ha fatto capire che era meglio dopo. Si trattava naturalmente di distribuire i cinque milioni in beneficenza: parte alla casa di riposo dei musicisti, parte a quella dei ferrovieri, detratte spese e tasse e qualche coserella per i privati.

Solito scambio di regali: un bell'orologio da ferroviere — dono de «La voce della rotaia» — per Gino Bechi; tre trombette da capostazione rispettivamente per Mike Bongiorno, la Campagnoli e il notaio, il quale ultimo ha avuto il meritorio coraggio di respingere lo invito a soffiarvi dentro. Si è parlato di Juventus e Fiorentina, si è mostrata la fotografia del padre del concorrente quand'era apprendista alle Ferrovie; ci si è commossi; si è tirata fuori una parrucca da mandare ad un giovane sardo e calvo (Mike Bongiorno ha colto l'occasione per provarsela esclamando «Sono una bella bambina»); e si è richiamato in scena Calindri, sempre acconciato da Sherlock Holmes, a fare da esperto in cabina al suo grande collega, essendo egli pure un appassionato fermodellista. I vagoniletto, la «Valigia delle Indie» e i colori delle locomotive americane e l'applauso finale. Con l'aria del bambino che s'affanna a gridare — non l'ho rotto io — prima ancora che si scoprano i cocci del vaso, il nostro celeberrimo artista, per giustificare certi suoi dosati tentennamenti nelle risposte, esplose proprio allo scadere del tempo, afferma «Non facevo la commediola». Perchè non credergli?

G. M.

L'ominide di Bacinello in partenza per la Svizzera

Roma, 6

L'ominide di Bacinello, che doveva essere trasferito in Svizzera, dove gli scienziati aspettano di indagare sulla sua età millenaria, giace ancora nei magazzini ferroviari di Grosseto. Questa lunga sosta ha suscitato dei commenti durante il congresso di paleontologia di Modena, e ha fatto avanzare la ipotesi che fosse determinato da lungaggini burocratiche di carattere doganale. In proposito, negli ambienti del Ministero della Pubblica Istruzione si precisa che il ritardo è dovuto alla necessità di consultare gli organi competenti prima di effettuare il trasferimento, sia pure temporaneo, del prezioso archetipo. Sono stati infatti sentiti i pareri del Consiglio superiore antichità e belle arti e quelli di vari professori universitari che hanno concordato sulla possibilità di trasportare senza danno l'ominide. Da parte ministeriale tutte le indagini e le pratiche sono state svolte e portate a termine. L'ominide pertanto è sul piede di partenza.

Il prof. Galeazzi Lisi attende il voto dell'Ordine dei medici

Roma, 6

Il prof. Galeazzi Lisi, interrogato in merito a una sua presunta intenzione di recarsi nel Sud America dopo le deliberazioni dell'Ordine dei medici, ha dichiarato di non aver preso ancora una simile decisione. «Fin tanto che l'Ordine non si sarà pronunciato — ha detto l'ex archiatra pontificio — manterrò il più stretto riserbo sia sull'impostazione della mia difesa, sia sugli sviluppi che eventualmente vorrò dare alla faccenda». Il prof. Galeazzi Lisi ha dichiarato anche di aver affidato la propria difesa a quattro legali, dei quali peraltro non ha voluto rendere noti i nomi. «Da un momento all'altro — ha concluso — sarò convocato dall'Ordine. Successivamente sarà diramato un comunicato stampa». Si pensa che la vertenza potrebbe risolversi nel corso della corrente settimana.

PORTATO A 12 MILIARDI il capitale della Shell Italiana

Genova, 6

Ha avuto luogo a Genova la preannunciata Assemblea Generale Straordinaria della Shell Italiana S. p. A.

Su proposta del Consiglio di Amministrazione è stato approvato all'unanimità l'aumento del capitale sociale da Lire 7 miliardi a Lire 12 miliardi mediante emissione a pagamento di 50.000 nuove azioni ordinarie da Lire 100.000 cadauna godimento 1.o Gennaio 1959, da offrire in opzione alla pari agli attuali azionisti in ragione di 5 azioni nuove ogni 7 possedute.

Si sottolinea negli ambienti interessati che l'operazione, la quale ha per scopo l'attuazione di un programma di espansione della attività sociale, si concreterà in un apporto di capitale fresco dall'estero e costituisce pertanto una ulteriore dimostrazione della fiducia riposta dal Gruppo Shell nell'avvenire della economia del nostro paese.

REAZIONE DEL GOVERNO PER LE INGIURIE DI MONTGOMERY ALL'ESERCITO

L'AMBASCIATORE ZOPPI INCARICATO DI PROTESTARE AL FOREIGN OFFICE

Caloroso telegramma di Fanfani ai combattenti e reduci di guerra - Le memorie del Maresciallo hanno già suscitato aspre critiche anche in Granbretagna - La febbre di rimanere alla ribalta

Roma, 6

In relazione ai noti giudizi offensivi per l'Esercito italiano, contenuti nel libro di memorie del Maresciallo Montgomery, il Ministro degli Esteri Fanfani ha dato disposizioni all'Ambasciatore d'Italia a Londra di fare un passo di protesta presso il Foreign Office. Inoltre il Presidente del Consiglio Fanfani ha inviato all'avv. Zanetti, presidente del Consiglio direttivo centrale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, il seguente telegramma: «Autorità e popolo concordi hanno ricordato ed esaltato con commossa gratitudine, nelle recenti solenni celebrazioni della Vittoria, il valore dei combattenti italiani della prima guerra mondiale eroica e vittoriosa. Fra breve, inaugurando mausoleo ai Caduti di El Alamein, ricorderemo ed esalteremo con altrettanta commossa gratitudine il valore dei combattenti italiani della seconda guerra mondiale, ugualmente eroici. Il comandante avversario che, ripetendo giudizi già espressi negli anni scorsi dai capi del comunismo mondiale, crede di sviliare i meriti dei nostri combattenti, non si accorge di sfrondare con le proprie mani l'alloro della sua vittoria. Alla protesta accorata dei combattenti italiani non può non unirsi la protesta del Governo d'Italia»

Infine a nome delle associazioni nazionali combattentistiche e d'arma, il generale Giuseppe De Stefanis, presidente del Comitato italiano della Lampada della fraternità, ha indirizzato al Ministro della Difesa, Segni, il seguente telegramma: «Associazioni combattentistiche e d'arma e nuove quattro milioni di iscritti respingono sdegnosamente menzognere ingiuriose dichiarazioni del generale inglese immemore precedenti riconoscimenti valore italiano già acquisiti alla storia e da lui stesso pubblicamente e ufficialmente fatti; affermano che nessuna diffamazione può offuscare eroismo e sacrificio soldato italiano cui ad El Alamein mancò la fortuna non il valore; invitano Vostra Eccellenza, che seppe recentemente a Redipuglia con efficacia esaltare glorie armi italiane elevare vibrata protesta».

Monty è un egocentrico dicono i critici inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Che il Governo italiano protestasse presso il Governo inglese a proposito delle gravi accuse fatte nelle memorie del Maresciallo Montgomery, che costituiscono una grave offesa all'onore dei soldati italiani, è un fatto scontato. Il Governo e i circoli diplomatici e politici della Capitale britannica attendevano che da un momento all'altro giungesse l'inevitabile presa di posizione del Governo di Roma. Questa sera il Foreign Office si è rifiutato di fare alcun commento in proposito, tanto più che la notizia della protesta italiana è nota solo ufficiosamente, e cioè attraverso le agenzie di stampa. Si tratterà ad ogni modo di una «protesta orale», perchè in fondo le opinioni espresse da Montgomery riguardano il punto di vista di una persona privata, ragione per cui il Governo inglese non può essere considerato responsabile neppure indirettamente.

Questa sera, a Buckingham Palace, in occasione di un banchetto in onore del Corpo diplomatico offerto dalla Regina Elisabetta, l'Ambasciatore italiano a Londra conte Zoppi avrà comunque occasione di incontrarsi con il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd e di compiere quindi i primi passi. Ad ogni modo, domattina alle 11, l'Ambasciatore italiano si recherà al Foreign Office per presentare ufficialmente al Governo inglese la «protesta orale» del Governo italiano.

Nei circoli diplomatici e governativi non si nasconde che le memorie di Montgomery sono state causa di non poco imbarazzo, che si farà sentire maggiormente quando il Governo dovrà rispondere alla protesta italiana. I giornali inglesi di domani pubblicheranno ampie corrispondenze da Roma in cui viene sottolineato l'indignazione provocata tra la opinione pubblica italiana dalle insultanti frasi scritte dal maresciallo inglese. E bisogna ammettere che in generale sia la stampa che i circoli politici sono concordi nel ritenere più che giustificata questa indignazione.

Montgomery, si sa, è un egocentrico, (è questa una qualifica attribuitagli dalla maggioranza dei critici) e da quando ha abbandonato il servizio attivo sembra voler ad ogni costo rimanere alla ribalta causando controversie. E' questo un atteggiamento, o, meglio, una febbre tipica di questo decennio in cui i mezzi di comunicazione di massa, insieme al trionfo di una pericolosa e incosciente superficialità, hanno dato alla testa di molte persone le quali vogliono ad ogni costo rimanere alla ribalta anche quando la loro funzione è scaduta. La formula è: dire qualunque cosa, anche delle stupidaggini e delle falsità perchè il silenzio equivale alla fine.

Le memorie di Montgomery sono state ampiamente criticate dalle colonne della critica e anche dai commentatori politici e militari. Si sa già che non pochi generali inglesi si sono dichiarati in completo disaccordo con la versione di molti avvenimenti dell'ultima guerra data da Montgomery nelle sue memorie. Trascorsi i primi giorni in cui ha trionfato l'aspetto sensazionale delle memorie del Maresciallo, aspetto che ha certamente servito ad arricchire le tasche dell'autore e degli editori del libro, si tende oggi a mettere nella giusta prospettiva molte delle affermazioni fatte da Montgomery, e si sottolinea che difficilmente le sue memorie potranno essere considerate utili all'interpretazione della storia, perchè contengono troppe inesattezze e contraddizioni con quanto precedentemente fu scritto dallo stesso autore e da altri importanti protagonisti dell'ultima guerra. Gli insulti diretti a soldati italiani hanno perciò perso gran parte della loro importanza e validità. Nel trarre le conclusioni, Montgomery ha preferito dimenticare troppe cose, perciò il suo giudizio appare troppo lontano anche dalla più relativa delle obiettività. Se Montgomery è in buona fede, si fa presente, egli avrebbe dovuto almeno evitare le generalizzazioni e riferirsi solo ad avvenimenti isolati che lui, trovandosi dalla parte opposta, credette di giudicare in modo negativo.

Oggetto di particolare condanna negli ambienti inglesi è quella parte delle memorie del Maresciallo che accusano il Governo italiano di aver «doube cross» (che in inglese vuol dire fare il doppio gioco, tradire, imbrogliare) quando nel settembre del 1943 fu abbandonata la guerra a fianco della Germania per scendere in campo insieme agli alleati anglo-americani. Si fa presente cioè che Montgomery ha dimostrato in questa occasione, come già in altre, di mancare della minima sensibilità politica e di pensare come pensavano i militari dei tempi in cui i destini dei popoli occidentali erano retti da forme di dispotismo. Se Montgomery, si dice, avesse una coscienza politica, avrebbe non solo compreso e giustificato, ma anche approvato che il Governo anti-fascista succeduto alla tirannia non poteva che schierarsi a fianco degli alleati per combattere contro i nemici della democrazia.

L'augurio che gli inglesi si fanno in questi giorni è che le parole di un singolo Maresciallo non causino in Italia sentimenti di anglofobia, che oltre tutto non farebbero certo bene ai rapporti di amicizia che sono riusciti a ristabilirsi nel pieno senso della parola dopo la triste avventura del fascismo e della guerra.

Un settimanale inglese di tinta conservatrice commenta con sarcasmo gli scopi polemici di Montgomery dicendo che forse il Maresciallo si è lasciato dominare da sogni meravigliosi in questa epoca particolarmente favorevole ai generali: è un generale che è riuscito ad impossessarsi del Pakistan ed è un generale che domina Parigi.

Montgomery è stato informato che il presidente dell'Associazione nazionalista italiana Vinvenzo Caputo, ha deciso di sfidarlo a duello in difesa dell'onore dei soldati e della Nazione italiana. Il Maresciallo ha risposto con uno studiato atteggiamento: «Davvero? E come mi giungerà la sfida? Per posta? Sarò lieto di riceverla, ma non farò nulla: la metterò in cornice e la appenderò al muro. Non ho neppure una pistola e non credo che il duello sia permesso in Inghilterra, e sono troppo occupato per andare in Italia ad incontrarmi con lo sfidante».

Vice

Un sacerdote precipita nella tromba dell'ascensore

Roma, 6

Il procuratore del Patriarcato di Antiochia monsignor Paul Assemani è morto stamane cadendo nella tromba dell'ascensore mentre si accingeva a uscire dal Collegio dei Maroniti di Porta Pinciana. Monsignor Assemani aveva 79 anni ed era nato a Tripoli del Libano; era rettore della chiesa di San Morone e protonotario apostolico. Stamane egli doveva uscire. Arrivato all'ascensore e infilata la chiave nella porta ha aperto, sicuro che la cabina fosse al piano. Senonchè la cabina era ferma al piano superiore ed evidentemente per un guasto ai congegni la porta non era rimasta bloccata in chiusura. Il prelato, così, è stato inghiottito dal vuoto precipitando per almeno una quindicina di metri. E' morto sul colpo. La polizia ha aperto un'inchiesta.

Inceneriti dal fulmine un uomo e un bambino

Caltanissetta, 6

Un uomo e un bambino, che in groppa a un asino stavano facendo ritorno al paese dal lavoro dei campi, sono stati inceneriti da un fulmine nelle campagne di Caltanissetta, a circa 18 chilometri dal capoluogo.

FOLLE OMICIDA IN UNA CASCINA PRESSO SALO'

Pensava che la sorella tentasse di avvelenarlo

Uccide la donna a fucilate e poi si arrampica sul tetto della casa da dove minaccia chiunque vuole avvicinarlo

Salò, 6

Il contadino Luigi Bertazzi di 47 anni, abitante in una cascina agricola di Polpenazze, ha ucciso a fucilate la propria sorella Emilia di 50 anni. Quindi, mentre cominciava ad accorrere gente richiamata dalle detonazioni, il Bertazzi si arrampicava sul tetto di casa da dove, spianava minacciosamente il fucile contro chiunque tentasse di avvicinarlo. A persuadere il contadino a scendere dal tetto ci sono volute tre ore: erano coraggiosamente saliti, fermandosi a soli pochi metri da lui, il comandante la Tenenza carabinieri di Desenzano, tenente Mario Rocchietti, e il maresciallo comandante la stazione di Manerba, Cesare Zucchini.

Date le sconvolte condizioni mentali del Bertazzi, non è possibile ancora ottenere precisi particolari sui motivi che lo hanno spinto ad uccidere la sorella. Viene tuttavia avvalorata sempre maggiormente l'ipotesi che egli abbia agito perchè oppresso dall'insano convincimento di essere avvelenato un giorno o l'altro dalla Emilia, tanto più che un mese addietro un'altra sua sorella si era tolta la vita avvelenandosi. Il Bertazzi però doveva essere convinto che la donna era stata avvelenata. Egli era stato ricoverato in manicomio per un periodo di osservazione e ne era uscito nell'aprile scorso.

L'omicida è stato riportato nel pomeriggio odierno dai carabinieri nella sua casa dove successivamente è stato interrogato a lungo dal giudice istruttore dott. Cammarano e dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Giannini. I magistrati hanno poi assistito all'autopsia del cadavere della vittima. In serata l'assassino è stato trasferito e associato a quelle carceri.

Si è appreso che stamane si era recato alla cascina il mediatore Santo Pedrotti al quale il Bertazzi aveva dato appuntamento per trattare la vendita di alcuni capi di bestiame dei quali voleva disfarsi. Il mediatore venne ricevuto dalla sorella del Bertazzi, che lo invitava a recarsi nella stalla per dare uno sguardo ai capi di bestiame in contrattazione, e si recava poi a svegliare lo agricoltore. Dopo alcuni minuti il Pedrotti avvertì una cupa detonazione e, con una certa preoccupazione, ma senza mai sospettare di quanto frattanto era avvenuto, si diresse verso i locali superiori della casa rurale. Sul ballatoio trovò la donna già esanime con la nuca squarciata da una scarica di fucile. Impressionato da quella visione, si portò di corsa verso i cancelli, cominciando a gridare per far accorrere gente; poi anch'egli dovette mettersi al riparo, dato l'atteggiamento minaccioso del Bertazzi che, impugnando il fucile, si era portato sul tetto del rustico.

Salvo per miracolo a un passaggio a livello

Bergamo, 6

Stamane, a un passaggio a livello a pochi chilometri da Bergamo, il 48enne Mario Belloli, di Arcene, che era alla guida di un motofurgone carico di bidoni di latte, si è inoltrato sui binari avendo visto le sbarre sollevate. In quello stesso momento è sopraggiunto l'elettrotreno «ET 751» proveniente da Milano che, investito in pieno il motofurgone, lo ha ridotto a un ammasso di rottami.

Arrestato il convoglio, il macchinista si è precipitato verso il groviglio di bidoni e del motofurgone andato in pezzi, con la certezza di trovarvi anche il conducente maciullato. Il Belloli, invece avvertito il pericolo, aveva fatto in tempo a gettarsi fuori dal motomezzo una frazione di secondo prima che avvenisse l'investimento. Nella caduta egli ha riportato ferite e fratture, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni. Il casellante, che si è dato alla latitanza, è stato rintracciato e fermato dalla Polizia.

RIPRESA DEL MALTEMPO NEL NORD E NEL SUD

Nevicate sull'Emilia e nubifragio a Catania

Modena, 6

Un'abbondante nevicata è caduta sulle alte cime appenniniche modenesi. La neve ha raggiunto questa sera i 25 cm. sul monte Cimone.

Da due giorni sulle valli Bormida, Tanaro ed Erro, infuria il maltempo con fitta pioggia, freddo e densi banchi di nebbia. La circolazione è difficoltosa e numerosi sono gli incidenti stradali, peraltro senza gravi conseguenze. La temperatura è scesa nelle valli nella notte sotto lo zero mentre, nella giornata odierna si è mantenuta sui 4 gradi sopra lo zero.

Come si apprende da Catania, un violento nubifragio si è abbattuto dopo le ore 19 su tutta la zona etnea. La pioggia, cadendo ad impetuosi rovesci, è stata accompagnata da vento, fulmini e tuoni. La principale via a Catania si è trasformata in un impetuoso, inguadabile torrente. L'acqua che ha raggiunto l'altezza di un metro, ha spostato di peso numerose automobili che, impossibilitate a procedere, erano state frettolosamente abbandonate dai proprietari. Nei pressi del Municipio un giovane che cercava di guadare la via Etnea è precipitato in un colletto re di cui era saltato il tombino. Egli è stato salvato da un cittadino che è riuscito ad afferrarlo prima che venisse «inghiottito», ed a trarlo in salvo. In città il nubifragio è cessato poco dopo le ore 20 ma e continuato su tutta la zona circostante.

Piogge e temporali si sono abbattuti con violenza anche su numerose altre zone della Sicilia. A Palermo i vigili del fuoco hanno avuto una ventina di chiamate, particolarmente dalle zone dell'Acquasanta, della Zisa e di via Malaspina dove alcune abitazioni al piano terreno sono rimaste allagate. A Enna numerose abitazioni sono state invase dall'acqua. In via San Leonardo il muro di un orto è crollato.

BORSE E MERCATI

MILANO

La solidità del movimento di ripresa dei valori azionari che da tempo investe la Borsa, si manifesta sempre più consistente attraverso interventi continui del denaro, sia sulla piazza, che con operazioni di arbitraggio da altre. In conseguenza, mentre il recinto torna ad affollarsi del pubblico dei risparmiatori, l'eccezionale volume di scambi giornaliero porta come conseguenza a prolungare la seduta, ritardando notevolmente la compilazione del listino che ieri è proseguita fino quasi alle 13.

Nonostante la liquidazione settimanale, la quota azionaria — perchè non si può più parlare di singoli titoli o di settori — ha conseguito un ulteriore spostamento verso basi sempre più elevate, con migliorie sensibili per i valori finanziari, ma ancora più cospicue per le Fibre e Viscosa, a cui devonsi aggiungere le Fiat, Catini, le Edison e numerose voci del settore elettrico: Dinamo, Valdarno, Appennino, Subalpina e Vizzola. Larghe plusvalenze vengono inoltre conseguite dalle Cementi, Motta ed Eridania. Dopoborsa resistente sui prezzi di chiusura. Meno attivi e calmi i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 37 milioni 600.000, Buoni del Tesoro 168 milioni, Obbligazioni 281 milioni 550.000, Azioni 1 milione 348.796.

Titoli di Stato: R. It. 5% 98,90 (—0,30), 3,50% 71,20 (—0,30), Red. 3,50% 87,30 (+0,10), 5% 98,75 (+0,10), Ric. 3,50% 84,50 (—), 5% 95,35 (+0,15), Rif. fon. 5% 92,15 (+0,15), Trieste 5% 92,10 (—).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,20 (+0,55), '60 5% 100,15 (—), '61 5% 99,85 (—0,10), '62 5% 99,40 (—0,10), '63 5% 99,30 (—0,15), '64 5% 99 (—0,20), '65 5% 98,90 (—0,05), '66 5% 99 (—), '68 5% 97,90 (+0,45).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 28000 (—20), Bastogi 1947 (+25), Breda 2320 (—80), Finelettrica 1238 (+17), Finmare 495 (+3), Finsider 632 (+10), GIM 5635 (+95), Invest. 2837 (+32), La Centrale 11310 (+190), Sviluppo 1862 (+8), Sifir 1541 (+15), Ass. Gener. 35260 (+35), Fondiar. Inc. 6200 (+100), Assicuratr. 12200 (+200), RAS 11500 (—25).

Trasporti: Nord Milano 4320 (+90), Ausiliare 1170 (—), Mittel 5375 (+175), Veneta 1500 (+10).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5600 (+450), Cotoniere 575 (+155), Cantoni 13900 (+400), Val Ticino 48,50 (+1), Olcese 958 (+8), Cucirini 8470 (+120), Stampati 2835 (+5), Cascami 5650 (+60), FISAC 180,50 (+5,50), Gavardo 3650 (+100), Lan. Rossi 4180 (+160), Tilane 3900 (—80), Scotti 200 (+6), Linificio 707 (+2), Rossari 18900 (+300), Rotondi 19200 (—), Man. Tosi 3650 (+20), Pacchetti 570 (+20), Snia Viscosa 2340 (+94), Bernasconi 790 (+10), Un. Manif. 43000 (+4000).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 675 (—), Dalmine 1730 (+16), Ilva 476 (+34), Magona 455 (+13), Metalli 5530 (+35), Amiata 6035 (+35), Montecatini 2460 (+36), Monteponi 1395 (—5), Siele 6720 (—10), Falk 4290 (—).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 391 (+9), Fiat 1413 (+16), Nebiolo 16,85 (—0,05), F. Tosi 472 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1440 (—), CIELI A 3140 (+70), CIELI B 2607 (+5), Dinamo 2905 (+100), Edison 3038 (+49), Bresciana 3200 (+45), Caffaro 273 (—7), Calabrie 1690 (+70), Campania 1711 (+4), Sarda 4550 (+70), Valdarno 3252 (+137), Emiliana 3030 (+40), App. Centr. 3050 (+140), Alto Veneto 1860 (—), Subalpina 3020 (—230), SIT 1025 (—1), Lucana 1745 (—7), Magneti 916 (—4), E. Marelli 454 (—4), Orobia 2315 (+5), Pugliese 1535 (+4), Romana El. 3095 (+65), Seso 2780 (+21), SIP 1555 (+15), Merideleттr. 1434 (+13), Stet 2647 (+17), Tecnomasio 2255 (—), E. Volta ord. 1982 (—8), E. Volta pref. 2410 (+11), Teti A 3480 (+30), Teti B 3495 (+50), Terni 274 (+1), Unes 794 (+1), Vizzola 4250 (+290).

Alimentari: Molini Cert. 1580 ex (ex), Distillati 4005 (+45), Eridania 4300 (+130), Es. Molini 2000 (—), Motta 8800 (+200), Romana Zuccheri 535 (+5).

Chimici: ANIC 2492 (+12), Nap. Gas 1028 (+8), Carlo Erba 4880 (+120), Italgas 1498 (—), Larderello 590 (—2), Liquigas 468 (—9), Mira Lanza 8410 (—), Ossigeno 1510 (+10), Pibigas 232 (—), Rumianca 1855 (—15), SAFFA 2657 (+15), Solgas 1115 (+10).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2720 (+50), Beni Stab. 3196 (+31), Bon. Ferrar. 892 (+5), Edificio 3290 (—5), Gen. Imm. 628 (+2), SAGI 1750 (+40), Iniziativa 1795 (—5), Milano Centr. 8300 (+120), Risanamento 6100 (+40), Sylos 4540 (+90).

Diversi: Baroni 280 (—), Cart. Binda 22300 (—), Cart. Burgo 14480 (—80), Cementir 650 (—), Ceram. Pozzi 559 (+9), Ginori 656 (—13), CIGA 3925 (—25), Elettrocarb. 18000 (—500), Eternit 4870 (+120), Italcementi 13660 (+160), Cond. Acque 580 (—), Rinascente 217 (+7,50), Linoleum 2300 (+30), Pirelli S. p. A. 4026 (—4), Pirelli e C. 2998 (+11), Rejna 970 (—), Smeriglio 338 (—7), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,75, dollaro canadese 644, franco svizzero libero 145,43, franco svizzero accordo 142,75, sterlina 1746,15, franco francese 148,24, marco Germania Occ. 149,235, franco belga 12,51375, fiorino olandese 165,075, corona danese 90,22, corona svedese 120,475, corona norvegese 89,29, scellino austriaco 24,11.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 624,50, franco svizzero 145,30, sterlina 1743,50, franco belga 12,50, franco francese 137,125, marco 149, scellino austriaco 23,96, peseta spagnola 10,45, escudo portogh. 21,50, dollaro canadese 641,50, fiorino ol. 165, corona danese 89,50, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, dinaro 0,70, lira egiz. 1075.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5800-5900, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4400-4550, oro 707-711, argento puro 19,80-20,20.

TRIESTE

Mercato sostenuto per i valori di maggior interesse ma con assenza di denaro. Le plusvalenze registrate mercoledì continuano a farsi sentire positivamente specie nel reparto assicurativo, dove Assicuratrice, Generali e RAS guadagnano rispettivamente 400, 100 e 100 unità ciascuno. Una plusvalenza di particolare interesse è registrata dalle Viscosa che guadagnano 100 punti. Beni Stabili, Stet e Sme registrano più 40, 20 e 19 punti. Una flessione piuttosto sensibile in Catini, che perdono 50 unità; flettono anche Pirelli (—10). Ben tenuti i valori di Stato con segno prevalentemente positivo.

Bastogi 1942, Finmare 495, Generali 35350, Assicuratrice 12000, RAS 11450, Istria-Trieste 360, Lussino 15300, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 2355, Montecatini 2465, CRDA 187, Merideletrica 1432, Terni 274, Stet 2630, Arrigoni 1450, Ampelea 1000, Liquigas 478, Beni Stabili 3150, Immobiliare 626, Pirelli It. 4030, Finsider 628.

PREVISIONI DEL TEMPO

Perturbazioni provenienti dalla Francia apportano sulla Penisola e sulle isole annuvolamenti intensi con piogge sparse alternate a temporanee isolate schiarite. Nevicate sull'arco alpino e sull'Appennino centro settentrionale, oltre i 1500 metri. Temperatura in lieve diminuzione al Nord.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5.5, 10.7; Trento 4.4, 11.2; Trieste 9.5, 15.5; Venezia 7.8, 13; Milano 7, 10.5; Torino 5.6, 8.5; Genova 9.2, 11.2; Bologna 8.4, 11.8; Firenze 2.4, 14.1; Pisa 7.6, 15.4; Ancona 10, 15.6; Perugia 7.6, 14.3; Pescara 8, 15.4; L'Aquila 4, 11.5; Roma 8.2, 16.8; Campobasso 6.4, 13.1; Bari 9, 19; Napoli 7.9, 17.4; Potenza 5, 13.6; R. Calabria 12.3, 21; Messina 15.4, 20.2; Palermo 15.1, 16.8; Catania 17.2, 20.2; Alghero 9, 17.3; Cagliari 9.8, 19.4.

Gli ideali del Risorgimento

NEL marzo 1844, il poeta francese Alfred De Musset, quello stesso del quale innumerevoli turisti italiani avranno veduto il piccolo monumento a Parigi, sulla Piazza della *Comédie Française*, indirizzava a suo fratello, che ritornava da un viaggio in Italia, una graziosa poesia. Egli chiedeva al fratello notizie di tutte le grandi città italiane, da lui, il poeta, già conosciute nel suo viaggio d'amore con la Sand; e per ognuna ricordava qualche tratto caratteristico, per lo più accennante al contrasto tra la grandezza antica, e i tempi in cui egli scriveva. «Li hai veduti, gli chiedeva, i vecchi manieri di questa città dai palazzi neri, che fu Firenze?». E ancora: «L'hai veduta, seduta sul mare, portando gaiamente il suo mezzaro, la bella Genova, col viso dipinto, l'occhio brillante, che cinguetta e gioca ridendo con le sue catene?». E ancora: «Hai tu veduto, questo fantasma altiero, che ebbe già il mondo intiero sotto il suo scettro? Cesare è caduto nella sua porpora; sotto un piccolo mantelletto di abate, la sua vedova spira». E ancora: «Ti sei certo cullato su questa onda pura, dove Napoli incastra nell'azzurro il suo mosaico; svegliere dei lazzaroni, dove son nati i *maccaroni* e la musica». Ed infine, accennando al popolo italiano, in generale, egli diceva: «Che sia scaltro, semplice o motteggiatore, non è forse vero che ci lascia nel cuore un incanto strano questo popolo amico della gaiezza che darebbe gloria e bellezza per un arancio?». Cioè, nel testo: *Qu' il soit rusé, n'est — ce pas qui nous laisse au coeur — un charme étrange — ce peuple ami de la gaité — qui donnerait gloire et beauté — pour une orange?*

* * *

I poeti, spesso, per amore dei bei versi, e per mettere in mostra i sentimenti loro personalissimi, trascurano di informarsi. Chè se si fosse informato meglio, De Musset avrebbe capito che proprio in quelle città ch'egli menzionava con così grazioso rimpianto, fermentava qualcosa di nuovo; e che vi stava vivendo su una generazione, per cui ben presto nè i palazzi neri di Firenze, nè il gaio mezzaro, cioè il fazzoletto variopinto delle donne di Genova, nè il mantelletto di abate di Roma, nè i maccaroni (così utili per fare rima con *lazzaroni*) di Napoli sarebbero più bastati ad ornare la vita. In quello stesso marzo in cui egli poetava, Attilio ed Emilio Bandiera meditavano a Venezia l'impresa, che di lì a tre mesi doveva condurli a morire nel Vallone di Rovito a Cosenza; e proprio a Firenze erano nel fiore di giovinezza i gagliardi che di lì a quattro anni avrebbero combattuto a Curtatone; e proprio a Genova declamava, nella vecchia casa di Via San Bernardo, alla madre, le sue prime poesie, Goffredo Mameli; e proprio a Napoli si esercitavano negli studi e nelle milizie i prodi che dovevano andare alla difesa di Venezia; e per tutta l'Italia giravano gli occhi chiari alla vita coloro che avrebbero avuto vent'anni nell'anno dei miracoli, e sarebbero partiti in una notte di maggio, da Quarto, per la Sicilia. No: tutto preso dai dolci ricordi del suo viaggio d'amore, De Musset non si era informato, non aveva saputo vedere nè presagire che arrivavano tempi, in cui questo popolo amico della gaiezza non avrebbe più dato affatto gloria e bellezza per un arancio...

Purtroppo, invece, la interrogazione [illegible] del De Musset ha [illegible] oggi, se vi si pone mente, una attinenza molto diretta con lo stato di spirito del popolo italiano. E' proprio oggi, infatti, che il popolo italiano dà molti segni di volere dare gloria e bellezza «*pour une orange*», cioè per una minuzia, una bazzecola, un niente; o magari, se volete, per quei miglioramenti materiali del tenore di vita che, se non sono accompagnati e sorretti da un forte impulso ideale, non sono, appunto, altro che niente. E' proprio oggi che il popolo italiano pare avere dimenticato e trascurato tutte le passioni generose che un secolo fa muovevano una minoranza animosa, ed anelare soltanto alla quiete dei secoli in cui davvero il mantelletto di abate teneva luogo, a Roma, della porpora di Cesare.

Ed è proprio oggi che lo straniero, dopo aver visitato l'Italia, ed avere constatato che nessuno vi si interessa più a niente, che i vecchi sono frivoli come giovani, e i giovani scettici come vecchi, che il paese conosce una vita che è soltanto fisiologica, conclude le sue impressioni, con una benevolenza mista di ironia, ammettendo che, nonostante tutto, il popolo italiano ha sempre il suo «strano incanto», il suo «*charme étrange*».

Come è avvenuto questo grande mutamento dello spirito italiano, per cui i versi del De Musset che erano sbagliati di fronte alla Italia del 1844, riescono azzeccati per la Italia di oggi?

La risposta — tutti lo sappiamo — è in una lunga sequela di illusioni, di errori e di sventure.

L'Italia, non v'ha dubbio, fino dai giorni del Risorgimento, vagheggiò di raggiungere la grandezza. Non per niente, in un documento fondamentale del Risorgimento, quale il Patto della «*Giovane Italia*», si parla di «potenza». Ma quel vagheggiamento, quegli ideali, fino ad un certo punto del tempo mantennero quel contatto con il reale, quella nozione del possibile, quel senso del limite che sono indispensabili per il raggiungimento di un risultato politico. Poi, nel secolo nuovo, quegli ideali degenerarono in ideologie ossessive, contrastanti con le tradizioni, con il passato, con le possibilità nazionali; che finirono per condurre il paese alla catastrofe. Donde, per reazione fatale, il rinnegamento non soltanto delle ideologie assurde, ma degli ideali necessari alla vita stessa di una nazione. Cosicchè oggi, a dire che l'Italia deve pure avere, com'ebbe l'Italia del Risorgimento, l'Italia di Garibaldi e di Mazzini, il proposito di contare qualcosa nel mondo, c'è da sentirsi replicare che il tempo della retorica è finito; quando, con audace e sintetico sillogismo, non ci si senta dire che questo è fascismo. E donde anche una specie di compiacimento, o almeno di troppo agevole rassegnazione, che quella Unità nazionale, frutto primo del Risorgimento, salvata per miracolo dopo la catastrofe, sia svuotata di ogni contenuto spirituale, e si riduca ad essere un mero nesso amministrativo; e una specie di amaro piacere, che l'Italia, dismesse non solo le dannose illusioni del Novecento, ma anche le generose speranze dell'Ottocento, ritorni ad essere quella che fu già per lunghi secoli, prima che Napoleone la evocasse dal suo sepolcro con le trombe di Rivoli e di Marengo.

* * *

Per dieci secoli, l'Italia era stata divisa; e le sue genti, estranee le une alle altre, non avevano mai saputo unire le loro forze, e le loro armi contro gli stranieri. La catena delle Alpi, che avrebbe potuto servire di barriera alla Penisola, aveva potuto sempre essere superata quasi senza difficoltà nessuna, da quanti stranieri lo volessero; così come le marine d'Italia erano sempre state d'agevole approdo agli invasori. Legnano era stata, nel Duecento, una grande vittoria: ma [illegible], diminuita la invidie tra italiani. E dopo di quella, nessuna grande vittoria più, che potesse apparire risultato di un consapevole sforzo degli italiani di difendere la propria terra. Cosicchè per lunghi secoli era corsa per tutta Europa la voce, essere l'Italia terra aperta a chiunque vi volesse scendere in armi, e non fosse contrastato nel disegno da altro invasore. Il Risorgimento affermò il contrario; e attraverso successi parziali, arrivò all'Unità. L'Unità, dopo un cinquantennio di fatiche serie e modeste, portò a un grande risultato, nuovissimo nella storia d'Italia: che un esercito nazionale italiano, reclutato dalle prealpi lombarde alle coste siciliane, potè ributtare uno de' più potenti eserciti del mondo al di là delle Alpi...

Non sappiamo quali peripezie ci riservi l'avvenire; e dubitiamo che la generazione che udì i clamori di gioia per Vittorio Veneto scenderà nella tomba, prima che si delinei una ripresa degli ideali risorgimentali. Ma siamo sicuri che questi gloriosi ricordi agiranno sulle generazioni che ora sono giovinette, e su quelle non nate ancora; e le indurranno a credere ancora nell'Italia, con una fede pari a quella di coloro che quaranta anni fa forzarono il passaggio del Piave. Perchè nella vita misteriosa delle nazioni tutto riprende, tutto rifiorisce; e soprattutto il ricordo delle grandi battaglie vinte sotto l'impassibile sole.

Giovanni Ansaldo

Coronate dal successo le ricerche che da tempo una società conduceva nel dipartimento della Senna: per la prima volta è stato estratto petrolio a Chailly, a 50 chilometri da Parigi

I «TRE GRANDI» DI DETROIT PREPARANO UNA MASSICCIA OFFENSIVA

Risente della concorrenza europea l'automobile americana del 1959

Sono già pronti nel più assoluto segreto i piani per la costruzione della vettura destinata ad arginare l'importazione delle utilitarie

DAL NOSTRO INVIATO
New York, novembre

E' questo il momento in cui la televisione e la radio, i quotidiani e i settimanali cominciano a suggerire al capofamiglia di comprare l'automobile del 1959. I nuovi modelli non sono ancora sulle strade, ma sono visibili nei grandi saloni di esposizione che i rivenditori tengono sfarzosamente illuminati fino a tarda notte.

Crescente popolarità

Un esame panoramico delle nuove vetture americane non è privo di interesse per il lettore italiano in quanto la nuova produzione USA è stata impostata dai «tre grandi» di Detroit — la Ford, la General Motors e la Chrysler — sotto la spinta della concorrenza crescente esercitata dalle vetture europee. Basti pensare che nei primi otto mesi di questo anno sono state vendute negli Stati Uniti 266.000 vetture estere in confronto alle 183.882 del corrispondente periodo del 1957. Si consideri inoltre che nel 1956 furono vendute 98.190 automobili straniere e nel 1955 solo 58.465.

La crescente popolarità della vettura europea in America è dovuta soprattutto al minore costo e al minimo consumo. La prima vera reazione dell'industria statunitense è visibile, anche se non troppo, nella produzione 1959 e lo sarà probabilmente in modo clamoroso in quella del 1960. Quasi nessuno dei grandi costruttori ha rinunciato alle pinne posteriori, ai fanali doppi, agli enormi paraurti, alle cromature vistose, ma la corsa alla potenza sembra cessata e sembra altresì fermata la tendenza a costruire automobili sempre più lunghe e più larghe. La Chrysler ha costruito un modello, il «Windsor», con il motore di 305 cavalli, ma si tratta di una macchina di lusso.

Gli esperti prevedono un anno buono per la vettura americana dopo un periodo di incertezza e a volte di perdita finanziaria. Fugata l'ombra della recessione, il consumatore dovrebbe essere spinto a comprare con più facilità. La Cadillac ha già ricevuto 30 mila richieste per i modelli 1959 e la Pontiac 21 mila dopo solo tre giorni di esposizione delle nuove vetture. I rivenditori, tuttavia, ancora per qualche mese saranno in grado di consegnare soltanto una o ogni dieci vetture prenotate. Ciò a causa degli scioperi che si sono succeduti a Detroit i quali hanno interrotto ultimamente il lavoro per un periodo che va da due a quattro settimane a seconda della fabbrica. Chi non vuole attendere compra, risparmiando, una vettura nuova della produzione 1958. Le giacenze si stanno perciò esaurendo. I rivenditori ne sono felici soprattutto perchè questa situazione è diametralmente opposta a quella verificatasi l'anno scorso di questi tempi. Allora, infatti, le vetture del 1958 giungevano in grande quantità nei depositi mentre molte vetture dell'anno precedente non erano ancora state vendute. La congiuntura favorevole è destinata a produrre una reazione a catena, ad allargare, cioè, il benessere in quanto molte sono le industrie che dipendono da quella automobilistica.

Nonostante le rosee prospettive, le previsioni non azzardate le quali dicono che il pubblico americano spenderà da tredici a sedici miliardi di dollari per le nuove auto, resta la spina delle quattrocentomila vetture straniere che saranno entrate dal primo gennaio al 31 dicembre 1958 nel territorio degli Stati Uniti.

Si adeguano

In alcuni casi l'industria americana è stata costretta a adeguarsi alla nuova strana situazione. Le fabbriche di pneumatici, considerando che alla fine di giugno vi erano in circolazione negli Stati Uniti 400 mila vetture europee (e che tale cifra presumibilmente sarà di 700 mila alla fine dell'anno), hanno allineato la produzione alle nuove esigenze costruendo gomme d'auto molto più piccole. La «Goodrich» fabbrica già tredici misure di copertoni e tubolari adattabili alle autovetture straniere, di cui dieci all'estero e tre in America. Altre fabbriche stanno provvedendo alla trasformazione di alcuni reparti. Si pensa che alla fine dell'anno la vendita dei nuovi tipi di gomme raggiungerà il valore complessivo di otto milioni di dollari.

La Chrysler, da parte sua, importa direttamente dalla Francia le vetture Simca e assicura la manutenzione e la vendita delle parti di ricambio in tutta l'America. La vettura straniera più venduta resta, tuttavia, quella britannica. La tedesca che due anni fa era all'avanguardia ha subito un brusco declino. La vettura Fiat comincia ad essere conosciuta solo ora. Ma c'è da considerare il fatto che l'industria torinese fino a due anni fa non aveva ritenuto opportuno tentare il mercato americano.

Corrono ai ripari

La stampa specializzata tiene informato il pubblico sull'andamento del mercato delle vetture estere. Pubblicazioni dal titolo «Small cars» e «Foreing cars» («Piccole vetture» e «Vetture straniere») appaiono periodicamente nelle edicole con dettagli tecnici e fotografie a colori delle automobili di oltre oceano.

Sarà arrestata la corsa delle vetture estere? Quali provvedimenti prenderà l'industria americana? Alcuni industriali pensano che in fondo si tratti di una moda che a lungo andare si spegnerà e citano il caso delle vetture tedesche a motore posteriore che due anni fa erano molto ricercate e che ora raggiungono una clientela sempre più limitata. Altri, meno ottimisti, pensano invece che bisogna assolutamente fare qualche cosa e al più presto. Questi ultimi temono a ragione che il pubblico possa abituarsi all'idea di una vettura non fatta per le strade americane, forse meno sicura, ma più economica e facile a mettere a parcheggio.

La grande industria ha già reagito. Nonostante la cortina di silenzio che ovviamente copre le operazioni del quartiere generale di Detroit, si sono apprese alcune notizie che indicano propositi ben definiti. Si è saputo che la General Motors ha già ordinato alcune attrezzature destinate alla costruzione di vetture economiche. Il direttore generale della Ford, James O. Wright, ha dichiarato che «migliaia di ore lavorative e alcuni dei nostri migliori tecnici sono stati impiegati per lo studio di una piccola automobile e per la costruzione di un prototipo che è stato provato e riprovato. Se la Ford deciderà di costruire una piccola vettura, noi già sappiamo come sarà fin nei più minuti dettagli». Il presidente della Chrysler, L. L. Colbert, ha aggiunto che la Casa «ha impiegato centinaia di persone nello studio di un tipo di piccola vettura che crediamo incontrerà il favore degli americani».

Come sarà la vettura destinata a frenare la corsa di quella europea? Secondo attendibili indicazioni si tratterà di un'auto capace di trasportare comodamente almeno cinque persone e molto bagaglio, cioè più larga di molte vetture europee, ma più leggera e più corta di quelle americane. Il veicolo avrà una potenza di circa cento cavalli, il blocco motore in alluminio, quindi più leggero, sei cilindri al massimo. Il prezzo sarà inferiore ai duemila dollari; ottimo prezzo se si pensa che la Fiat «600» viene qui venduta 1598 dollari, un milione di lire, cioè.

Con questa vettura i «tre grandi» di Detroit contano di offrire un'ottima seconda automobile economica a chi ne possiede già una e di battere nel contempo con successo la crescente concorrenza delle auto europee. Naturalmente, le nuove linee di montaggio (spesa tra i 150 e i 250 milioni di dollari) saranno approntate solo se si riterrà urgente e inderogabile costruire piccole vetture insieme a quelle grandi. C'è da pensare, al momento attuale, che la svolta ci sarà. Si ha motivo di credere che l'opinione pubblica accoglierà con favore la mossa dell'industria americana; il garbato umorismo sulle piccole vetture europee che si riscontra qualche volta nelle vignette dei giornali dà già una convincente indicazione.

Giuseppe Quatriglio

Libri ricevuti

La conoscenza della struttura dottrinaria del comunismo può servire a comprendere la continuità del regime sovietico e della politica russa, così come i suoi subitanei e clamorosi cambiamenti. Nel volume *Introduzione al comunismo* (Ed. Cappelli - pp. 180 - L. 300) W. Gurian coglie con molta acutezza gli aspetti essenziali del comunismo che su una rigida ideologia innesta una pratica estremamente flessibile, conciliante elementi utopistici con la più fredda considerazione dei mezzi necessari per conquistare e per mantenere il potere. Nella sua forza di attrazione egli scorge un severo monito a riflettere sulle basi della nostra civiltà e sulle imperfezioni del nostro ordine sociale, ad acquistare coscienza dei motivi di insoddisfazione, e di conseguenza ad operare affinchè il miglioramento della condizione dell'uomo possa avvenire salvaguardando la sua libertà e le sue esigenze spirituali.

○

Jean Hougron: *Il paese del barbaro* - Garzanti. In un albergo di Vinh-Lung, nell'alto Laos, viene assassinato uno dei più ricchi colonizzatori francesi in Indocina: Antonio Couvray, proprietario di un immenso dominio. Viene sospettato del delitto il figlio di lui, Filippo, che lo ha odiato sin da bambino, e che gli si è sempre opposto attivamente. Egli è però nominato erede universale, con viva sorpresa di tutti, poichè si pensava che sarebbe stato diseredato a favore della sorella, devota sino all'ultimo al padre. Filippo parte subito per il Dominio, ove si svolgono gli avvenimenti, che formano la materia e la ragione del romanzo. Siamo all'ultimo atto della grande tragedia che terminerà con la sconfitta dei francesi e la invasione del paese da parte del Viet Minh. I sentimenti di Filippo, a contatto con la dura realtà, subiscono strane modificazioni: vorrebbe tener fede ai suoi principi, si pone in deciso urto con i dirigenti europei del Dominio, ma, a poco a poco, è costretto a confessare a se stesso che i suoi ideali di superiore giustizia non reggono di fronte ai fatti, che suo padre aveva avuto dei torti, sì, ma non quanti gliene aveva attribuiti, e che anzi in molte cose aveva veduto assai più chiaro di lui. Il Viet Minh avanza, il Dominio dev'essere abbandonato, Filippo perderà le immense proprietà paterne, senza alcun rimpianto. Nei casi personali di Filippo Couvray, l'Hougron rappresenta, con una maestria ben nota al nostro pubblico, la fine del colonialismo francese in Indocina. Una pagina di storia recentissima è trasfigurata per virtù d'arte in uno stupendo romanzo [illegible] se ce ne fosse stato bisogno, delle singolari qualità di questo ancor giovane e affermatissimo scrittore.

○

H. D. Thoreau: *Opere scelte* - Neri Pozza Editore - Venezia - pp. 642, L. 3500. Henry D. Thoreau nacque a Concord, un villaggio a 18 miglia da Boston, il 12 luglio 1817 (vi morì di tisi nel 1862). Suo padre faceva il fabbricante di matite: discendeva da una famiglia ugonotta dell'isola di Guernesey, stabilitasi a Boston nel 1772. La professione paterna procurava alla famiglia appena di che vivere, e così gli studi di Henry costarono ai Thoreau non pochi sacrifici. Uscito dalla Harvard University nel 1837 (dove, pare, non si sia mai particolarmente distinto), fece varie professioni; e fin da allora si dedicò alla compilazione del suo monumentale «Journal», che tenne ininterrottamente fino alla morte. Questa scelta del «Journal», criticamente organizzata e annotata, tende a dare dello scrittore — sia pure a grandi linee — un'immagine concreta, a partire dagli studi naturalistici giovanili («Storia naturale del Massachusetts», «Le mele selvatiche»), seguitando con la «Settimana sui fiumi», col celebrato «Walden», con una scelta da «Capo Cod», per finire coi due famosi saggi politici «La disobbedienza civile» e la «Apologia del capitano Brown». Dei grandi, studiati dal Matthiessen, (Emerson, Thoreau, Hawthorne, Melville e Withman), Thoreau è praticamente sconosciuto al lettore italiano; e questa opera, oltre a raccogliere quanto di meglio egli ha creato nella sua breve vita, riesce a dare dell'artista un'immagine chiara e fedele; dai primi esperimenti alle sue civili attività rivoluzionarie; cosicchè, per dirla ancora col Matthiessen «La sua scoperta fondamentale è che l'insopprimibile fondo selvaggio dell'uomo costituisce l'anarchica base di ciò che in lui v'è di più pericoloso e pregevole a un tempo. Il fatto che egli sapesse giungere alle radici della poesia primitiva senza allontanarsi un miglio da Concord, ci spiega come fosse capace di creare un vero uomo, un paflagone. La stessa cosa ci aiuta a comprendere come Thoreau, seguendo fino all'ultimo la sua idea che la grande arte possa ispirarsi alla vita più semplice, riuscisse ad essere universale.

I SETTANT'ANNI DEL PITTORE BACCIO MARIA BACCI

Dal futurismo al classicismo seguendo un suo nobile impulso

Una mostra antologica dell'artista ordinata a Roma
Riconoscente ricordo dei fiesolani - Singolare evoluzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Fiesole, novembre

La cittadinanza fiesolana ha seguito in questi giorni con crescente interesse lo svolgersi di una grande mostra antologica, che è stata ordinata nel Palazzo delle Esposizioni a Roma per festeggiare i 70 anni del pittore Baccio Maria Bacci. Tale mostra è stata voluta da un comitato promotore, formatosi nel gennaio scorso a Firenze e composto dagli scrittori e critici d'arte Piero Bargellini, Mino Borghi, Matteo Marangoni, testè defunto a Pisa, Giovanni Mussio, Giovanni Poggi, Francesco Sapori e Michele Campana (segretario), dagli artisti Giovanni Colacicchi, Italo Griselli, conte Franco Marzotto e dagli amatori d'arte Francesco Piredda e conte Giuseppe della Gherardesca. Hanno potuto raccogliere un centinaio di opere del Bacci, alcune di notevoli dimensioni, ottenendole in prestito da pubbliche gallerie e da collezioni private. Esse rappresentano il meglio, cioè la parte più significativa di una mole di un migliaio di dipinti e di affreschi, che il Bacci ha saputo creare con instancabile attività e che oggi sono sparsi in tutto il mondo.

Tra la sua gente

I fiesolani sentono l'orgoglio per il successo ottenuto dal Bacci, che essi considerano come loro cittadino di adozione, benchè sia nato (8 gennaio 1888) a Firenze da nobile famiglia di artisti e precisamente in quel colle di Bellosguardo, che fu così caro al Foscolo ed al grande pittore francese, Camillo Giovanni Battista Corot. Il Bacci infatti fin dal 1913 ha avuto residenza abituale sul «colle lunato», nonostante i suoi frequenti viaggi a Parigi ed in Svizzera. Il suo studio, in cui lavora da 45 anni, è in una delle posizioni più felici della collina fiesolana. Dalle sue ampie finestre si domina il paesaggio di Firenze e della valle dell'Arno, segnata da verdissimi colli, giù giù fino ai Monti Albano.

I fiesolani amano poi ricordare la partecipazione continua che l'insigne pittore ha avuto alla vita pubblica di Fiesole, anche in momenti difficili e dolorosi. Come fu un provvido assessore del comune di Firenze, di cui salvò monumenti di arte e realizzò la soluzione di importanti problemi, così fu assessore e vicepodestà del comune di Fiesole. Durante la seconda guerra mondiale, i fiesolani lo videro per anni, ogni mattina all'alba, aggirarsi per i banchi del magro mercato cittadino, in mezzo alle buone massaie, per dividere con giustizia quelle poche derrate, che con infiniti accorgimenti si riusciva a procacciare.

Questo particolare di vita, che parrebbe trascurabile, serve invece più di qualunque ragionamento, a spiegare i caratteri umani della sua arte. Egli infatti, pur sempre aristocratico, nei modi, nel vestire, nel parlare e nel dipingere, si è mischiato alla vita del suo tempo, ne ha discusso i problemi, ne ha sofferto i rischi e i dolori. E' stato cioè un uomo di mondo, che non ha disdegnato nessuno aspetto della nostra vita moderna. E soprattutto è stato sempre italianissimo.

Eppure aveva incominciato con ribellioni violente alla famiglia, alla scuola ed anche all'arte corrente. Nel 1902 a 14 anni appena, poichè i suoi lo volevano rinchiudere in un collegio per fargli prendere una licenza tecnica indispensabile ad ottenere un posto nelle ferrovie, già promesso, lui, che voleva imparare pittura, scappò con pochi soldi a Monaco di Baviera, dove conosceva alcuni artisti, che avevano frequentato lo studio del padre suo pittore. Ed a Monaco prima ed a Norimberga dopo, potè vivere quasi due anni, dipingendo visioni delle due città, che gli artisti conoscenti gli facevano acquistare da amatori.

Poi per nostalgia ritornò a Firenze. Qui, venendo a patti coi suoi, ottenne di iscriversi all'Accademia di Belle Arti. Durante gli studi ebbe occasione di conoscere e frequentare Giovanni Fattori, Adolfo De Karolis, Giovanni Costetti, Oscar Ghiglia, ch'erano fra i più apprezzati artisti del tempo. Si legò di stretta, fraterna amicizia con Bruno Cicognani, Piero Bargellini, Matteo Marangoni, Carlo Mikelstetter, Vladimiro Arangio Ruiz, Giannotto Bastianelli ed Emilio Cecchi. Insofferente di ogni disciplina, non arrivò in fondo agli studi accademici e pensando che l'artista deve formarsi da sè, abbandonò l'istituto fiorentino proprio quando stava per conquistare la licenza.

Egli e i suoi amici si adunavano spesso nello studio dello avv. Angelo Cecconi, il pioniere della rivalutazione del Seicento pittorico, che amava le compagnie colte ed allegre, nè disdegnava la buona tavola. Anche al Bacci è rimasto da allora l'amore per la sana cucina italica e per un bicchiere di ottimo Chianti. Forse per questo nessuno crede e particolarmente le signore, che egli abbia compiuto i 70 anni, mentre nell'aspetto e nel portamento eretto e disinvolto non dimostra più di 50 anni.

Il Cecconi sapeva provocare nel suo studio vere orgie del sapere. Era un filosofo di riconosciuto valore, ma assai scanzonato ed originale nei suoi giudizi. Una volta, chiamato a tenere una conferenza in una severa associazione filosofica, incominciò con queste parole: «Platone è come il porco; di lui tutto è buono».

Toccante poesia

Soprattutto il Bastianelli, musicologo di avanguardia, che fin dal 1908 e 1910 aveva previsto l'ammodernarsi del melodramma, come si pratica oggi, eseguiva in modo mirabile musiche nuove e provocava discussioni vivaci in tutti i campi dello scibile. Ed avvenne così che il Bacci, ricco anche di conoscenze classiche, si formò all'amore per la musica e per la poesia, passioni che hanno dilagato nelle sue pitture. Le discussioni dallo studio del Cecconi traboccavano fuori, arrivando fino al famoso caffè delle «Giubbe Rosse», dove un altro gruppo di giovani, Papini, Soffici, Prezzolini, Palazzeschi, Dino Campana, ecc. con propositi rivoluzionari in arte, tenevano campo nel modo che tutti sanno.

Si arrivò al futurismo e anche il Bacci ne fu conquistato. Alla mostra di Roma figurano alcuni dipinti di quest'epoca e soprattutto un quadro dal titolo «Il tram di Fiesole», che è una delle opere futuriste, che ancora si possano ammirare con gioia ed interesse.

Il fenomeno più significativo di questo singolare artista è che presto e cioè subito dopo la prima guerra mondiale, in cui lo vide combattente, si allontanò dal futurismo, facendo però tesoro dei ritmi, che esso aveva suggeriti e non trascurando la forza del colore e della luce, degli impressionisti francesi, che egli aveva studiato in alcuni dipinti di Cézanne, cercò e trovò una strada tutta sua, secondo il suo cuore, esaltando i valori umani, con particolare riferimento al lavoro ed alla sofferenza dei poveri. Da futurista si trasformò volutamente in classico, che parte dalla realtà più semplice e quotidiana (come ha spiegato ottimamente il giovane Mario Donadoni, inaugurando con un elevato discorso polemico sull'arte la mostra di Roma) per assurgere alla più eloquente e toccante poesia.

Siro Mennini

FAR FRONTE ALL'INCALZANTE PROGRESSO

Uno studio del Cepes sull'aviazione civile

Concrete proposte per lo sviluppo dei traffici aerei

Il gruppo nazionale italiano del Cepes (Comitato europeo per il progresso economico e sociale), del quale è presidente il prof. Vittorio Valletta, ha pubblicato uno studio sull'aviazione civile dovuto alla Commissione Trasporti, presieduta dal prof. Mario Marconi.

Se in molti Paesi civili l'aviazione sta bruciando le tappe anche nel settore specifico dell'attività commerciale di trasporto, in Italia purtroppo si è avuta una penosa battuta di arresto — quale conseguenza delle note vicende belliche — per cui oggi assai faticosa appare la ripresa.

Nello studio ora pubblicato dal Cepes tale situazione viene analizzata anche in rapporto a quanto invece è avvenuto in America e in altri Paesi europei.

Si deve constatare che se l'Italia ha dimostrato, in questo dopoguerra, uno spirito assai liberale nel campo dei servizi aerea internazionali, altrettanto non può dirsi da parte di altri Paesi.

Ne consegue che, oltre a un preciso indirizzo per quel che concerne l'azione da svolgere all'interno, al fine di adeguare l'aviazione civile italiana al progresso mondiale, occorre anche instaurare una chiara politica aeronautica verso l'estero.

Premessa indispensabile a tale azione è lo sganciamento dell'aviazione civile del Dicastero militare. Ove non si possa, per vari motivi, giungere direttamente a un Ministero dei Trasporti in cui ogni attività (terrestre, marittima, aerea) abbia il suo «peso» adeguato, è indispensabile, almeno, arrivare il più presto possibile al tanto auspicato Alto Commissariato per l'Aviazione Civile, quale primo passo verso quella autonomia che, sola, potrà permettere alla Compagnia di bandiera e a tutte le altre attività aeronautiche nazionali di riguadagnare il tempo perduto.

L'era degli aviogetti batte ormai alle porte e, con notevole anticipo sul programmato, già nel corrente mese hanno inizio i primi voli transatlantici di aerei civili a reazione. L'Aviazione civile italiana possiederà quadrigetti entro il 1960; ma intanto deve attrezzarsi sollecitamente per potersi trovare in condizione di gareggiare con gli altri Paesi nell'epoca in cui gli aerei commerciali effettueranno i trasporti di massa.

Nello studio vengono, all'uopo, indicate alcune proposte concrete che vanno dalla sistemazione delle infrastrutture alla propaganda aeronautica, dall'istruzione professionale del personale e dalle possibili intese fra compagnie di navigazione aerea nell'ambito del futuro Mercato comune europeo, agli eventuali sviluppi delle costruzioni aeronautiche in Italia, dalla revisione del diritto sulla navigazione aerea alle possibili forme di collaborazione tra Stato e iniziativa privata nel settore aviatorio.

Il volumetto di una cinquantina di pagine, intende dunque richiamare costruttivamente la attenzione dell'opinione pubblica e degli organi responsabili sull'urgenza, per il futuro stesso dell'Italia quale Paese civile, di porre all'ordine del giorno della Nazione i problemi dell'Aviazione commerciale.

La Commissione Trasporti del Cepes, alla quale si deve questo studio, è costituita da elementi qualificati, imprenditori e studiosi, alla pari di altre commissioni di lavoro che su piano nazionale ed internazionale si occupano, nell'ambito del Cepes, dello studio dei problemi la cui soluzione è di interesse vitale per l'avanzamento economico e sociale delle rispettive Nazioni nel quadro dell'unità e degli interessi dell'Europa.

Il Cepes è una organizzazione privata internazionale senza scopo di lucro, che opera per favorire non solo la unificazione europea, ma anche la accelerazione del progresso economico-sociale a mezzo di un aumento della produzione e di un miglioramento della distribuzione dei beni prodotti.

I trasporti aerei, con lo sviluppo ormai assunto in tutto il mondo e con quello che certamente assumeranno nei prossimi anni, svolgono una influenza notevole per l'elevazione del livello di vita dei popoli e per il rafforzamento dei legami fra di essi, per cui è logico che i problemi ad essi riferentisi rientrino nell'ambito degli studi del Cepes.

Il pittore triestino Edmondo Passauro ha di recente eseguito a Roma il ritratto del principe Luigi Massimo Lancellotti

A Luigi M. Personè il Premio «Rustichello»

Roma, 6

La giuria del 4.o Premio «Rustichello da Pisa», riunito oggi a Roma presso la Federazione nazionale della stampa, ha deciso di assegnare il premio per il 1957-58 a Luigi Maria Personè per l'articolo «Presentimento di Pisa» pubblicato su «Il Piccolo» di Trieste. La giuria ha deciso inoltre di conferire una medaglia d'oro alla memoria di Giulio Caprin per i suoi scritti dedicati, fino a pochi mesi prima della morte, alle glorie e bellezze pisane, e di segnalare Vittorio Vettori, Pier Giuseppe Colombi e Umberto Foscanelli.

I lavori del convegno «Eleonora Duse»

Roma, 6

I lavori del convegno internazionale di studi «Eleonora Duse» sono proseguiti oggi al Teatro dei Servi.

Nella mattinata hanno parlato il dott. Herbert A. Frenzel di Berlino, sulle ricerche in corso in Germania sull'attività della Duse in quel Paese; il prof. Piero Nardi, biografo di Giacosa e di Boito, che ha dato lettura di alcuni brani dell'epistolario Duse-Boito ancora in gran parte inedito; il dott. Kurt Klinger, sulla influenza della Duse sulla vita della società austriaca al tramonto dell'Impero; il direttore della Biblioteca dell'Arsenale di Parigi, André Veinsein, che si è intrattenuto sulla importanza dell'incontro artistico tra la Duse e il regista e teorico Gordon Craig, e Achille Fiocco, che ha lumeggiato la figura di Eleonora Duse capocomica.

CRONACA DELLA CITTA'

PRIME INDISCREZIONI SULLO SCHEMA DI STATUTO

Trieste capoluogo regionale nel progetto elaborato dal Governo

Esclusa la formazione della provincia di Pordenone. Sarebbe negato il frazionamento delle facoltà legislative

Il progetto di Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia elaborato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, del quale è stato annunciato nelle scorse settimane l'imminente esame da parte del Governo, è stato oggetto ier l'altro di una attenta discussione da parte dei parlamentari d.c. del Friuli.

Da quanto risulta, la proposta governativa, si discosta sia dal progetto proposto da Trieste, sia da quelli avanzati dal Friuli e da vari gruppi parlamentari. Prevede infatti in primo luogo la formazione di solo tre province nell'ambito regionale, con esclusione quindi di quella di Pordenone.

Anche Trieste, come è noto, aveva sostenuto la formazione della Provincia di Pordenone aderendo alle istanze avanzate da tempo da quella città e contemporaneamente per meglio equilibrare la funzione delle rappresentanze provinciali nel Consiglio regionale, in modo da evitare che un'unica provincia del Friuli avesse forza predominante nel Consiglio stesso.

L'esclusione di Pordenone quale provincia della Regione Friuli-Venezia Giulia è una delle novità di maggior rilievo affiorate dalle indiscrezioni seguite alla riunione udinese dell'altro ieri. La seconda è il riconoscimento di Trieste quale capoluogo della Regione stessa, il che poteva apparire scontato. Di maggiore importanza è invece il mancato riconoscimento alle singole province delle potestà legislative che verrebbero riconosciute alla sola Regione.

Per quanto se ne è potuto sapere, l'elaborato della Presidenza del Consiglio dei Ministri non è ancora pervenuto ufficialmente alla Provincia di Trieste. Indiscrezioni comunque sono già pervenute anche in tale sede, e si è appreso intanto che il Presidente della Amministrazione provinciale prof. Gregoretti partirà per Roma dopo lo svolgimento della seduta del Consiglio, fissata per lunedì prossimo, allo scopo di esaminare e discutere il progetto prima che le eventuali discordanze diventino irrimediabili. Notizie precise sul modo in cui è stato accolto tale progetto governativo a Pordenone e Udine non se ne sono avute, tuttavia è intuibile che anche nel Friuli il progetto governativo susciterà insoddisfazione.

Il fatto che la bozza dello statuto elaborato dal Governo sia stato affidato all'esame dei rappresentanti dei partiti prima ancora di venire discusso dal consiglio dei Ministri lascia presumere che esso non abbia ancora carattere definitivo e che sia stata appositamente lasciata facoltà agli esponenti più qualificati dei partiti stessi di valutare l'elaborato per fornire le variazioni ritenute più opportune. Per questo il tempestivo intervento del prof. Gregoretti potrebbe risultare effettivamente utile ed efficace per la difesa degli interessi della Provincia di Trieste.

Era del resto prevedibile che il progetto governativo, dovendo contemperare le discordanti istanze finora formulate da Trieste e da Udine e dai diversi settori politici, non poteva interamente soddisfare tutte le parti. Ne consegue anche l'importanza delle scelte che il Governo ha fatto o sta per fare e quindi dell'azione che nello impegnativo momento deve essere rivolta verso tale sede.

CON LA JUGOSLAVIA

Si profila l'accordo nella conferenza ferroviaria

La conferenza italo-jugoslava concernente l'esecuzione del servizio ferroviario di frontiera fra l'Italia e la Repubblica federativa popolare di Jugoslavia ha continuato ieri a Firenze i suoi lavori nella sede del Compartimento delle FF.SS., con risultati positivi, essendosi già raggiunto un accordo soddisfacente sulla quasi totalità delle clausole contenute nella convenzione fra i due Governi.

In attesa di poter definire le poche questioni rimaste finora in sospeso si è iniziata la discussione dell'accordo che, ai sensi della detta convenzione fra Governi, le Ferrovie dello Stato e le Ferrovie jugoslave sono tenute a stipulare per la regolamentazione dei loro servizi nelle stazioni di confine.

Sono in programma per le prossime settimane altre conversazioni con la Jugoslavia per la revisione o il rinnovo di accordi economici.

Entro il 20 novembre corrente — come noto — dovrà essere raggiunta un'intesa sull'accordo per la pesca nell'Adriatico, accordo scaduto alla fine di ottobre e prorogato di venti giorni per consentire alle delegazioni di rivederlo su nuove basi. La materia dell'accordo è piuttosto delicata e si ritiene che dovranno essere superate notevoli difficoltà, soprattutto in ordine alla misura del compenso da corrispondere alla Jugoslavia e alle garanzie per i nostri pescherecci.

Un altro accordo che sarà riveduto è quello di collaborazione tecnico-economica fra i due paesi. Sembra che la Jugoslavia abbia già chiesto un allargamento del «plafond» di finanziamento (da 30 a 50 milioni di dollari) ed una riduzione del tasso d'interesse sulle dilazioni di pagamento e sull'assicurazione dei crediti. Si tratta evidentemente di richieste molto ampie, che non potranno essere integralmente accolte, tanto più che — per quanto riguarda gli interessi — sono state apportate già notevoli riduzioni nella loro misura. E' invece possibile, se saranno varati i provvedimenti annunziati dal Ministro Colombo, che si possa avere un allargamento delle basi operative dell'accordo.

Per quanto riguarda il rinnovo dell'accordo commerciale e di pagamenti non si presentano problemi di grande rilievo. Nel corso di quest'anno, infatti, le nostre importazioni dalla Jugoslavia sono aumentate di oltre il 13 per cento, mentre le nostre esportazioni hanno registrato un incremento di circa il 20 per cento.

FONDAZIONE MONS. SANTIN

Centomila lire raccolte ieri

Ad un mese dall'inizio della raccolta delle offerte, la sottoscrizione aperta in onore del Vescovo mons. Santin nonchè affievolirsi acquista ogni giorno nuovo slancio, testimonianza del crescente fervore in cui si prepara, approssimandosi la data delle celebrazioni ufficiali, il plebiscito d'omaggio che coronerà domenica 16 novembre la festa per il giubileo episcopale del capo della Diocesi.

Superati i tre milioni nei giorni scorsi, la raccolta del nostro giornale continua a registrare generose adesioni ed anche nella giornata di ieri abbiamo ricevuto quasi 100 mila lire con le seguenti offerte: Società Ilva lire 50.000; FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana) 15.000; Associazione partigiani italiani 10.000; Mariagrazia e Alessandro de Mottoni 10.000; Fulvio de Suvich 5000; dott. Attilio Paliaga (Roma) 5000; Modiano. Industria cartotecnica S.p.A. 3000; sommano lire 98.000; importo precedente lire 3.113.280. Totale lire 3.211.280.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Atteso il programma della Giunta bicolore

IL PROF. LONZA ELETTO CAPOGRUPPO DEL P.S.D.I.

A cinque giorni dalla prima riunione del neo-eletto Consiglio comunale l'attenzione dei partiti che non partecipano alla Giunta è rivolta al programma amministrativo che congiuntamente la D.C., il P.R.I. e il P.S.D.I. presenteranno e sul quale hanno concordato la collaborazione giuntale.

Dallo spirito di tale programma dipende la soluzione di alcune posizioni che forse oggi non possono essere ben definite e che potrebbero portare anche all'elezione del Sindaco al primo scrutinio; non si esclude cioè che pur contando la Giunta D.C. - P.R.I. - P.S.D.I. su soli 29 voti propri, il dott. Mario Franzil, candidato Sindaco, possa raccogliere un margine anche superiore al quorum di 31 voti, raccogliendo cioè i suffragi di altri partiti o consiglieri che potrebbero accogliere in linea di massima il programma che sarà annunciato martedì. Bisognerà naturalmente — in tale eventualità — vedere se il tripartito giuntale accetterà o meno tali voti esterni.

Intanto ieri il gruppo consiliare socialdemocratico ha fatto un'ampia disamina del programma politico, sociale e amministrativo. Il prof. Dulci ha espresso il desiderio di essere esonerato dall'incarico di capo-gruppo che gli era stato assegnato durante le fasi di trattative per la Giunta; sarà pertanto sostituito dal segretario Lonza. Il gruppo consiliare tornerà quindi a riunirsi domani assieme alla direzione del partito.

Domani si riunirà anche la direzione del comitato comunale della D.C. che dovrà definire l'attribuzione degli incarichi giuntali ai propri assessori. Ieri a tal riguardo si è riunito il direttivo del gruppo consiliare che ha elaborato uno schema di indicazioni da sottoporre appunto alla direzione comunale.

UNA SERIE DI VERTENZE SINDACALI

Differito a domani lo sciopero nelle Cooperative

In agitazione anche i lavoratori panettieri. Ancora insoluto il problema del Navalgiuliano

L'agitazione dei dipendenti delle Cooperative Operaie è entrata nella sua fase cruciale. Il conflitto fra il Consiglio di amministrazione e il personale si è inasprito e la mediazione dell'Ufficio del Lavoro non ha portato finora ad alcuna soluzione ritenuta soddisfacente dalle due parti. I vari tentativi di accordo anzichè appianare le cose hanno acuito le divergenze. Lo sciopero annunciato per oggi è stato spostato a domani e, se le trattative che saranno tentate anche nella giornata odierna falliranno, esso sarà inevitabile stavolta.

La Camera confederale del Lavoro frattanto ha chiesto al Consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie un colloquio dei suoi rappresentanti alla presenza di tutti gli 80 gerenti affinchè le singole posizioni possano venire valutate senza possibilità di equivoci o di errate interpretazioni. Questa sera, alle ore 20, avrà luogo frattanto l'assemblea dei gerenti, nella sede sindacale di via Pondares.

Nella giornata di ieri si è svolta l'assemblea dei panettieri. Nel corso della stessa è stata proclamata l'agitazione della categoria, che ha risposto negativamente alle proposte dei datori di lavoro per quanto riguarda il sistema di ricompensa. Quello attuale, come è noto, prevede il pagamento a cottimo, mentre è stata proposta una paga oraria «ad economia». Le percentuali dello straordinario verrebbero diminuite al 30 al 10 e sarebbero pure diminuite le percentuali per gli apprendisti, sempre secondo le proposte dei datori di lavoro.

Ieri mattina si è svolta l'assemblea degli operai sospesi del Cantiere Navale Giuliano. I delegati recatisi a Roma per conferire con le autorità di Governo hanno relazionato ai presenti sulla missione da essi svolta, attraverso i vari contatti avuti in diversi Ministeri. Agli operai è stato pure reso noto che fra i sospesi, 19 falegnami sono stati riassunti per eseguire un lavoro commesso al Cantiere da parte dell'Arsenale Triestino. I partecipanti all'assemblea hanno ribadito la necessità che venga ripresa la discussione con il datore di lavoro per ottenere un equo cambiamento della turnazione delle sospensioni, affinchè a tutti gli operai sia possibile percepire un minimo di compenso. E' stato deciso inoltre che martedì 12 corr. abbia luogo un'altra assemblea, con inizio alle 9.30, nella sede sindacale di via Duca d'Aosta.

Una delegazione di lavoratori dei maggiori stabilimenti IRI locali è stata ricevuta nella sede della Provincia e in Prefettura dal prof. Gregoretti e dal Viceprefetto dott. Molinari. Tema dei colloqui è stato la situazione degli stabilimenti stessi e la necessità di adeguati provvedimenti.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto del Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale con cui viene determinata la misura degli aumenti spettanti ai portieri e ai lavoratori addetti alle pulizie degli stabili in conseguenza delle intervenute variazioni dell'indice medio nazionale del costo della vita. Tali aumenti giornalieri, con decorrenza dal primo agosto 1958, sono stati così stabiliti per la Venezia Giulia, Trieste compresa: portieri lire 30.48; addetti alle pulizie: lire 28.60.

UN AUTOMOBILISTA IMPRUDENTE

Grave investimento in Capo di Piazza

E' mancato poco che alcune persone assalissero ieri sera, in piazza Unità, l'autore di un grave investimento, un automobilista che ha imboccato il Capo di Piazza — la strozzatura che il Corso Italia presenta nello sfociare in piazza Unità — a velocità sostenuta, nonostante il passeggio pedonale fosse a quell'ora, come al solito, molto intenso.

L'autovettura TS 28345, guidata dal signor Vito Sannocri di 43 anni, abitante in Pendice Scoglietto 2, è piombata su una passante che attraversava la zona pedonale, scaraventandola al suolo. Il guidatore pensava evidentemente che gli si sarebbe aperto un varco tra la folla, che i passanti al suo sopraggiungere sarebbero balzati di scatto in avanti o avrebbero mosso rapidi passi all'indietro. Il panico c'è stato, ma una donna, non consentendole l'età dei salti acrobatici, è finita comunque sotto la macchina.

Un'autovettura di passaggio ha subito raccolto l'investita, l'infermiera Adele Cappello ved. Nich di 55 anni, abitante in Strada per Longera 10, e l'ha trasportata all'Ospedale maggiore. Alle 19 la signora è stata ricoverata nel reparto neurologico; le è stato riscontrato un trauma cranico chiuso, amnesia retrograda, stato subcommozionale ed escoriazioni alla mano destra.

Congedo da Trieste del prof. Nuzzolillo

Ha preso ieri congedo da Trieste il prof. dott. Luigi Nuzzolillo, che dopo aver retto per quattro anni l'ufficio di medico provinciale ora è stato designato a un importante incarico presso il Ministero di sanità e igiene.

Nato a Caserta nel 1911 e laureatosi nel 1936 in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli, due anni dopo entrò nel servizio quale medico provinciale in prova e assegnato alla direzione generale della Sanità pubblica. Nel 1938 venne nominato medico provinciale aggiunto e Napoli e poi a Forlì e nel 1942 gli fu affidato l'incarico di direttore di treno sanitario per la regione tosco-emiliana. Quale capitano medico di complemento prese parte alla campagna di Russia, dirigendo i servizi di profilassi dell'Armir e meritandosi una ricompensa al V. M.

Nel 1949 divenne medico provinciale capo a Reggio Emilia, trasferito nel 1954 a Trieste. Durante questi quattro anni il prof. Nuzzolillo ha avuto modo di meritarsi alta considerazione da parte di autorità e della popolazione, per la fattiva opera svolta nel campo della sanità e dell'igiene pubblica, sociale e adoperandosi fattivamente per l'effettuazione a Trieste dei numerosi congressi e manifestazioni mediche ad alto livello.

Dalla sua opera di medico provinciale non ha mai disgiunto l'attività puramente scientifica e professionale.

Al prof. Nuzzolillo i più fervidi auguri per il nuovo incarico affidatogli.

Rinnovo Associazione Touring Club Italiano

L'U.T.A.T. informa che può provvedere al rinnovo delle tessere del *Touring Club Italiano* con la consegna immediata delle numerose pubblicazioni omaggio per l'anno 1959.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla succursale del Touring Club Italiano, U.T.A.T., via Imbriani 11.

OMAGGIO AI CADUTI DEL NOVEMBRE 1953

Riaffiora l'angoscia per le vite perdute

Domani al Cimitero la celebrazione del Comune

Cinque anni sono passati e le giornate del novembre 1953 fanno ormai parte della storia. Una storia bruciante, che scotta nel ricordo e angoscia chi nella memoria si trova a volte a riviverla ora per ora.

La vita continua e il tempo che passa s'incarica, come suole, di rendere almeno più astratto se non meno penetrante il dolore. Rimane a fuoco l'immagine di un grossolano, di un tragico errore politico e civile assieme, sommamente esecrando per il sangue sparso e per le vite perdute di gente inerme trovatasi di fronte a gente armata.

Per le vicende di Trieste quelle giornate furono allora un amaro e sconsolante contributo alla soluzione cui comunque si doveva arrivare; oggi, a riandarci con il pensiero, esse fanno severo insegnamento, esortano e suggeriscono di vigilare ancora senza tregua, senza lasciarsi abbagliare da facili ottimismi legati per ora più all'apparenza che alla realtà delle cose. Il quadro di quei giorni aspri e ventosi risoltisi repentinamente in dramma rimane sempre incisivo ammonimento.

Trieste sta ricordando le date del novembre '53 con varie cerimonie religiose e con la deposizione di fiori e corone sui luoghi dove caddero gli inermi cittadini. Hanno cominciato l'altro ieri gli studenti degli istituti superiori presenziando alle Messe in suffragio celebrate nelle chiese di Sant'Antonio Nuovo, Santa Maria Maggiore, San Giacomo, Sant'Antonio Vecchio e Sacro Cuore. Ieri a Sant'Antonio Nuovo è stata invece officiata una Messa per iniziativa dei parenti delle vittime, mentre domani alle 9 sarà celebrata al Cimitero di S. Anna a cura del Comune pure una Messa in suffragio. Al termine della funzione sarà deposta una corona con i nastri del Comune ai piedi del monumento funerario che ricorda i Martiri. Parteciperà alla cerimonia la banda militare e un picchetto d'onore.

(«Giornalfoto»)
Corone d'alloro sono state poste in Piazza Unità sul posto in cui cadde il giovane Manzi

MESSAGGIO AL COMUNE

Benedizione del Papa alla cittadinanza

Mons. Tardini, Prosegretario di Stato al Vaticano, ha fatto pervenire al Commissario prefettizio dott. Mattucci, che nei giorni scorsi aveva espresso lo omaggio della città al Santo Padre, il seguente messaggio: «Vivamente grato del fervido omaggio augurale inviatogli, il Santo Padre impartisce una propiziatrice benedizione apostolica all'intera cittadinanza».

Fiori della Patria nei cimiteri istriani

DA CAPORETTO A FIUME

Il Console generale dott. Zecchin, che lunedì aveva recato va concernente l'esecuzione del funti che riposano nel cimitero di Capodistria, ha compiuto in questi giorni analoga onoranza nei maggiori centri istriani, dell'Isontino e a Fiume. Una corona d'alloro ha deposto all'ossario dei Caduti a Caporetto, è stato quindi a Pola, nel cimitero della Marina, a Cosala e a Fiume.

Le tombe sono state ovunque ricoperte di fiori, anche dalle numerose persone che nei giorni scorsi si sono portate da Trieste nei cimiteri istriani. In particolare toccante omaggio è stato reso a Capodistria alla sepoltura di Anna e Giacomo Sauro, genitori del Martire.

RICONOSCIUTA LA «LEGITTIMA SUSPICIONE»

Alle Assise di Torino il processo per spionaggio

Così deciso dalla Cassazione - Sono imputati l'ex ispettore Pecorari e altre 15 persone

La prima sezione della Suprema Corte di Cassazione ha ieri deciso di rimettere al giudizio della Corte di Assise di Torino, il processo per spionaggio pendente a carico di un gruppo di sedici persone capeggiate dall'ex ispettore della Polizia civile Mario Pecorari.

Il clamoroso caso di spionaggio venne scoperto alla fine del '56 quando gli organi del controspionaggio avevano accertato che il gestore di una trattoria, Giuseppe Jurca, era uno dei maggiori esponenti dei servizi d'informazione a favore della Jugoslavia. Gli arresti dello Jurca e dell'ex ispettore portarono alla scoperta di tutta una organizzata rete di informatori che operava da tempo nella nostra zona con ramificazioni anche a Venezia, Padova, Treviso e Gorizia. Al termine delle indagini diciotto persone furono rinviate al giudizio istruttorio; poi due di queste vennero prosciolte e a conclusione dell'istruttoria il Procuratore generale rinviò al giudizio della Corte di Assise sedici persone, delle quali undici in stato di arresto e quattro a piede libero; irreperibile la sedicesima, una donna, Ida Beltrame, espatriata in Jugoslavia.

Lo stesso Procuratore generale di Trieste sollecitò con un'istanza alla Suprema Corte di Cassazione che per motivi di ordine pubblico il processo venisse celebrato in altra sede, richiamandosi cioè al caso di «legittima suspicione». «L'ambiente — diceva l'istanza — in ordine a episodi del genere è sommamente sensibile a causa degli avvenimenti politici verificatisi». Della questione la Suprema Corte doveva decidere il 12 ottobre scorso ma l'udienza venne poi due volte rinviata e ieri finalmente ha accolto la richiesta del P. G. di Trieste designando Torino quale sede del grosso processo.

RADICALI TRASFORMAZIONI DEL MACELLO

Moriranno con il conforto del moderno e del razionale

Durante otto anni di lavori si è completamente mutato il volto di impianti antiquati e ormai del tutto insufficienti

Nell'ambito dell'attuale riordinamento dei mercati vale ricordare oggi quanto è stato fatto in tempi recenti per il macello comunale.

La lenta e quasi radicale trasformazione degli impianti del macello comunale, in corso da oltre otto anni, volge al termine. Il complesso dei lavori iniziati nell'agosto del 1950 attraverso stanziamenti frazionati per un totale di 400 milioni di lire è giunto adesso all'ultimo lotto che sarà portato a termine fra sette-otto mesi. E' mutata quasi totalmente la fisionomia del macello che occupa un'area di 25 mila metri quadrati; le attrezzature nel 1950 erano quelle dell'epoca anteguerra, inadeguate alle esigenze e alle mutate necessità del tempo. Il problema del potenziamento venne affrontato congiuntamente dall'ufficio sanità e igiene e da quello dei lavori pubblici del Comune; ne risultò un progetto di innovazioni tecniche e ambientali in grado di porre il macello a quel grado di modernizzazione richiesto dal costante progresso e dalle sempre crescenti necessità per impianti del genere.

I lavori ebbero inizio con un primo stanziamento di 144 milioni di lire; poi furono messi a disposizione altri cento milioni in tre ratei. Con questa spesa di 244 milioni si è lavorato per sette anni, procedendo al rinnovo delle sezioni più importanti e che abbisognavano delle più urgenti opere di restauro e di ampliamento. Sono stati così costruiti quasi «ex novo» i capannoni per la nuova tripperia, per l'impianto frigorifero (con una potenzialità di 250 mila frigorie-ora), due nuove stalle per la sosta degli animali destinati alla macellazione, la centrale termica e il mattatoio equini. Quest'ultimo è entrato in funzione il 7 ottobre dello scorso anno e, come quello per i bovini, dispone internamente di un impianto di guidovie per il trasporto delle carni e di altre attrezzature meccaniche. Particolare innovazione è rappresentata dalla costruzione di due gallerie di comunicazione fra il mattatoio equini e la sala di sosta da una parte e il reparto frigorifero dall'altro; ne consegue che tutte le operazioni di trasporto degli animali e della carne prima e dopo la macellazione vengono effettuate al coperto, con notevole garanzia per il massimo dell'igiene.

Il 14 ottobre dello scorso anno, con l'ultimo stanziamento di 150 milioni di lire, hanno avuto inizio i lavori per l'ultimo lotto. La nuova fisionomia del macello è ormai delineata. La costruzione delle nuove opere ha permesso di realizzare una sistemazione molto razionale, a vantaggio di tutte le operazioni connesse alla macellazione degli animali, al controllo daziario e sanitario. In pratica si hanno due complessi. Quello esterno comprende un sufficiente numero di stalle per l'accoglimento degli animali; l'interno si articola su tutti gli impianti «diretti» e vi si accede attraverso un valico obbligatorio che rende più facile e agevole il controllo daziario e per il servizio delle imposte e consumo.

Sono attualmente in fase di costruzione la nuova sala per la visita sanitaria delle carni foranee, il nuovo mattatoio per animali minuti e suini, il rifacimento completo della copertura del mattatoio bovini e la galleria di collegamento di questo al reparto frigorifero. Inoltre questo lotto di lavori comprende il restauro della palazzina per il custode, la portineria, gli uffici del direttore, il casello per il servizio di dazio e consumo e due nuove stalle per la sosta dei suini e degli animali minuti nonchè una stazione di lavaggio e disinfezione.

Altro lavoro d'interesse igienico è quello per il ricavo di due fosse settiche e del rifacimento della rete interna delle fognature. Prima di adesso le pelli e le carni e ossa di scarto venivano dalle fognature convogliate alla foce del Rio Primario; ne conseguiva un deposito di putridume e tutt'intorno gravava un'aria maleodorante e insopportabile. Con i nuovi impianti questo inconveniente è stato eliminato; le due fosse settiche hanno una capacità doppia di quella indispensabile per fronteggiare le esigenze dell'attuale ritmo di macellazione e non si temono pertanto nuovi inconvenienti o insufficienze tecniche.

Così il progresso e la modernità dei criteri tecnici hanno cambiato volto anche esteriormente al vecchio macello comunale, dove fino a pochi anni fa l'abbattimento dei capi di bestiame avveniva secondo i metodi d'anteguerra e primitivi; oggi un colpo di pistola provoca la morte istantanea degli animali. Talvolta il progresso elimina penose sofferenze.

MOVIMENTO PORTUALE

Traffici ridotti nel mese di ottobre

Nello scorso mese, secondo i primi calcoli approssimativi, il traffico mercantile attraverso i Magazzini Generali di Trieste — che non rappresenta, come è noto, il movimento globale del porto in quanto non vi sono inclusi i petroli, i minerali per l'Ilva e i legnami transitati per gli appositi scali — avrebbe totalizzato circa 145 mila tonn., di cui 90 mila allo sbarco e 55 mila all'imbarco. Le risultanze di ottobre denunciano pertanto, rispetto a quelle dello stesso mese del 1957, una flessione di circa il 50 per cento imputabile soprattutto ai diminuiti arrivi via mare di carboni e di cereali.

Continua invece il favorevole andamento degli imbarchi, che nel mese in esame hanno evidenziato un aumento approssimativo del 10 per cento rispetto all'ottobre dello scorso anno e per i quali risulta positivo anche il bilancio dei primi 10 mesi.

Continua con successo l'operazione antipolio

Oltre un centinaio di bambini sono stati sottoposti ieri alla vaccinazione antipoliomielitica presso l'Ospedale infantile, la Clinica lattanti e i Consultori dell'ONMI. La vaccinazione ha avuto inizio anche negli ambulatori del circondario e particolarmente numerosa è stata registrata a Opicina.

Ai soci del Touring

L'Ufficio Viaggi C.I.T. di Piazza Unità, Consolato del *Touring Club Italiano*, comunica ai soci del Sodalizio che sono arrivate le pubblicazioni - dono 1959. Coloro che non avessero ancora rinnovato l'associazione sono invitati a farlo presso la CIT, che provvede alla consegna immediata del pacco contenente i quattro bellissimi doni (*La Fauna, Guida rapida*, Italia Centrale e Roma, *Fogli 13 e 15* della nuova carta al 200.000, *Bollettino «Il Touring»*).

La C.I.T. di Piazza Unità rilascia inoltre in giornata carnets per ogni tipo di autoveicoli e trittici per un solo viaggio.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

La radioscena di questa sera, da Radio Trieste, alle 19.45, sarà uno sguardo su un mondo di sofferenza umile e nascosto, tanto vicino alla nostra vita della città eppure tanto ignorato. Il titolo della radioscena sarà: «Dormitorio pubblico».

«Elite» Galleria Rossoni

per scioglimento della società, grande liquidazione di mantelli, vestiti, giacche 7/8 in camoscio, guanti, borsette, sciarpe delle migliori case nazionali e straniere. Sconti dal 20 al 50 per cento.

Mostra della Lega

La mostra storica della Lega Nazionale, inaugurata il 30 ottobre, continua a far registrare una larga affluenza di visitatori. Fra di essi sono particolarmente numerosi gli studenti delle varie scuole cittadine, a riconfermare che l'amore patrio e il culto delle più nobili tradizioni non è affievolito a Trieste. Dalla sua fondazione avvenuta nel 1891 ai nostri giorni, la mostra presenta tutta una collezione di cimeli inseriti a fuoco nella storia della nostra città. Si tratta di un'opera di indubbio valore, che sarà esposta al pubblico fino a lunedì prossimo dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 20 di ogni giorno.

Radio per le scuole

L'Agente generale dell'I.N.A., dott. Renzo Bassani, ha fatto pervenire al Provveditore agli Studi 10 apparecchi radio da mettere a disposizione del Centro Provinciale Sussidi Audiovisivi, perchè vengano distribuiti tra le classi più meritevoli e meno attrezzate delle scuole elementari della circoscrizione di Trieste.

Libera docenza

Il concittadino prof. Aldo Mayer ha brillantemente conseguito la libera docenza in «Strutturistica chimica». Rallegramenti vivissimi.

Cucine economiche

a carbone, legna e miste, delle famose case *«Fargas»* e *«Becchi»* in esclusività per Trieste da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, con comode rateazioni.

I tappeti persiani

esposti in via Cicerone 4 destano vivo interesse per le rare provenienze e per i prezzi irrisori.

Previsioni meteorologiche

Tendenza al brutto, con vento, freddo, e precipitazioni. E' necessario che ogni donna adotti definitivamente le calze (assortimento calze Fama da L. 450 a L. 1.600) e scelga tra le ultime novità in maglieria nei filati di moda (Mohair bouclé, Half Cashemire) da *Novitas*, via Roma 5.

«Tiro al milione»

Perchè attendere la tredicesima mensilità per acquistare un televisore, quando la ditta «Radiovalmaura» vi offre la possibilità di averlo subito iniziandone il pagamento nel prossimo gennaio? Approfittando di tale occasione, coloro che effettueranno l'acquisto entro il giorno 30 novembre p. v., potranno inoltre concorrere all'estrazione di ricchi premi destinati ai nuovi abbonati TV. Scegliete dunque il vostro televisore tra la vasta gamma di produzione Siemens - Philips - CGE — Phonola - Voxson - Radiomarelli ecc., che la ditta «Radiovalmaura — via Valmaura 1, tel. 44-140 — mette a vostra completa disposizione con pagamento rateale fino a 20 mesi.

Un consiglio di Gemey

perchè tu sia sempre bella: usa i suoi famosi prodotti. Chiedete campioncini gratuiti alla Profumeria Guerin, via Tarabochia n. 1.

Concorso Ecuador

La *Fiat 600* estratta il 31-10-58 con il tagliando premio serie H n. 44133 è stata vinta dalla signorina Vannia Ruzzier, commessa della Pasticceria Bonazza di via Carducci 32. Altri magnifici premi sono posti in palio tra tutti i clienti della Torrefazione e dell'annesso negozio di vendita: frigoriferi e lavatrici *Fiat* e chicchi di caffè in oro 18 k. Degustate le ottime miscele *Ecuador* e... buona fortuna!

Perchè milioni

di persone in tutto il mondo danno la preferenza ai prodotti *Philips*? Semplicissimo! Perchè è un prodotto di alta qualità e tecnicamente perfetto. Da *Radio Suard*, via Settefontane, 18, tel. 50681, troverete esposti tutti gli ultimi modelli 1959 di apparecchi radio e televisori.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.5, minima 9.5; umidità 62 per cento; temperatura del mare 16.6; pressione mb. 1019.4, in lieve aumento; vento km. 9 Est.

Oggi: S. Ernesto. — Il sole sorge alle 6.53, tramonta alle 16.44. La luna è nata all'1.52, tramonta alle 14.31.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.15, cm. 38 sotto il l. m.; alta alle 19.5, cm. 22 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 7.10, cm. 52 sopra il l. m

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: due camerieri di I classe (turno 14, prec. 3); un marinaio (prec. 333); un giov. cop. I (turno 25); quattro fuochisti (prec. 20, 17, turno 46, 47). Turno «generale»: un II uff. cop. o padrone marittimo (a compartecipazione per un viaggio Trieste-Venezia); un marinaio (conf. 2699).

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria, nonchè alla Sezione agonistica (specialità fondo e discesa). Programmi in sede, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

STATO CIVILE

del giorno 6 novembre 1958

Nati 16, morti 7, nati morti 1, matrimoni 18.

MORTI: Franco Vitale a. 48; Loved ved. Kaluza Margherita a. 78; Pedutti Enrico a. 81; Sferza Angelo a. 80; Monticolo Attilio a. 47; Oblak Teodoro a. 69; Nicolich ved. Rainis Anna a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Marchi Alessandro meccanico con Sciucca Corinna commessa; Franceschini Giovanni bracciante con Podbrscek Maria casalinga; Germani Mario pubblicista con Mereu Graziella sarta; Dagnello Giuseppe tipografo con Bratus Milvia impiegata; Dilena Lino manovale con Scarbolo Clotilde casalinga; Barone Antonio guardia P. S. con Capogrosso Lina casalinga; Bachi Vladimiro ingegnere con Ferfoglia Natalia impiegata; Giraldi Giuliano muratore con Dellore Liliana commessa; Tampienizza Lucio tubista con Rebelli Renata operaia; Kelley Roger A. sottuff. aeron. statun. con Bisiacchi Adriana barista; Coral Primo impiegato con Zettin Maria Concetta commessa; Mattei Claudio meccanico con Gigli Fanò Valnea barista; Marcucci Piero uffic. maritt. con Stricca Luciana casalinga; Tomizza Marco falegname con Fernetti Eleonora operaia; Milanese Silvio disegnatore tecnico con Canova Albertina casalinga; Gradara Luigi cameriere con Vico Colli Bruna litografa; Facco Sandro rappresent. comm. con Picciola Ascara casalinga; Crevatin Giordano falegname con Zollia Carla casalinga.

† **Enrico Pedutti**
Pensionato ACEGAT
ha cessato di soffrire.

Con cuore straziato, la moglie GIORGIA, che non ha conforto ne dà il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

Un grazie di cuore al medico curante dott. D. Montenero, alla buona infermiera sig.a O. Allegretto, alle buone famiglie Guido Bosutti, Susa, Minin, Rebeni e M. Loy.

Si associano al dolore i nipoti TINA e BRUNO LEMUTTI.

† Il giorno 6 corr. è spirato serenamente il nostro adorato

CAV. UFF.
rag. Adolfo Valentino

Ne danno il triste annunzio i figli ROSETTA, LINA e magg. VINCENZO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 8 corr., alle ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 novembre 1958

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Tarlao

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle 15.30, dall'abitazione di via Pianezzi 475.

Muggia, 7 novembre 1958

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Monticolo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANITA MORO, i figli CLAUDIO, DORINA e MIRIAM e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Il sincero concorso e l'affettuosa partecipazione alle esequie dell'adorato marito e padre

Emilio Bidoli

trovano commossa la FAMIGLIA che ringrazia di cuore le Autorità, le Personalità, gli Insegnanti tutti, gli amici Suoi cari e quanti, in vario modo, Gli tributarono l'estremo saluto.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Tullio Furlani.

Trieste, 7/11/1958.

La famiglia TRABUCCO, commossa per la larga partecipazione alle estreme onoranze del suo caro congiunto

Alessandro

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria.

Trieste, 7 novembre 1958

Nel IV anniversario della perdita della nostra amata

Bettina (Betty) Panissidi

la ricordiamo sempre con immutato affetto.

Sabato 8 corr. verrà celebrata una S. Messa nella parrocchia di Roiano, alle ore 7.

Fam. CUSIMANO PANISSIDI

L'amm. de Courten rieletto presidente del CCA

Nella sua ultima riunione, il nuovo consiglio direttivo del Circolo della Cultura e delle Arti, eletto dalla recente assemblea generale dei soci, ha provveduto all'assegnazione delle cariche direttive previste dallo statuto. L'amm. Raffaele de Courten è stato riconfermato per la quarta volta presidente del sodalizio; sono stati riconfermati anche i due vicepresidenti ing. dott. Gianni Bartoli e prof. Carlo Schiffrer, nonchè il dott. Gracco Alessio a consigliere amministrativo.

A dirigere le sei sezioni in cui si articola il Circolo, sono stati chiamati: il prof. Biagio Marin per la sezione lettere, lo scultore Marcello Mascherini per la sezione arti figurative, il maestro Giulio Viozzi per la sezione musica, il prof. Livio Pesante per la sezione scienze morali, il prof. Giacomo Furlani per la sezione scienze naturali e la dott. Aurelia Gruber Benco per la sezione dello spettacolo. Completano il nuovo Consiglio direttivo l'avv. Manlio Cecovini, l'ing. Roberto Costa, il dott. Stelio Crise, l'avv. Antonio Di Giacomo, l'on. prof. Narciso Sciolis, l'ing. Dino Tamburini e l'avv. Guido Tiberini.

CERIMONIA INAUGURALE PER IL SESTO ANNO ACCADEMICO

I corsi di lingue moderne riaperti ieri all'Università

Lo sviluppo della scuola rilevato dal prof. Luzzatto Fegiz
In aumento il numero dei futuri interpreti - Mezzi modernissimi

E' stato inaugurato ieri, alla presenza delle maggiori autorità cittadine [illegible] il sesto anno accademico dei Corsi per traduttori e interpreti di conferenze presso l'Università degli Studi. [illegible] prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz [illegible]

[illegible]

tre parole «qualità, non quantità». E' per me motivo di profonda soddisfazione constatare che, per merito di docenti veramente egregi venuti da sette paesi diversi e di un ottimo corpo studentesco, questa parola d'ordine è stata applicata alla lettera».

La prolusione inaugurale è stata tenuta dal prof. Antonio Rodriguez San Pedro, lettore di lingue spagnola. Ha parlato su «alcuni aspetti dell'evoluzione storica dello spagnolo». Ha fatto una rapida rassegna dello sviluppo storico della lingua spagnola, dalla disgregazione [illegible]

Entro domani le denunce delle acque gassate

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) [illegible]

ARRESTATO PER RESISTENZA A PUBBLICO UFFICIALE

Dalle scampanellate ai pugni il breve itinerario d'un ragazzo

E' stato arrestato ieri l'altro un ragazzo [illegible]

Attuazione della legge 243 per gli insegnanti medi

VOCI ALLARMISTICHE SMENTITE DAL S.N.S.M.

[illegible]

OGNI GIORNO NUOVE VITTIME SULL'ALTARE DELLA VELOCITA'

Scooterista a forte andatura ferisce gravemente un pedone

L'investimento è avvenuto in via Valmaura - Un giovane esuberante e disattento atterrato da un'auto - Nemmeno il marciapiede è sicuro

La giornata di ieri è stata caratterizzata da una impressionante serie di incidenti stradali [illegible]

[illegible] stato trasportato poi all'Ospedale con la CRI. Il perito è stato quindi ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata: presentava un ematoma alla regione parietale sinistra, un ematoma alla palpebra sinistra, otorragia destra, la probabile frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Un'automezzo della Polizia ha successivamente trasportato all'Ospedale l'investitore; il Radin è stato medicato alle 20 all'astanteria e giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla palpebra superiore destra, [illegible]

[illegible] vesciata fin sul marciapiede, andando a colpire un signore che vi transitava in quel momento. L'Abram è stato medicato alle 16 all'astanteria dell'Ospedale maggiore per una ferita lacero contusa alla regione parieto-occipitale destra con ematoma sottocutaneo ed escoriazioni al volto, guaribili in una decina di giorni. Successivamente si è presentato all'Ospedale l'odontotecnico Costantino Cortese di 48 anni, abitante in piazzale Rosmini 8, al quale sono state riscontrate delle contusioni alla regione metacarpale della mano destra e un ematoma escoriato alla rotula del ginocchio destro. Il Cortese, che è stato giudicato guaribile in una decina di giorni, era il passante investito.

Nel reparto otorinolaringoiatrico dell'Ospedale è stato accolto alle 12.45 il pensionato Vittorio Nicoli di 57 anni, abitante in via S. Lazzaro 14, il quale è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni per delle contusioni escoriate alla regione frontale con ematoma periorbitale, escoriazioni al naso, al palmo della mano destra e contusioni al ginocchio destro. L'anziano signore è stato raccolto dai sanitari della CRI in via Ginnastica, all'altezza dello stabile 32; in quel punto, mentre transitava tranquillo lungo il marciapiede tenendosi al bordo della cordonata, è stato urtato di striscio dal motocarro targato TS 1197, che Mario Carone guidava in direzione di via Farneto.

Alle 13 è stato medicato alla astanteria dell'Ospedale lo scolaro Luigi Pitacco di 10 anni, abitante in via Ginnastica 50, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione temporale e contusioni al braccio destro. Il ragazzino attraversava poco prima il viale XX Settembre, all'angolo di via Polonio, quando è stato investito da una motoretta diretta verso i Portici di Chiozza, il cui guidatore si era allontanato dopo essersi fermato un momento per prestargli soccorso.

[illegible]

Guardiano in bici addentato da un cane

[illegible] te in sella alla sua bicicletta. A un certo momento, passando davanti al numero 58 della via delle Campanelle, il Furlan si vedeva venire incontro a tutta velocità una specie di cometa lanosa. Una cometa fornita di denti molto aguzzi, che dopo alcuni istanti si piantavano nella gamba sinistra del guardiano. Il cane apparteneva alla signora Emma Bortoli, di 56 anni, abitante al numero 58 di via delle Campanelle. Il Furlan liberatosi del cane si dirigeva immediatamente alla casa della signora per avvertirla del fatto e poi si recava alla astanteria dell'Ospedale maggiore per farsi medicare. Gli veniva riscontrata una ferita lacero contusa con ematoma alla regione laterale della coscia sinistra, guaribile in circa quattro giorni. In seguito a [illegible]

Buona volontà pagata a caro prezzo

Un piccolo incendio è scoppiato verso le 13 all'interno del negozio di frutta e verdura, in viale D'Annunzio 77, a causa di un corto circuito. Invece di chiamare subito i pompieri, i gerenti coadiuvati dai vicini si sono prodigati a spegnere il fuocherello con gli estintori, sicchè l'opera di spegnimento, più che le stesse fiamme, ha prodotto un danno di circa 30 mila lire. Nel corso dell'arruffata operazione dei vetri sono andati in frantumi, la merce si è guastata, i pacchi di carta d'imballaggio sono rimasti deteriorati. Infine, sono stati chiamati i vigili del fuoco, i quali hanno avuto ragione delle fiamme in un baleno.

GRAVE INFORTUNIO OCCORSO A UN OPERAIO

Intossicato dal gas mentre ripara il guasto

Ricoverato all'ospedale con prognosi riservata

Di un drammatico infortunio è rimasto vittima ieri pomeriggio l'operaio Francesco Cimprich di 54 anni, abitante in via Capitolina 2. Il Cimprich, che è un dipendente dell'Acegat, lavorava verso le 14.45 nello scantinato dello stabile n. 14 di via Volta; mentre procedeva alla sostituzione della colonna montante avariata, egli è rimasto gravemente intossicato dalle esalazioni del gas che fuorusciva a gran fiotti da una fessura del tubo guasto. L'operaio è stato colto da un improvviso malore e si è accasciato al suolo, producendosi così anche delle ferite. Alcuni colleghi di lavoro sono intervenuti tempestivamente a soccorrerlo; trasportato a braccia all'aperto, e adagiato nel cassone del carro-attrezzi dell'Acegat, che sostava in strada, il Cimprich si è lievemente rianimato. Egli era già in condizioni di raccontare la sua pericolosa avventura, quando i sanitari della CRI lo hanno prelevato dall'autocarro per trasportarlo all'Ospedale maggiore. Alle 15 l'operaio è stato ricoverato nella quarta divisione medica con prognosi riservata per intossicazione da gas illuminante; inoltre presentava un ematoma alla regione occipitale, escoriazioni al naso e al mento.

Nella seconda divisione chirurgica è stato accolto alle 14.30 con prognosi riservata il bracciante Sergio Ciave di 23 anni, abitante in via S. Cipriano 7, il quale presentava un vasto ematoma alla regione temporo-parietale destra, una ferita lacero contusa con ematoma alla mano sinistra e stato commozionale. L'operaio è stato raccolto dalla CRI nei pressi dell'hangar 64 del Porto nuovo, dove era ormeggiato il piroscafo «Saronno»; lavorando all'interno della stiva n. 4, intento a scaricare rottami di ferro dalle «pattumiere» azionate da una gru, il Ciave è stato investito da un tondino di ferro sfilatosi da una benna in fase di sollevamento.

Nei pressi della Stazione ferroviaria di Sant'Elia è rimasto infortunato alle 11.45 il ferroviere Giovanni Cendrame di 48 anni, abitante in via Diaz 12, il quale ha avuto un dito imprigionato tra due rotaie, che assieme ad alcuni colleghi stava scaricando da un carrello. Esse sarebbero servite per la sostituzione dei binari attualmente in corso sulla linea Sant'Elia-Erpelle. Il Vendrame è stato trasportato all'Ospedale con la CRI e accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una trentina di giorni per lo schiacciamento del terzo dito della mano sinistra con sospette lesioni ossee.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale è stato accolto alle 18.45 il muratore Nicolò Maier di 48 anni, alloggiato in piazza Libertà 9, il quale presentava la distorsione della caviglia destra con sospette lesioni ossee, ed escoriazioni al mento, alla mano e al ginocchio destro, per cui è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. Il Maier lavorava alle 15.30 nel cantiere edile di una casa in costruzione in via Bonomea, quando è precipitato da un muretto di tre metri.

L'assemblea del Movimento femminile repubblicano

Ha avuto luogo nei giorni scorsi l'assemblea generale ordinaria delle iscritte alla Sezione «Anita Garibaldi» del Movimento femminile repubblicano.

Dopo la relazione del consiglio direttivo uscente, che ha ottenuto l'approvazione unanime delle numerose presenti, si è svolta una ampia e approfondita discussione sui problemi che il Movimento femminile repubblicano deve affrontare sia in campo nazionale che locale, con particolare riferimento ai problemi della disoccupazione femminile e della parità dei salari. Dalla stessa assemblea è stato inoltre predisposto un piano concreto di lavoro e di organizzazione.

Si è quindi proceduto all'elezione delle nuove cariche direttive che sono state così distribuite: Egle Bais, segretaria; Albina Del Negro, vicesegretaria; Luciana Gasperini, segretaria amministrativa; Diana Guida e Pina Masoni, consigliere.

LIEVE CONDANNA A UN PESCATORE PROFUGO

Nelle chiavi perdute il mistero degli ammanchi

Nel mese di maggio dello scorso anno, il signor Angelo Stocca, proprietario di un magazzino di pesce, situato nel porticciolo di Barcola, si accorgeva che nell'esercizio non tutto andava per il verso giusto. Per una misteriosa ragione i conti non quadravano del tutto. Non si trattava di grandi differenze, di qualche migliaio di lire appena, ma era un fatto piuttosto fastidioso. La sera quando chiudeva l'esercizio, lasciava nella cassa delle piccole somme di denaro. Diverse volte, riaprendo il negozio, trovava la cassa vuota. E tutto ciò senza che sulla porta vi fosse nessun segno di scasso. La cosa poi si interruppe per un certo tempo.

Il signor Stocca si era già messo l'animo in pace, quando una mattina, e precisamente il 25 giugno dello scorso anno, si accorse che il misterioso topo era ricomparso nell'esercizio «rosicchiando» dell'altro denaro. Lo Stocca allora si presentava al Commissariato di Polizia di Barcola e denunciava il fatto. Nella sua esposizione egli faceva anche presente che tempo addietro aveva smarrito le chiavi del negozio. Era quindi probabile che l'incursore notturno si servisse proprio di quelle per entrare. La Polizia avviava delle indagini e dopo i primi accertamenti nella zona, i sospetti cadevano su un pescatore alloggiato al campo profughi sito al numero 109 di viale Miramare. Questi, Luigi De Grassi, veniva fermato e interrogato dagli agenti; dapprima respingeva l'addebito, quindi si decideva ad ammettere le sue responsabilità. Un giorno, passando davanti al negozio, aveva visto nella toppa della porta le chiavi e senza pensarci due volte se le era prese. In seguito era entrato diverse volte prelevando piccole somme dalla cassa. In totale si era preso circa 16 mila lire. Il De Grassi veniva quindi denunciato all'autorità giudiziaria per furto specificatamente continuato e aggravato.

Ieri mattina in Tribunale il De Grassi ha confermato quanto aveva dichiarato precedentemente, dicendo inoltre che aveva rubato perchè si trovava in condizioni finanziarie disastrose. I giudici gli hanno concesso le attenuanti generiche e quelle del danno lieve e, considerando che nel frattempo il De Grassi ha risarcito il danneggiato dell'intera somma asportata, lo hanno condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione e a tremila lire di multa.

Pres. Fabrio; P.M. Pascoli; canc. Urbani. Dif. avv. Carlini.

Cadute accidentali

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 12.40 con prognosi riservata la casalinga Teresa Marini ved. Pettarosso di 89 anni, abitante in via Nordio 9, la quale ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro, nel cadere da una sedia.

E' incespicato in strada ieri pomeriggio il pensionato Giacomo Ferluga di 58 anni, abitante in via dell'Eremo 159. Nel cadere all'altezza del campo sportivo di Chiadino in monte, malfermo com'era sulle gambe, il pensionato ha riportato delle contusioni escoriate

(«Giornalfoto»)
Un esempio della nuova segnaletica orizzontale in Corso Italia

I BENI ITALIANI IN ZONA B

Le nuove documentazioni richieste per gli indennizzi

Il nuovo testo della circolare che il Ministero del Tesoro sta indirizzando a ciascun proprietario di beni della Zona B e i facsimile delle dichiarazioni giurata e notarile, modificate in base alle direttive assunte dalla commissione interministeriale, sono ieri pervenuti in copia al C.L.N. dell'Istria, il quale, attraverso il suo ufficio di consulenza, provvederà a fornire ai richiedenti notizie e consigli in ordine alla nuova impostazione della documentazione relativa alla proprietà.

La circolare, dopo aver elencato i documenti di cittadinanza e residenza, precisa che per i beni immobili debbono essere prodotti gli estratti tavolari e catastali di data recente, comunque non anteriore al 1954, in originale o copia autenticata; ed, in difetto, atto di compravendita, decreti di concessione del terreno, ricevute di tasse e imposte, contratti con imprese di costruzione, contratti di fitto, ecc. A ciò va aggiunta ogni altra documentazione sulla consistenza e caratteristiche dei beni (piante planimetriche, relazioni, perizie). Per i beni mobili si debbono inoltrare l'originale o copia autentica del provvedimento di nazionalizzazione o confisca o altre prove idonee, escluso l'atto notorio (ricevute varie, fatture, bollette doganali, inventari di parte, estratti di giornali o bollettini ufficiali del tempo, dichiarazioni di funzionari, corrispondenze con Enti o autorità, e per gli automezzi, infine, estratti cronologici del Pubblico Registro Automobilistico (da richiedersi presso la sede centrale dell'A.C.I., Roma, via Po 14).

Qualora possibile, sarà bene che i richiedenti l'indennizzo inviino al Ministero del Tesoro, servendosi sempre delle lettere di trasmissione messe a disposizione dal predetto ufficio di consulenza del C.L.N., il decreto prefettizio di riconoscimento della qualifica di profugo.

I tre tipi di dichiarazione riguardano uno i beni nazionalizzati, confiscati o sotto riforma agraria, e due quelli cosiddetti liberi. La prima deve essere redatta da un notaio o dal segretario comunale e conferma l'adozione del provvedimento limitativo della proprietà da parte dell'autorità jugoslava e la non avvenuta riscossione di alcuna somma a titolo di indennizzo, parziale o totale, provvisorio o definitivo. Delle due dichiarazioni, richieste ai proprietari di beni «liberi», una va anche compilata dal notaio o dal segretario comunale, a comprova del fatto che i singoli beni sono attualmente nella libera disponibilità, pur trovandosi l'interessato nell'impossibilità di fatto di esercitare i propri diritti. L'altra — «dichiarazione notarile» — è quella concernente la cessione dei beni e diritti allo Stato italiano. In quest'ultimo documento la firma del dichiarante deve essere autenticata dal notaio.

Le nuove norme dettate ora dal Ministero del Tesoro saranno oggetto di esame della commissione tecnica del C.L.N. nel corso di una riunione in programma per il pomeriggio di martedì prossimo nella sede di piazza Santa Caterina. In tale circostanza si potrà conoscere ufficialmente la risposta del Ministero del Tesoro al quesito posto dall'organismo istriano in relazione ai dubbi sorti in merito all'aggiornamento delle suddette dichiarazioni per quei proprietari che già hanno provveduto a inviare a Roma i documenti in questione sulla scorta della vecchia procedura.

Contingenza invariata per esercizi pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia (FIPE) informa che secondo le rilevazioni effettuate dalla commissione nazionale per l'indice del costo della vita, l'indice sindacale per il trimestre agosto-ottobre 1958 è risultato lievemente inferiore rispetto quello del trimestre precedente (punti 105,98 contro punti 106,68). In applicazione del recente accordo per l'applicazione del meccanismo della scala mobile all'indennità di contingenza per il settore dei pubblici esercizi, l'indennità non subisce, pertanto, alcuna variazione per il trimestre novembre 1958 - gennaio 1959.

SPETTACOLI

Domani al Nuovo «La rosa di zolfo»

[illegible]

Abbonamenti al Verdi

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

FENICE. 15.30: «Venezia, la luna e tu», in Eastmancolor. Il più divertente film della stagione, con Alberto Sordi, M. Allasio, Inge Schoener.
FILODRAMMATICO. 15: «Vento di passioni», in technicolor, con Esther Williams e Jeff Chandler. Sulla scena «L'arrivo in Australia», rivista supercomica (seguito di «Siora Jeti va in Australia»). Grandioso spettacolo. Sala riscaldata.
GRATTACIELO. 16: La De Laurentiis presenta il terzo e più affascinante episodio di «Sissi»: «Destino di una imperatrice». Agfacolor, con R. Schneider, K. Böhm e M. Schneider. Vietate tutte le tessere.
NAZIONALE. 13.30, 17.30 e 21.30: «I dieci comandamenti», il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor. Prezzi: L. 350, ragazzi e militari L. 250. E' sospesa la validità di tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16: Il film più atteso e spettacolare della stagione «L'albero della vita». Regia di Edward Dmytryk, con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor ed Eva M. Saint. Cinemascope-technic. MGM.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno de «Il marmittone», le più matte risate, con Jerry Lewis. Domani: «La chiave», cinemascope Columbia, con William Holden e Sophia Loren.
AURORA. 16: «Un pugno di polvere», colossale cinemascope Fox, con Gary Cooper, Suzy Parker, D. Varsi. Gran premio al Festival di Locarno 1958. Enorme successo.

[illegible]

MODERNO. 16: «Nata di marzo» con Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti e Mario Valdemarin.
RADIO. 16: «La paura bussa alla porta», un giallo, con Cornel Wilde e Jean Wallace.
S. MARCO. 16 (fermata filobus 1): «Frustateli senza pietà». Spregiudicato film d'amore, con Edmond O' Brien e Peggie Castle.
SAVONA. 16: «La diga sul Pacifico» con S. Mangano, Anthony Perkins e Alida Valli. Grandioso e spettacolare cinemascope-technic. Rank.
AZZURRO. 16: «Codsilla». Spettacolare film di fantascienza. Successo.
BELVEDERE 15.30: «Carovana verso il Sud». Capolavoro Fox in technicolor, con T. Power, S. Hayward.
LUMIERE. 17: «Il corsaro della Mezza Luna». Cinemascope, con J. Derek, G. M. Canale e A. Farnese.
NOVO CINE. 16: «La sete dell'oro». Grande capolavoro, con Glenn Ford.
ODEON. 16: «L'ora del delitto» con Edmund Purdom. Una vicenda che vi mozzerà il respiro.

BOTTEGA DEL VINO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Zamparo.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Buongiorno, primo amore!» con Claudio Villa e Rosita Quintana.
ROMA. Randolph Scott in «I tre banditi», in technicolor.
VERDI. «Caporale di giornata», divertente, con Maurizio Arena e Rossella Como. Canta Aurelio Fierro.
VOLTA. «Un solo grande amore», con Kim Novak e Jeff Chandler.

PROSSIMA REALIZZAZIONE DI UN'OPERA PUBBLICA A GORIZIA

Il raccordo tra la Casa Rossa e la strada statale del Vallone

Con questa circonvallazione sarà agevolato l'intenso traffico degli autotreni L'annuncio dato dal Sottosegretario on. Ceccherini - Già pronto il progetto

Ciò che non si è riusciti ancora a fare a Trieste, è in progetto a Udine e a Gorizia. Si parla di una strada di circonvallazione, che nel capoluogo friulano è da tempo allo studio (e per la quale anche recentemente si è avuto una eco al Consiglio provinciale di Trieste) mentre nella città isontina si trova in una più avanzata fase di esecuzione, poichè sono già stati reperiti i fondi necessari per l'esecuzione dei lavori.

A Gorizia le autorità locali si sono preoccupate di snellire il traffico pesante che attraversa la città diretto o proveniente dal valico internazionale della Casa Rossa. In Italia entrano autotreni carichi soprattutto di legname in barre, in tronchi e in tavolame, con destinazione Trieste ed altre città dell'interno. Questa corrente di traffico è costretta ad attraversare parte della città, percorrendo la via Alviano, per smistarsi poi lungo la strada del Vallone, la statale n. 55, oppure lungo la statale n. 56, diretta a Udine. Per eliminare gli inconvenienti derivati da questi attraversamenti, l'Amministrazione comunale di Gorizia si è preoccupata di poter dirottare almeno il transito degli automezzi diretti a Trieste ed ha agito in profondità, interessando del problema il Ministero dei Lavori Pubblici, la Direzione generale dell'ANAS e il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Ceccherini.

L'opera di persuasione e di illustrazione delle esigenze circolatorie svolta dai rappresentanti comunali goriziani è risultata efficace. L'on. Ceccherini infatti aveva riconosciute valide le istanze della città isontina ed aveva disposto che gli organi tecnici dell'ANAS studino un progetto esecutivo per la costruzione di un raccordo esterno all'abitato di Gorizia fra la Casa Rossa e la strada statale del Vallone. Nei giorni scorsi il Sottosegretario ha assicurato il Sindaco di Gorizia che il progetto è già stato eseguito dai tecnici dell'ANAS, dando assicurazione che esso sarà prossimamente sottoposto all'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente delle strade statali. Per la sua esecuzione comunque sono già stati reperiti i fondi, che comporteranno l'impiego di 107 milioni di lire. Di essi, 65 riguardano i lavori a base di asta, 39.500.000 le spese per espropri dei fondi sui quali la strada dovrà essere costruita, 2.950.000 per spostamenti di linee elettriche ed altri lavori in economia.

Il raccordo previsto avrà una lunghezza di tre chilometri; partirà dalla Casa Rossa e raggiungerà via Vittorio Veneto attraverso via Scuola agraria. Da qui in avanti si snoderà un nuovo tronco che correrà quasi parallelamente al confine di Stato, fino a collegarsi alla statale n. 55 una decina di metri prima del passaggio a livello esistente nella zona delle caserme.

La notizia dell'approvazione del progetto e dello stanziamento dei relativi fondi è stata appresa naturalmente con soddisfazione a Gorizia. Essa non mancherà comunque di interessare anche i trasportatori triestini, che potranno servirsi della nuova arteria per il transito degli automezzi diretti in Jugoslavia attraverso il valico della Casa Rossa.

Nulla di fatto tra coinquilini

«Se parli, ti do diverse coltellate; non fiatare!» Francesco Buzzerio abitante in via Rigutti 29, si era presentato alla Polizia dimostrandosi piuttosto spaventato. Abitava in un appartamento dove c'erano diversi subinquilini. Tra questi Sergio Eriavec, un giovane di 27 anni. Tra i due non correva buon sangue e la sera del 24 novembre del 1956, secondo il racconto del Buzzerio, rientrato in casa verso le 22 piuttosto ubriaco, l'Eriavec si era diretto verso il fondo del corridoio, nel quale a mezzo una tenda era stato ricavato un bugigattolo nel quale il Buzzerio dormiva e, strappata la tenda, lo aveva minacciato. Per dare un maggior peso alle sue parole il giovane aveva fatto vedere all'altro un coltellaccio da cucina che teneva tra le mani. Paventando sanguinose rappresaglie; il Buzzero era stato zitto.

L'Eriavec veniva immediatamente fermato dalla Polizia. Il giovane sottoposto ad interrogatorio, dimostrava di cadere dalle nuvole. Non si era mai sognato di minacciare il suo compagno di alloggio e tanto meno di maneggiare coltelli. Il giorno prima era rientrato come ogni giorno dopo il lavoro, verso le ore 19.30 e aveva chiamato il Buzzerio in cucina per dirgli che era ora di finirla con gli insulti e gli smacchi e con i vecchi rancori. La cosa era terminata lì. L'Eriavec comunque veniva denunciato all'Autorità giudiziaria per minacce gravi.

Ieri mattina il giovane è comparso davanti al Pretore e nuovamente interrogato ha ripetuto la versione data in sede di Polizia. Il Pretore, esaminati i fatti e ascoltato le testimonianze, ha assolto il giovane dall'imputazione mossagli per non aver commesso il fatto.

Pret. Fienga. P.M. Ghezzi. Canc. Scelzo. Dif. avv. Filograna.

ATTIVITA' DEL S.I.N.D.A.N.

Pensioni marittime e Cooperativa Garibaldi

Il S.I.N.D.A.N. informa i soci della «Garibaldi» cooperativa di navigazione e dei pensionati, che il cap. Vincenzo Costa, membro del Consiglio superiore della Marina e del consiglio di amministrazione della cooperativa «Garibaldi», riceverà domani sabato, nella sede del sindacato, in via Diaz 3, dalle 16 in poi, tutti coloro che desiderano essere particolarmente informati sull'andamento della cooperativa e sul problema delle pensioni.

LA GRADUATORIA

Alloggi Ina-Casa per dipendenti della Telve

L'Ufficio regionale del lavoro e della M. O. comunica che le operazioni di sorteggio per l'assegnazione di 8 alloggi a riscatto, siti in vicolo degli Scaglioni, riservati ai dipendenti della Telve di Trieste, hanno dato i seguenti risultati: 1) Flego Aldo, 2) Fioriti Ezio, 3) Cresi Giuseppe, 4) Pecorella Clemente, 5) Gelussi Luca, 6) Simcich Danilo, 7) Uderzo Renato, 8) Sinigoi Alberto.

Il raccordo a Gorizia appare con tratto marcato: ne risulta la posizione rispetto alla città

SPULCIANDO TRA I RICORDI E LE CRONACHE DEL SECOLO SCORSO

Quadretti della Trieste d'un tempo con i personaggi e le figure più popolari

I versi bislacchi della «Diavolona» - La prima apparizione dei gelati Un calzolaio fedele al suo motto - A piedi fino a Roma e ritorno

Nell'antica locanda «Sotto il monte» in via della Ghiaccera, solevano radunarsi, centovent'anni addietro, tutti i sabati, alcuni uomini di lettere della nostra terra, a discorrere, tra un bicchiere e l'altro di frizzante «terrano», di arte e di poesia. Primeggiavano in quel piccolo gruppo d'intellettuali Pacifico Valussi, Francesco Dall'Ongaro, Somma, Gazzoletti e qualche altro, tutti, chi più chi meno, tenuti d'occhio dalla sospettosa polizia austriaca.

A quei fraterni ritrovi non mancava mai uno che, se pur non poteva competere con quelli per altezza d'ingegno, non sfigurava nella loro compagnia per il suo spirito bizzarro e per l'allegra e spigliata originalità dei suoi atti. Era costui Giovanni, o — come tutti lo chiamavano — Nane Kandler, pittore non volgare (aveva assolto l'Accademia di Belle Arti di Venezia), il quale non riuscendo a campare con l'opera del suo pennello, aveva aperto bottega da droghiere, in cui vendeva anche colori ai suoi più abili e più fortunati confratelli. Ed era fratello minore di Pietro, il celebrato continuatore di Domenico Rossetti, al quale, fisicamente, somigliava. Si piccava di esser scrittore, e gli amici del sabato lusingavano questa sua innocente illusione per aver campo di ridere alle sue spalle quando egli leggeva le proprie strampalate produzioni letterarie. Era autore di un centone in versi e prosa, intitolato «La Diavolona», che andava componendo, un po' al giorno, nelle ore di ozio, per leggerlo man mano ai componenti il cenacolo di «Sotto il monte». A lettura finita, gli amici, tenendosi per mano, formavano un circolo nel mezzo del locale, facendo un chiasso del diavolo, mentre il buon Nane, si metteva a ballare una danza di sua invenzione, che chiamava «la danza dei sensi». Il manoscritto di quel capolavoro di bislaccheria e di goffaggine, già posseduto da Nicolò Braschi, genero del dottor Kandler, disgraziatamente è andato perduto. Ho potuto nondimeno scovar fuori qualcuna delle perle ond'era composta quella originale ghirlanda. Sono due epigrafi, la seconda delle quali ha sapore acre di satira e parla della guardia nazionale del 1848:

Vigili — sulla tomba della libertà — onde non esca alla luce.

Il veneziano Tommaso Marcato era stato, circa centotrent'anni fa, proprietario del più antico caffè di Trieste, che volle intitolarlo del proprio nome. Era uomo di mente arguta e di brioso conversare, che condiva di frequenti, gustose barzellette, spesso scurrili, come i versi dialettali di suo genero, il chirurgo Giovanni Tagliapietra, assiduo frequentatore del Caffè Tommaso e compagno e amico dell'altro poeta vernacolo, Giglio Padovan, che sotto lo pseudonimo di Polifemo Acca doveva scrivere più tardi la notissima satira sul famoso caffè. Il Marcato fu il primo caffettiere che a Trieste confezionasse gelati. Gustosissime le sue cedrate, fatte con limoni, — diceva lui — cresciuti in riva al lago di Garda.

Godeva di una certa notorietà fra il popolino il gradiscano Pietro Visentin, detto «Menamonighe», di professione sarto, che aveva la mania di condurre in giro per la città frati e monache, che qui venivano a questuare per i loro conventi. A sessant'anni suonati, per adempiere a un voto, fece, a piedi, il viaggio da Trieste a Roma e viceversa. Morì ottantenne all'ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia.

Le cronache fanno menzione anche di un altro Pietro Visintin, conterraneo e coetaneo del precedente, ma affatto diverso da lui per temperamento e per costumi. Era portinaio di una casa di via della Caserma (oggi via Trenta Ottobre) ed esercitava l'arte del calzolaio. In contrada era conosciuto col nome di «Piero caligher», d'umore costantemente allegro: si divertiva, in ispecie al primo d'aprile, a far burle agli amici. Il suo motto era «Simpri sed e mai fam» (sempre sete e mai fame), per restar fedele al quale spendeva all'osteria tutti i soldi che guadagnava. I clienti del salone da barbiere Abbondano e Moderian, che gli volevano bene, il giorno in cui «sior Piero» compì cinquant'anni, lo fecero fotografare e gli presentarono il ritratto accompagnato da un sonetto umoristico. Era vedovo e viveva solo, e quando, già vecchietto, passò a seconde nozze, i suoi amici, mattacchioni come lui, gli dedicarono una canzonetta, di cui le prime battute:

S'à maridà sior Piero — Tuto vestì de nero — In cana e in bastonzin, — Sempre pien de morbin.

Noto a tutti per la sua straordinaria longevità era certo Antonio Miclaucich, che questuava alle porte della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, e che morì nel 1878 a 114 anni.

Altre figure tipiche erano Giuseppe Adamoli, fabbro ferraio e proprietario di una casa in via Valdirivo, che seguiva invariabilmente tutti i funerali, anche se di morti, a lui sconosciuti, alla estrema dimora, e il «gobo Carciofola» che teneva una baracca di dolciumi al Ponte della Fabra ed era oggetto agli scherni e ai dispetti dell'inclita «mularia».

Ancora: un Francesco Bettio, detto «Eisele Beisele», primo tavoleggiante al Caffè Malavasi (poi Adriatico) indi proprietario del Caffè alla Torre, in Riborgo, che fondò, col padre Antonio, una fabbrica di «storti» (cialdoni), rinomata per la bontà dei suoi prodotti, sì da acquistarsi la clientela di tutti i caffettieri locali, e un Zanutel, che vendeva panni e stoffe a rate, con negozio presso l'oreficeria Janesich, all'odierno Passo di Piazza, e che inspirò a qualcuno del popolo la seguente canzonetta, a quel tempo in gran voga: Tuti sti scartozeti — I marcia a la francese; — Co' un taleretto al mese — I paga Zanutel. — E Zanutel ga dito — Che 'l ghe farà 'l sequestro — E lori cori presto — Al Monte de pietà. — Tute ste sartorele — Le marcia in tabaro, — E no le ga danaro — Per pagar Zanutel. — E Zanutel ga dito — Che 'l ghe farà 'l sequestro; — Se no le paga presto — Le cazzarà in preson.

E' da notarsi che una volta, sotto il regime austriaco i debitori morosi, a richiesta dei loro creditori, potevano venir imprigionati, e rimanevano in carcere finchè qualche parente o qualche amico saldasse i loro debiti.

Accanto a tipi di sordidi avari balzano figure di illuminati filantropi, e di artisti geniali. Cito un Mosè Füchsel, che traeva vita miserabilissima, rintanato nella soffitta scura e sporca di una casa di via Paduina, spendendo per vitto ed alloggio non più di venti fiorini (circa quaranta lire) mensili dei sessantacinque che percepiva quale pensionato della Marina imperiale. Caduto gravemente malato, non volle si chiamasse il medico; e morì come un cane, su di un paglericcio sudicio e rattoppato. Il notaio, assunto l'inventario degli effetti abbandonati dal Füchsel, accertò che tra danaro liquido e carte di valore, aveva lasciato una sostanza di circa 55 mila fiorini, che fu ereditata da una sua nipote, dimorante a Strassnitz in Bosnia.

Altro avaro famoso era stato il pinguentino Giammaria Ponis, che però, morendo, fece ammenda della sua tirchieria, destinando tutta la sua sostanza ad opere di beneficenza, tra cui un importo di 25 mila fiorini a favore della Casa dei poveri. Non volle — lasciò scritto nel testamento — gli si erigesse, come gli sarebbe spettata, una statua nell'atrio dell'istituto; ma la Direzione si credette in debito di ricordare con apposita lapide il lascito cospicuo e il generoso testatore. Difficilmente sarà chi ricorda la figura caratteristica del Ponis rimarchevole, oltrechè per il vestire ricercato, se pur non elegante, per la gibbosità di cui era afflitto, per l'acceso colore del volto, il naso proboscidale e le braccia lunghe e penzolanti come quelle di una scimmia.

Alcuni fra i più anziani ricorderanno quel fior di filantropo che fu Giuseppe Poppel, tedesco di origine, ma naturalizzato triestino, che aveva negozio di giocattoli e lane da ricamo in Corso. Bel vecchio dalla barba di neve, dalle maniere gentili, s'aggirava spesso nel quartiere di Cittavecchia, ove dispensava spontaneamente soccorsi ai bisognosi e ai sofferenti, ricevendone in cambio vive benedizioni. Ogni anno, nel giorno del suo onomastico, quei popolani imbandieravano le loro povere case. Il Poppel si portava ogni domenica alla Casa dei poveri e distribuiva dolci e frutta ai ricoverati.

Anche in onore di questo benefico vecchio sbocciò dal cuore del popolo una canzonetta, di cui non rammento che le due prime strofe: Un'ora, un'ora sonava, — Sior Popel, sior Popel passava, — Le babe, le babe zigava: — Sior Popel, sior Popel la vegni su! — — No posso, no posso vegnire, — La scala, la scala me stanca, — El caval, el caval me scampa, — No posso, no posso vegnir.

Altro benefattore del prossimo fu il cav. Achille Carcassone, francese d'origine, negoziante in stoffe e panni, con fondaco in via del Ponterosso (oggi via Roma). Era stato per molti anni membro attivissimo della Direzione generale di pubblica beneficenza e consigliere della Camera di Commercio e d'Industria. Si faceva notare per la taglia snella della persona, che a lui, già vecchio, conferiva un'aria di fresca e disinvolta giovinezza. Ed era amato e stimato da tutti per la grande bontà del suo cuore e per la delicatezza quasi femminea del sentire.

Spiccava tra la folla anche un valente, se pur allora poco fortunato artista, che si era fatto un certo nome con i suoi quadri di «natura morta» e, forse più, per il suo eccentrico modo di vestire consistente in un'ampia giacca di velluto nero, calzoni corti, rigonfi, stivaloni alla moschettiera e largo cappello piumato. Esagerando (era una sua debolezza) il proprio valore, soleva dire che Dio aveva, sì, creato la natura, ma che a lui solo aveva concesso il privilegio di dipingerla. Questi era il pittore Francesco Malacrea. Però i tanti quadri e quadretti dipinti nella sua lunga e travagliata vita sono stati, e probabilmente lo sono ancora dagli amatori di cose ottocentesche, seriamente apprezzati ed ammirati.

Bice Polli

Nell'Associazione insegnanti italiani

Il neo-eletto consiglio direttivo dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia ha proceduto, nella sua prima riunione, alla nomina delle cariche sociali che risultarono così distribuite: Luigi Viezzoli, presidente; Lina Marli e Aristide Robba, vicepresidenti; Carmen Camerino, segretaria; Elide Pitacco e Maria Luisa Ziron, vicesegretari; Tullio Ardizzoni, direttore did. dott. Romano Bais, Giulio Benussi, Ada Camocino, Iolanda de Petris, ispettore scol. dott. Umberto Giacomuzzi, Gianna Giorgetti, Pia Magris, Italo Marchetti, Rodolfo Moraro, dott. Claudio Noliani, dott. Ezio Prelli, Agapito Sella, Anatolia Tasso, Rialdo Ulcigrai, consiglieri; Anita Adami, Lidia Dick e Bruno Roberti, collegio dei sindaci. E' passato quindi alla discussione e all'approvazione del programma di attività per il corrente anno sociale.

DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO SALIZZONI

Esami clinici collegiali per le pensioni di guerra

Si è chiuso a Roma presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, sotto la presidenza del Sottosegretario Salizzoni, il convegno dei presidenti delle 18 commissioni mediche che sono state chiamate a decidere in primo grado circa le infermità o lesioni per le quali sono state presentate domande di pensioni di guerra. Oltre al Sottosegretario erano presenti il presidente del comitato di liquidazione avv. Lamberti, il direttore generale delle pensioni di guerra Rivano, il presidente della commissione medica superiore gen. Reitano.

Il Sottosegretario Salizzoni precisando nel discorso di apertura, gli indirizzi ai quali devono attenersi gli uffici dipendenti dalla direzione generale, ha posto l'accento sull'equità e sull'obiettività che è necessaria usare nella valutazione delle infermità. «Ciò è possibile — egli ha confermato — solo sulla base di un accurato esame clinico, effettuato collegialmente, e sussidiato dagli idonei esami di laboratorio».

Inoltre il Sottosegretario Salizzoni ha particolarmente raccomandato ai membri delle commissioni un atteggiamento di umana comprensione e di cordialità verso coloro che si presentano per la visita collegiale, affinchè il cittadino possa avere la chiara sensazione di essere trattato con quella scrupolosa comprensione e con quella giustizia di valutazione cui ha diritto.

Per quanto attiene infine ai numerosissimi casi di ricorso pendenti alla Corte dei conti, il Sottosegretario ha annunciato che è stata vagliata attentamente la possibilità di un riesame da parte della direzione generale di quei decreti tempestivamente impugnati per i quali sono emerse circostanze sufficienti a ritenerlo giustificato; in tal senso dal marzo scorso alcuni funzionari della direzione generale sono stati distaccati presso la Procura generale della Corte dei conti per una revisione di tali provvedimenti e tale lavoro ha già dato frutti positivi.

A queste direttive si sono associati nel corso della seduta i rappresentanti delle associazioni di categoria che hanno ringraziato l'on. Salizzoni per i concetti esposti che sono senz'altro in piena armonia con le esigenze sentite dai propri associati.

In effetti, pur essendo ormai stato portato a termine il lavoro riguardante la massa delle decisioni circa le pensioni di guerra, restano ancora da espletare domande di prima liquidazione (dirette ed indirette) in numero di 17.463 (di cui 7905 dirette e 9558 indirette) cui bisogna aggiungere quelle che continuano a pervenire con un ritmo mensile di circa 3 mila, e di provvedimenti successivi alla prima liquidazione, dei quali i soli assegni rinnovabili richiedenti nuove visite mediche sono ad oggi 110 mila.

La denuncia svapora sotto l'esame in Pretura

Verso le ore 23 dell'11 novembre dello scorso anno, il maresciallo della Polizia Bruno Ghirlingher e il vicebrigadiere Roberto Andri fermavano davanti alla trattoria «Sociale» di Prosecco un tizio in stato di ubriachezza. Accompagnato al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Prosecco l'uomo veniva identificato per Vittorio Versa di 47 anni, abitante al numero 209 di Santa Croce. Nel mentre si trovava nell'ufficio, in un momento d'ira, l'uomo sollevava da un tavolino una macchina da scrivere lasciandola poi ricadere sul tavolo. La macchina riportava lievi danni.

Il Versa veniva di conseguenza denunciato per ubriachezza e danneggiamento; ed è comparso ieri mattina in Pretura. Interrogato nel corso del procedimento, l'uomo ha dichiarato che quella sera aveva sì bevuto un po', ma non era assolutamente ubriaco. Quanto alla macchina da scrivere non era affatto vero che l'avesse sollevata lasciandola ricadere sul tavolo. Egli si trovava in piedi vicino al tavolino in questione, quando una persona, passando alle sue spalle gli aveva dato involontariamente una spinta. Egli era caduto in avanti finendo con le mani sulla tastiera della macchina. Il Pretore ha rilevato che relativamente all'accusa di ubriachezza non esistevano prove agli atti. Infatti nessun rilievo era stato effettuato dai medici. Inoltre il Versa, che è incensurato, a detta degli stessi poliziotti, al momento dell'arresto e successivamente negli uffici della Polizia si era comportato civilmente, non insultando nessuno e senza agitarsi o imprecare, come normalmente fanno gli ubriachi in situazioni del genere. In considerazione di ciò, accogliendo la tesi del difensore avv. Ghezzi, il Pretore ha assolto il Versa per insufficienza di prove.

Pret. Fienga. P. M. Affattati. Canc. Scelzo. Dif. avv. Ghezzi.

SEGNALAZIONI

Ci scrive l'Acegat: «In riferimento alle segnalazioni a suo tempo apparse sul giornale, eseguite indagini e studi necessari, si informa che tenuto conto delle diverse intensità del movimento passeggeri delle linee «15» e «18», e del fatto che le linee «15» e «16» hanno caratteristiche tali da integrarsi a vicenda, deriva che il proposto dirottamento della «15» sul percorso della «18» sarebbe irrazionale, data la variazione di frequenza e di percorrenza che sposterebbe l'equilibrio esistente. Oltre a ciò, lo smistamento delle vetture filoviarie dalla galleria Sandrinelli al corso Garibaldi e viceversa, richiederebbe modifiche tali all'impianto della rete aerea, già molto complesso, per cui la realizzazione, oltre ad essere di difficile attuazione, porterebbe certamente disguidi in un punto cruciale a cagione degli scarrucolamenti che inevitabilmente si verificherebbero. Infine, la proposta di spostamento dell'attuale fermata di Campo Marzio, oltre a rendere inutilizzabile il chiosco esistente (per cui gli utenti dovrebbero attendere le vetture all'aperto), richiederebbe di far sostare vetture delle dimensioni dei filobus in via Murat, soluzione non consigliabile considerata la carreggiata della via in questione». Ringraziamo l'Acegat per l'esauriente informazione.

«Penso che i signori Ministri e i signori deputati che ogni tanto arrivano a Trieste — scrive il lettore M. B. — dormano molto profondamente nella loro cabina letto e immagino che si sveglino soltanto al momento della fermata definitiva del convoglio nella stazione. Questa mia supposizione è confortata dal fatto che se i signori Ministri e i signori deputati non avessero una cabina letto a disposizione (infatti lo scompartimento nella vettura di prima classe loro riservato è sempre vuoto), molto probabilmente le comunicazioni con Trieste sarebbero da lungo tempo migliorate. Invece non se ne fa nulla. Noi continuiamo ad accettare tutto, contenti che ci sia un rapido Trieste-Torino, vantato come uno dei prodigi della tecnica moderna, ma che si limita a tenere una velocità media di circa ottanta chilometri ora sul tratto Trieste-Mestre (comprese naturalmente le fermate: e le fermate devono esserci, caspite, altrimenti che rapido sarebbe?), contenti che il famoso "direttissimo" Roma-Trieste quando arriva nelle prossimità dell'Adriatico cominci a perdere colpi, a rallentare, a fermarsi senza motivi specifici, ad accumulare minuti su minuti di ritardo senza che per questo capistazione, squadre rialzo, manutentori e macchinisti si diano da fare un po' di più, accelerino i loro movimenti... Niente. Tutto procede secondo lo schema stabilito. Ieri per esempio il direttissimo Roma-Trieste è rimasto fermo a Padova dalle 4.50 del mattino fino alle 5.30 senza un apparente motivo. Poi si è diretto lemme lemme per Mestre. E poi, con una mezz'ora buona di ritardo è proceduto per la "via crucis" triestina. San Donà di Piave, Quarto d'Altino, Portogruaro, San Giorgio di Nogaro, Latisana, Cervignano, Monfalcone. Tutte le fermate di questa "via crucis"; prima ad aspettare il rapido, poi il direttissimo, poi il merci, poi i comodi di un capostazione, poi il semaforo verde. Insomma, è una indecenza. Ma i Ministri e i deputati dormono nell aloro cabina letto e non si svegliano che all'ingresso in stazione. Per promettere poi ai triestini... il doppio binario».

«Vi scrivo su un argomento che molti giudicheranno senza dubbio futile ma che ha anch'esso la sua importanza; intendo parlare della situazione della rivista e dell'avanspettacolo a Trieste. Chiuso il Rossetti già da lungo tempo e non essendo disponibili altri teatri è indiscutibile che non potremo più vedere alcun spettacolo di rivista; si può dire che è un caso di forza maggiore. Ma per l'avanspettacolo la situazione è ben diversa. Fino all'altranno c'era il teatro «Armonia» che programmava degli spettacoli misti, con buon successo. Bene; anche questo locale è fallito, e non riesco a capire il perchè dato che era sempre pieno, benchè a dire il vero il locale non fosse propriamente invitante. Non si parla più di riaprirlo e finirà certamente trasformato in garage o qualcosa del genere. Da circa un anno poi sono ricominciate le programmazioni miste al glorioso vecchio Filodrammatico ove erano state interrotte subito dopo la guerra. Però qui c'è un ma e premetto che non intendo sminuire nessuno: da un anno la compagnia che vi recita è sempre la stessa. Almeno che questa fosse nuova per la nostra città; al contrario essa recitò al teatro Armonia per anni interi. Ora, naturalmente, il repertorio di una compagnia di avanspettacolo non può essere infinito. Orbene, dato che il palcoscenico del suddetto teatro è stato quest'anno ampliato e posto ce n'è a sufficienza, non si potrebbe alternare un po' la Compagnia attuale chiamando a Trieste una formazione tra le molte che si aggirano in Italia? Non intendo ora dilungarmi su tutti i cinema che potrebbero programmare questo genere di spettacoli. Si era parlato del cinema in gestione all'Enal, si potrebbe fare anche in altri; s'intende che parlo di sale che con poca spesa potrebbero riattivare il loro palcoscenico. Non so la ragione per cui certi proprietari preferiscono perdere continuamente dei soldi per timore di un rischio che potrebbe andare tutto a loro vantaggio. Eppure sarebbe facile fare i confronti. Per finire, si parla già da un paio d'anni di palcoscenico al cinema Moderno, in via dell'Istria; ora l'altro giorno sono andato in quel cinema ed effettivamente ho visto che sta per essere terminato. Era pur ora. Mario Seghizzi.» E' purtroppo una vecchia questione, lettore Seghizzi. La giri pur come vuole, il nocciolo è sempre quello: che con i costi cui oggi si va incontro, nessuno se la sente. Per di più è diffusa l'impressione che gli appassionati dell'avanspettacolo, come lei, non siano poi tanti a Trieste. Se tutto questo sia vero o no, non si può sapere, finchè non si prova, ma il rischio, in effetti, sembra tutt'altro che trascurabile.

«Sono ancora io, la signora Salve Bravini, che leggendo su "Segnalazioni" ciò che scrive il signor R. D. riguardo alla "zoofilia", come dice lui, chiedo nuovamente ospitalità. Ho ammirato le dotte elucubrazioni del signor R. D. sull'essere degli "antropofili" o degli "antropofobi", ho preso atto di tutto ciò che ancora dice. Ma purtroppo di cose nuove neppure l'ombra. E' già a conoscenza di tutti che esiste un regolamento riguardo al deturpamento e imbrattamento di cose altrui (fatto sia da animali che da persone), che esiste in Italia l'Enpa già lo si sapeva, così pure delle guardie zoofile, che esistono ricoveri animali, sia pure dall'esistenza agitata, e che pure la nostra città ne ha uno efficiente grazie alla dedizione di molte persone, ed una in particolare, che non temono di essere additati quali "antropofili". Su quello che però il sig. R. D. ci illumina, e sinceramente non l'avrei mai immaginato, è il fatto che in Italia, e qui ripeto le sue stesse parole, esiste il fenomeno dei gatti e dei cani randagi perchè frutto di ignoranza e superstizione, che fa temere come porta-sfortuna l'uccisione di un gatto e perchè gli aberrati zoofili lanciano dalle finestre cartocci maleodoranti. Dunque, concludendo, si deduce che, perchè questo problema non esista più, e poichè è vergogna nel secolo XX essere superstiziosi, si devono ammazzare i gatti e non si devono buttare cartocci maleodoranti dalla finestra, così i randagi non trovando da mangiare muoiono. Semplice, vero?! E' troppo semplice dico io, in questa maniera gli zoofili o anche tutte le persone che hanno un briciolo di cuore dovranno starsene zitti alla vista di un gatto cosparso di benzina e bruciato? O di un cucciolo accecato proditoriamente e seviziato? Questa è la più crudele, inumana, impietosa soluzione che ci possa essere. Lasci dunque a chi di dovere la faccenda della soppressione dei randagi, e si adopri perchè questa sia fatta con criteri moderni e indolori, già tanto disgraziati sono gli animali che non occorre dare nuova esca».

Attività della Minerva

Per la Società di Minerva, domani alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, Antonio Ciana commemorerà l'ing. Gino Gaertner e l'avv. Ugo Trevisini parlerà di Giulio Kugy nel centenario della nascita.

La XXXIX Esposizione di fotografie di montagna e delle grotte carsiche della Società Alpina delle Giulie, sarà inaugurata martedì 11 corr., alle ore 19. I lavori dovranno essere consegnati in segreteria entro stasera alle ore 21.

LA VITA NEL PORTO

Il traffico d'importazione di caffè - Il caffè congolese e la linea del Lloyd - Amburgo potenzia i contatti con l'E. O. e il Persico - Movimenti nelle società di p.i.n.

Amburgo e la Cina

I porti anseatici stanno forzando le relazioni marittime con la Cina continentale, sia in vista di più intensi traffici tedesco-cinesi quanto per collegare altri porti del Mare del Nord con gli empori del Mar Cinese orientale e con il Golfo del Pecili. Secondo la «Hamburger Hafen Nachrichten» nel mese di novembre Amburgo dispone di 20 partenze per Hong-Kong, 9 per Hsingkang, 10 per Shanghai, 5 per Tsingtao, 2 per Dairen, 2 per Keenlung.

Le toccate suddette sono in grado di servire tutte le relazioni commerciali fra il settore nord continentale dell'Europa con la Cina di Mao.

I servizi suddetti sono gestiti dalle seguenti compagnie: Hapag, Norddeutscher Lloyd, Rickmers Line, Holland Oost Azie Line, Ostasiatiske Kompani, P. and O. Line, Ben Line, Wilhelm Wilhelmsen, Messagerie Maritimes, Svenska Ostasiat, Glen Live, ecc.

Nei giorni scorsi una motonave danese ha sbarcato in Amburgo 20.000 sacchi di zolfo imbarcato a Shanghai e diretto, via Elba, alla Cecoslovacchia; sono giunte poi 8200 tonn. di ferro greggio cinese imbarcato a Dairen sul piroscafo italiano «San Polo» pure per conto di Praga ed altre 2000 tonn. di merci varie. Secondo informazioni che non hanno ancora conferma, sembra che la «Sinofracht», la società statale di navigazione cinese, avrebbe l'intenzione di servirsi per le sue relazioni con le democrazie dell'Est europeo sia di Amburgo quanto di altri porti baltici. A Trieste verrebbero riservate soltanto alcune aliquote di traffici occasionali.

Le relazioni del Nord con il Persico

Stanno sviluppandosi in maniera organica ed intensa le relazioni marittime fra i porti di Amburgo e di Brema con gli empori del Persico. Per il mese corrente Amburgo registra una decina di partenze per l'area indicata, di cui 9 per Bassora, 9 per Khorramshar e 7 per Kuwait. I servizi sono espletati dalle unità che aderiscono alla «Associated Continental Persian Gulf Line». Presentemente da Amburgo gestiscono servizi per il Persico le società seguenti: DDG Hansa, Compagnie Maritime Belge, W. Wilhelmsen di Oslo, Holland Perzische Gulf Line e Svenska Ostasiatis Kompani. Un gruppo di queste società assieme ad altri complessi armatoriali esercita pure un contatto regolare quindicinale fra Trieste ed il Persico sotto la denominazione di Associated Mediterranean Persian Gulf Line.

Amburgo, tramite l'azione delle predette compagnie, spera di attirare sulle sue calate portuali quantitativi più robusti di prodotti del Centro Europa, in concorrenza con Trieste.

Il traffico del caffè

Durante i primi nove mesi dell'annata in corso il movimento degli sbarchi marittimi di caffè nella nostra piazza sono stati pari a quasi 110.000 (nell'intero 1957 gli arrivi hanno raggiunto 142.572 qt.).

A seconda dei paesi di caricazione la graduatoria per importanza quantitativa è la seguente: Brasile con 27.527 qt.; Uganda con 14.488 qt.; Singapore con 13.000 qt.; Haiti con 12.678 qt.; Etiopia con 7859 qt.; Congo belga e Ecuador rispettivamente con 4881 e 4822 qt.; seguono fra 2000 e 3000 qt. l'Indonesia, Costarica e l'India.

Suddividendo gli arrivi marittimi per grandi aree geografiche di imbarco e di produzione rileviamo la seguente composizione:

1) Sud America con 35.323 qt.
2) Centro America con 22.340 qt.
3) Area sudasiatica con 18.310 qt
4) Africa orientale con 15.685 qt.
5) Gruppo Aden - Etiopia con 10.851 qt.
6) Africa occidentale con 6741 qt.

Occorre porre in rilievo la grande importanza che sta acquistando il gruppo afro-asiatico nel settore dei rifornimenti di caffè. Nei nove mesi considerati, Trieste ha ricevuto dal cennato raggruppamento di produttori di caffè 51.587 qt. su un totale arrivato di quasi 110 mila qt. In particolare i due continenti hanno rifornito la nostra piazza operatrice nella seguente misura: Africa 33.277 qt.; Asia 18.310 qt. I due continenti americani hanno dato nel complesso 57.663 qt., cioè poco più del cinquanta per cento. Nel 1929 e negli anni successivi il solo Brasile riforniva la nostra piazza in misure oscillanti fra il 70 e l'86% di tutto il caffè importato. L'Africa e l'Asia prima della seconda guerra mondiale avevano un «trend» di affari con Trieste quasi insignificante.

Agli effetti della nuova linea regolare mensile Adriatico-Golfo di Guinea giova porre in risalto il fatto che nei primi nove mesi della corrente annata le provenienze da quella zona sono state di 6741 quintali, di cui 4881 dal Bongo belga, 1152 dall'Africa occidentale francese, 308 dall'Africa equatoriale francese, 306 dal Camerun e 94 qt. dalla Liberia.

Notevoli sono pure gli arrivi di caffè dall'Africa orientale, verso la quale agiscono le due linee regolari lloydiane, e cioè la «commerciale» e la linea Espresso, servita questa ultima dalle due veloci motonavi «Africa» ed «Europa». Il settore est-africano ha contribuito nella seguente misura agli sbarchi triestini: Uganda, Kenya e Tanganyka con 14.488 qt.; Madagascar con 1136 qt.; Rhodesia con 92 e Mozambico con 9 qt.

Nelle società di p. i. n.

La m/n «Africa», della linea Espresso Italia-Sud Africa, partirà lunedì dal nostro porto per il suo viaggio di andata. L'unità uscirà dall'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

Al 10 p. v. partirà dal nostro porto per la costa orientale dell'India il lloydiano «Perla» dopo aver completato a Trieste il carico con l'assunzione a bordo di 2800 tonnellate di carico generale. La nave proseguirà direttamente per i porti esteri. Verso la metà del mese salperà per l'India la motonave «Vivaldi» proveniente dai porti tirrenici. L'unità caricherà in Adriatico la metà circa del carico completo. A Trieste la nave prenderà a bordo materiale ferroso e merci varie di produzione nazionale e dei retroterra estero.

Al 17 p. v. partirà per l'Estremo Oriente la motonave «Cellina» con una buona utilizzazione di carico. Dopo la toccata di Venezia, la «Cellina» proseguirà direttamente per i porti dell'Asia orientale.

Per quanto riguarda i servizi della «Tirrenia» si apprende che ieri sera è partita la motonave «Città di Siracusa» per la linea del Mediterraneo occidentale, dopo un soddisfacente movimento di sbarco ed imbarco. All'8 p. v. arriverà dalla linea del Periplo la motonave «Maria Carla» che ripartirà in giornata.

Servizi per la Libia

Continuano a svolgersi regolarmente i traffici fra il nostro porto la Libia e la Tunisia. Verso Tripoli si hanno tre contatti mensili serviti da due moderne motonavi gestite dalla agenzia Abdon d'Adda. Due altre partenze mensili si attuano verso il settore Tripoli-Tunisi. Le prossime partenze avverranno come segue: giorno 10 m/n «Mimina S.» (per Tunisi); 25 p. v. m/n «Nova Fides» per Tripoli-Tunisi e 30 p. v. «Città di Pesaro» per Tripoli. In uscita i traffici constano principalmente di legnami segati, seguiti da merci varie di produzione nazionale ed estera.

Nella M. U. Martinolich

Il nuovo Consiglio d'amministrazione della società di navigazione «Marco U. Martinolich» risulta così formato: presidente: ing. Nicolò Martinoli; consiglieri: dott. ing. Carmelo Lucatelli, Sonia Cavazzi Martinoli, cap. Ugo Stenta, cap. Eustacchio Tarabocchia, dottt. Nino Tarabocchia e prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz.

IL PIÙ SCONCERTANTE ENIGMA DEL NOSTRO SECOLO

FORSE I DISCHI VOLANTI PROVENGONO DA ALTRI MONDI

Almeno due milioni di pianeti possono trovarsi nelle condizioni di ospitare una forma di vita molto simile a quella della Terra

Uno degli enigmi più sconcertanti del nostro secolo, che pur in fatto di meraviglie tecnico-scientifiche ha un brillante primato, è rappresentato da quei famosi oggetti di origine e di natura tuttora sconosciute, chiamati comunemente «dischi volanti». La loro prima apparizione risale all'anno 1947, ma sembra che, in precedenza, a prestar fede alle cronache del tempo, sin dal 1700 ed anche prima, misteriose luci vaganti nel cielo siano state osservate da parecchie persone di indubbia serietà. Però la prima testimonianza diretta, resa da persona pratica di navigazione aerea, fu dovuta al tenente pilota di un aereo privato, il cittadino americano Arnold Kenneth, il quale avvistò il 24 giugno 1947, presso il monte Ranier, nello Stato di Washington, una formazione di dischi volanti, aventi un diametro di 30 metri e dotati di una velocità di circa diecimila chilometri orari.

La notizia di tale avvistamento fu ampiamente commentata dai giornali e provocò la psicosi dei dischi volanti, in conseguenza della quale, in tutto il territorio della Repubblica stellata, si trovarono persone pronte a giurare di averne visto almeno uno. Tuttavia, fra la mole di testimonianze più o meno dubbie, uscirono anche attestazioni degne di fede e di attento esame. Contemporaneamente da altre parti del mondo giungevano segnalazioni di avvistamenti dei misteriosi oggetti volanti.

Dal 1947 ad oggi si verificarono migliaia di segnalazioni del genere e non vi è località sulla terra che non abbia avuto la visita di almeno uno di questi misteriosi aggeggi. Sarebbe troppo lungo ricordare tutti gli avvistamenti, perciò ne citeremo solamente alcuni per inquadrare meglio l'enigma. Il 6 novembre 1948, in Giappone, un disco è localizzato dal radar per la prima volta. Il 2 marzo 1950, sulla base sperimentale americana dei missili guidati, White Sands, durante una prova di lancio, due piccoli dischi seguono il razzo mentre s'innalzava nell'aria. La notte fra il 27 ed il 28 maggio 1952, sul lago Trasimeno, un disco viene osservato e poi descritto dal tenente dell'Aviazione militare italiana L. Domini. Il 22 agosto 1952, l'ingegnere A. De Martis avvista un disco e ne fa gli opportuni rilievi, nel cielo di Terralba di Cagliari. Il 18 ottobre 1952, la città di Orlon, in Francia, viene sorvolata da un oggetto volante che lascia cadere una pioggia filiforme di sostanza ignota, simile all'amianto, ma combustibile; il tepore della mano fondeva tale sostanza.

Sono stati interrogati scienziati, tecnici, militari, scrittori e pensatori. In ultima analisi, approfondendo le indagini si arrivò alla conclusione che il fenomeno poteva venir attribuito ad una delle seguenti cause: 1) fantasia in eccesso, suggestione collettiva, turbe psichiche, allucinazioni; 2) fenomeni naturali, come fulmini globulari, granulari, nubi lenticolari vaganti, aeroliti di vario genere, rifrazione della luce, variazione termica, altri fenomeni naturali di natura ancora sconosciuta; 3) palloni sonda lanciati per le osservazioni meteorologiche; 4) armi o mezzi di comunicazione segreti di qualche potenza terrestre; 5) oggetti di origine extraterrestre.

Parecchie di queste supposizioni possono essere facilmente smontate ad un attento esame. Anche se il 50 per cento dei casi è dovuto indubbiamente a cervelli surriscaldati da leggere letture, non si può chiamare in causa sempre la fantasia di fronte alla mole delle testimonianze rese da persone veramente competenti, degne di fede e di ogni rispetto, specialmente quando collimano esattamente con deposizioni presentate da altri individui che avevano assistito al fenomeno da differenti località. E' difficile inoltre incolpare il radar di soffrire di turbe psichiche o di allucinazioni. Per i palloni-sonda è pacifica l'obiezione che una velocità di diecimila chilometri orari li porterebbe ad una sicura e rapida distruzione. E tale velocità sembra sia stata largamente superata in alcuni casi dai dischi volanti.

D'altro canto, le armi ed i mezzi di comunicazione segreti, se sono veramente tali, si tengono gelosamente a casa propria, evitando di far cadere in mani altrui in conseguenza di qualche avaria o incidente, quello che si vorrebbe tenere assolutamente nascosto. Anche i fenomeni naturali, pur avvicinandosi ad una soluzione razionale, rendono perplessi i loro stessi sostenitori, in quanto avrebbero dovuto manifestarsi per il numero elevato delle segnalazioni, in gran copia ed in una quantità eccezionale di casi.

Resta ad esaminare l'eventualità, molto dibattuta, che i dischi volanti abbiano una origine extraterrestre, ipotesi seducente quanto si vuole, ma che deve essere messa al vaglio ancora più severo delle precedenti. In primo luogo c'è da domandarsi se la vita, come noi la intendiamo, possa esistere anche in altri punti dell'universo.

Non bisogna dimenticare che la famiglia solare fa parte di quel sistema galattico o Via Lattea, nel quale si calcola vi siano oltre cento miliardi di stelle, benchè i nostri occhi non riescano percepirne più di tremila. Ma nell'universo oltre la nostra galassia, esistono, secondo Eddington, seimila miliardi di galassie delle quali solo due milioni sono viste dai nostri telescopi che pur hanno un raggio di 140 milioni d'anni luce. Ne consegue un numero di stelle talmente sterminato da non poter più ricorrere ai mezzi della proporzione e dell'immaginazione. Per quanto riguarda la nostra Via Lattea, possiamo dire che, secondo le statistiche, sempre più precise man mano che si aumenta il numero dei casi da porre sotto le leggi, il 10 per cento almeno di quegli innumerevoli astri che costituiscono la nostra Galassia, appartengono al tipo solare, forniti cioè di pianeti. Quindi, 10 miliardi di stelle hanno molto probabilmente le stesse caratteristiche del nostro sistema solare, ma non tutti i loro pianeti sono nelle condizioni di densità, massa, volume, di quelli solari. Appena l'uno per cento: ma è sufficiente per dare il numero di cento milioni di sistemi analoghi al nostro e dei quali, da due a tre milioni di pianeti possono trovarsi nelle condizioni di ospitare una forma di vita del tipo conosciuto sulla terra.

Allargando la nostra ipotesi, possiamo supporre che almeno l'uno per mille di questi pianeti siano sede di organizzazione biologica corrispondente a quella dell'uomo terrestre. E poichè non è pensabile che la vita stessa sia rimasta ancora in uno stadio intermedio dell'evoluzione, è possibile che in una parte di questi pianeti vi siano degli esseri in un grado evolutivo inferiore al nostro, mentre in altri pianeti lo stadio di evoluzione sia tanto avanzato che i loro mezzi tecnici possono sembrarci addirittura irrealizzabili alla luce delle nostre attuali conoscenze.

Purtroppo il nostro orgoglio fa sì che non conosciamo nemmeno gli esseri della madre-Terra, trascurando il fatto che il nostro pianeta, di fronte alla vastità del cosmo è una trascurabilissima entità che non può sicuramente assurgere in un momento a unica sede della vita pensante.

La Chiesa, nella sua secolare saggezza, pur con alcune dovute riserve, ha ammesso la possibilità nei disegni della Creazione, di una esistenza biologica in altri mondi e ha dato ai credenti la libertà di accettare o di rinnegare, secondo il proprio modo di vedere, la teoria della pluralità dei mondi abitati, in quanto l'esistenza di esseri umani nei corpi celesti non viene nè sostenuta, nè esclusa da nessun argomento teologico.

Rimanendo sempre in campo teorico, diremo quindi come vi sia una probabilità molto grande che la vita esista effettivamente anche in altri posti dell'universo e che la tecnica di quei mondi possa aver raggiunto un livello tale che i loro mezzi di comunicazione siano in grado di varcare quegli spazi a noi ancora vietati. Questa è un'ipotesi: una delle tante ipotesi sui dischi volanti. E ognuno è libero di pensare come crede. Ma nessuno potrà esser certo della propria opinione personale, finchè non si avranno delle prove decisive, determinanti, scientifiche su ciò che sono realmente questi strani oggetti vaganti nel cielo.

Fino a quel giorno, i dischi volanti continueranno a rimanere il più sconcertante enigma del secolo.

Luigi Berto

Non è una fotografia spaziale: si tratta invece del modello di un disco volante canadese

Allarme in Atlantico

Ventun uomini alla deriva su un «iceberg»

Anchorage, 6

Il comando aereo dell'Alaska comunica che un «iceberg» nell'Oceano Artico, sul quale si trovano ventun uomini, si è spaccato a metà. Ma gli uomini non corrono alcun pericolo immediato.

L'isola di ghiaccio, che ospita la stazione «A» costruita nel quadro dell'Anno geofisico internazionale, si è spaccata in due parti domenica scorsa, allorchè una tempesta polare è scoppiata nella zona situata circa 950 miglia a nord-est di Point Barrow, in Alaska.

Il comando aereo ha aggiunto che alcuni apparecchi sorvolano continuamente la parte dell'«iceberg» su cui si trovano i ventuno uomini (dieci effettivi dell'aviazione, dieci scienziati e il rev. Tom Cunningham).

Non appena la forza dei venti diminuirà, i naufraghi saliranno a bordo di una piccola imbarcazione e lasceranno la loro mezza isola (che misura circa novanta metri quadrati) per raggiungere l'altra parte dell'isola di ghiaccio, dove si trova una pista di atterraggio

SI ESTENDE ALLA GERMANIA LA CATENA DEI DELITTI POLITICI

MISTERIOSO ATTENTATO A UN ESPONENTE ALGERINO

Dalla vettura in corsa partirono tre colpi di rivoltella La polizia tedesca sulle tracce dei sanguinari aggressori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 6

La polizia tedesca è sulle tracce di un algerino di 35 anni, di nome Ben Alì Madani, che sette giorni fa prese a nolo a Francoforte sul Meno una automobile «Mercedes», una berlina color verde scuro targata «F-AX-160». Questa è la macchina di cui si sono serviti ieri a Bad Godesberg, presso Bonn, due individui sconosciuti, che hanno compiuto un attentato contro l'algerino Ameziane Ait Ahcene.

L'attentato è avvenuto davanti all'Ambasciata tunisina, dove l'Ahcene si stava recando, anche lui in automobile. Egli risulta in possesso di un passaporto della Repubblica Araba Unita, ma è in realtà il rappresentante non ufficiale in Germania del Governo algerino in esilio. Con lui, si trovava una donna. Gli attentatori hanno sparato almeno tre colpi contro l'Ahcene, che è stato due volte raggiunto al capo da proiettili calibro 11,9.

Intanto, la sua compagna, che era rimasta illesa, si rifugiava all'interno dell'Ambasciata. La polizia ha detto che si tratta della studentessa algerina Fadelia Sahavoni, di anni 27, che sembra estranea all'accaduto. E' circolata ieri la voce che, mentre egli si trovava ancora in barella in attesa di essere ricoverato al pronto soccorso, un giovane arabo gli si era avvicinato e gli aveva tolto alcune carte dalle tasche della giacca. L'episodio è smentito oggi dalla polizia.

Ameziane Ait Ahcene è stato sottoposto ad intervento operatorio e pareva che le sue condizioni di salute fossero del tutto soddisfacenti. Adesso però si informa che gli è stata praticata una nuova trasfusione di sangue e che egli non può essere considerato ancora fuori pericolo.

La polizia è venuta a conoscenza del numero della targa adoperata dagli attentatori per la curiosità e la buona memoria di un lattaio, che aveva notato da più giorni l'aggirarsi sospetto dell'auto verde scuro intorno all'Ambasciata tunisina.

Le ricerche compiute a Francoforte indicano che il misterioso Ben Alì Adani noleggiò la «Mercedes» fino al giorno 4 novembre e dichiarò di essere nato in Algeria e di risiedere a Parigi. E' improbabile che questi dati corrispondano al vero, ma l'ipotesi non è da escludersi del tutto. Che poi il Ben Alì Adani fosse a bordo dell'auto al momento della sparatoria resta da dimostrare.

Sulle ragioni dell'attentato corrono a Bonn voci diverse e incontrollabili. Tutti gli osservatori sono d'accordo, comunque, nel ritenere che si tratti di un delitto politico (anche se una componente personale non dovrebbe sorprendere, dato l'ambiente in cui il crimine è maturato). C'è chi dice che il ferito appartiene al partito «moderato» dei ribelli algerini. Siamo di fronte, ad ogni modo, ad un fatto di sangue del tipo di cui erano piene le cronache politiche europee nell'altro dopoguerra, quando le accese passioni nazionaliste non erano ancora divenute una caratteristica dei popoli di altri Continenti.

Tra le interpretazioni dell'attentato tiene conto di citare quella del delegato in Germania della Lega araba, dott. Fakoussa, che ha detto: «Dietro questo attentato vi sono le stesse forze che provocarono lo incidente dell'«Atlas», ancora non chiarito. Il loro scopo è disturbare i rapporti tedesco-arabi». L'incidente di cui parla il dott. Fakoussa avvenne il primo ottobre di quest'anno nel porto di Amburgo: sul mercantile tedesco «Atlas», che faceva servizio per il Nord Africa, scoppiarono due ordigni, provocando una falla nel fianco della nave.

Il quotidiano amburghese «Bild-Zeitung», commentando l'episodio di ieri, osserva che negli anni scorsi è avvenuta in Europa una serie di delitti misteriosi, in cui le indagini, infruttuose, hanno sempre ricondotto all'Africa del Nord. Oltre all'ispiosione dell'«Atlas» il giornale ricorda i due attentati ad un trafficante d'armi amburghese, e il «delitto della cerbottana», di cui rimase vittima lo svizzero Leopold.

Ferruccio Troiani

ATROCE VENDETTA DI UN MARITO GELOSO

Sgozzata la moglie uccide l'amico degente all'ospedale

Parigi, 6

Tendendo le mani ai poliziotti che erano stati immediatamente chiamati, Antonio Galvalez Nadales, uno spagnolo di 33 anni, che lavorava come giardiniere presso un orticoltore di Digione, ha detto: «Tutto quello che ora mi può succedere non m'interessa. Ho ucciso Garcia, questo traditore, e anche Juana. Sono contento, contento...». I poliziotti sono rimasti allibiti di fronte a questo cinico comportamento: ai piedi di Antonio giaceva il cadavere di Garcia, un uomo di 50 anni, il migliore amico di Antonio. La scena si è svolta in una corsia dell'ospedale della città, alla presenza di numerosi ricoverati che non hanno potuto intervenire tanto è stata rapida.

Antonio aveva conosciuto «Juana» (che in realtà si chiamava Giovanni Cisternino) lo scorso anno. Fra lo spagnolo e la giovane italiana di Bari, che lavorava come cameriera presso la clinica della Croce Rossa di Digione, era nato un romantico idillio conclusosi tre mesi fa, il 28 luglio, con lo sposalizio dei due. Antonio non aveva conoscenti, nè amici: solo uno, un connazionale dai capelli bianchi, Garcia, e fu proprio Garcia a fare da testimonio alle nozze.

Ma un giorno Antonio, rincasando più presto del solito, vide uscire Garcia. La gelosia divampò nell'animo dello sposo, acuita dal fatto che la donna aveva recisamente negato di aver ricevuto in casa Garcia.

Domenica Antonio aveva invitato a pranzo Garcia, con il quale aveva continuato a mantenere cordiali rapporti. All'indomani però, il vecchio aveva dovuto venir ricoverato all'ospedale per uno strano malessere gastrico che nessuno dei due altri commensali aveva accusato.

Ieri alle 13, quando i cancelli dell'ospedale si sono aperti ai visitatori, Antonio è stato uno dei primi ad entrare. Sicuro di sè, si è recato nella corsia dove sapeva si trovava l'amico. Vedendolo entrare, Garcia ha deposto sul comodino il libro che stava leggendo e gli ha teso la mano. Antonio ha estratto un lungo coltello a serramanico e, senza proferire parola, ha cominciato a tempestarlo di colpi. Quando ha sentito che ormai non colpiva che un cadavere si è rivolto agli inorriditi presenti e ha chiesto che venisse chiamata la polizia. Agli agenti ha denunciato di aver in precedenza ucciso con lo stesso coltello la moglie. Giovanna Cisternino è stata infatti trovata in un lago di sangue e crivellata di colpi, ormai cadavere in casa sua.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 11: Musica operistica - 11.40: Galleria del Corso - 12.10: Canzoni di Piedigrotta 1958 - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Il libro della settimana - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Ellington panorama - 17: Giornale radio - Indi: Programma per i ragazzi: «Rampino», romanzo di Fely Silvestri: II. Avventura al parco - 17.30: Paese che vai canzoni che trovi - 17.45: Magia dei Caraibi - 18.15: Complesso caratteristico «Esperia» - 18.30: Questo nostro tempo, aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni paese - 18.45: Pomeriggio musicale - 19.30: Vita artigiana - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Serenate e stornelli - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Canzoni di Piedigrotta 1958 - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Allegra musica - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Stella polare, quadrante della moda, orientamenti e consigli - 14.45: Giradisco - 15: Giornale radio - 15.15: Armando Fragna e la sua orchestra - 15.45: Appuntamento con George Feyer - 16: Terza pagina: schedario - Musiche di balletto - Itinerario di poesia - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18: Giornale radio - Indi: Ballate con noi - 19: Classe unica - 19 e 30: Archi in vacanza - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: Italia, parole e musica, un programma di Indro Montanelli - 21: Canzoni di ieri e giovani di oggi - Al termine: Taccuino di Canzonissima - Indi: Ultime notizie - 22: La realtà della fantasia: 5.a trasmissione: Il conte di Montecristo - 22.30: Liguria, arcobaleno di fiori, documentario - 23: Siparietto - Album di cantanti.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno Geofisico internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Discografia ragionata - 19.30: La Rassegna: letteratura italiana - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera: G. B. Viotti e W. A. Mozart - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21: «La coppa magica» un atto di J. M. de La Fontaine - 22.05: Musiche di G. F. Haendel e B. Bortolozzi - 22.40: Carteggio Gide-Valèry.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.30: La posta dei dischi - 18.35: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: «Musiche da film», orchestra diretta da Alberto Casamassima - 19: Libro aperto: anno IV n. 5 «Jacopo Cavalli», 1.a puntata, presentazione di Lina Gasparini - 19.20: Concerto del violinista Carlo Pacchiori e del pianista Mario Devetti; Mario Bugamelli: Sonata in mi minore - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Carosello sui pattini - b) Le avventure di Rin Tin Tin: «La scatola magica» - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile - 19.30: Uomini e libri - 19.45: Conferenza stampa - 20 e 15: La Costituzione italiana, a cura di Jader Jacobelli - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Maria Stuarda» dramma in cinque atti di Federico Schiller con Sarah Ferrati, Elena Zareschi, Massimo Serato, Sergio Tofano e Paolo Carlini - Al termine: Telegiornale.

Un poderoso complesso di attori prenderà parte stasera alla rappresentazione di «Maria Stuarda», dramma in cinque atti di Federico Schiller, una delle opere teatrali più classiche. Maria Sturda «un alto, sublime e sicuro soggetto di tragedia», come fu definita, sarà portata dai maggiori autori sui teleschermi impersonata da Elena Zareschi (nella foto); con lei agiranno Sarah Ferrati, Massimo Serato, Aldo Silvani, Sergio Tofano, Mario Ferrari, Paolo Carlini, Gastone Ciapini, Franco Graziosi, Mario Feliciani e altri valenti interpreti.

TRISTE DECADENZA DEGLI ITALIANI EMIGRATI NEL NORD AFRICA

Condannata all'estinzione la nostra colonia in Tunisia?

Migliaia di persone languono nella più squallida desolazione: un sottoproletariato contende agli arabi i lavori più umilianti

DAL NOSTRO INVIATO

Tunisi, 6

La nostra colonia in Tunisia, che nel '39 era composta da 120 mila italiani e che ora è ridotta alla metà, è un organismo morente. Diciamo morente: I poveri stanno diventando miserabili. I benestanti si sentono poco protetti e temono il peggio, se la crisi economica perdura.

Come ha potuto la nostra colonia decadere tanto? Diciamo subito che fiorentissima non lo è mai stata. I clandestini che giungevano di notte dalla Sicilia e da Pantelleria su grosse barche erano per lo più manovali e braccianti, gente senza alcuna qualifica professionale. Se la comunità ha goduto, dal '20 al '39, di una relativa prosperità, è perchè ha potuto sfruttare quella che veniva definita la «superiorità dell'europeo sull'arabo», sull'esempio dei francesi che erano gli indiscussi padroni. Ma dopo il '43 il crollo di tutte le illusioni. La nostra comunità acquista di colpo due avversari: i francesi, che sono stati umiliati durante i giorni della nostra occupazione militare; e i tunisini che, nella lotta per l'indipendenza, ci accomunano ai francesi nell'odio verso i colonialisti.

I francesi, che resteranno ancora per dieci anni padroni della situazione, chiudono le nostre scuole, i nostri ospedali, i nostri circoli. Non erano riusciti, nel mezzo secolo precedente, a distruggere la «presence italialenne» con le loro continue pressioni; ora, d'un colpo, cancellando ogni istituzione italiana, riescono davvero ad avviare la colonia a diventare una massa di miserabili braccianti. I ragazzi nati dopo il 1940, infatti, non hanno più avuto una loro scuola ed ora parlano un ibrido linguaggio, non hanno un mestiere. Mentre i tunisini aprono centri di addestramento professionale per fornire al Paese gli operai specializzati e i tecnici di cui ha bisogno, gli italiani sono costretti a mendicare qualche posto alle scuole francesi. Ma sono pochi questi fortunati, gli altri restano manovali.

Non c'è bisogno, per avvicinare la nostra miseria d'Africa, di scendere nei quartieri della «piccola Sicilia» o della «piccola Calabria». Non c'è bisogno di salire i vicoli tortuosi e sordidi della Casbah. Ogni mattina la nostra miseria d'Africa viene in rue de Russie, al Consolato. Entra e affolla i corridoi del pianterreno. Si siede sulle panche e aspetta. Un vecchio arabo, magro, che indossa un antico costume tunisino e che assomiglia al Bey deposto, disciplina il traffico con un'energia insospettata. Le donne che siedono sulle panche, vestite di nero, hanno il volto rugoso, color mattone delle vecchie arabe. Alcune hanno uno scialle nero avvolto intorno al capo e alle spalle e stanno immobili, come se nella loro vita non avessero fatto altro che aspettare.

Aspettano la generosità della Patria, che si fa viva una volta ogni quaranta giorni e beneficia ogni capofamiglia di 300-400 franchi (poco più di dieci lire al giorno), di due chili di pasta, di due scatole di salsa, di una scatola di latte in polvere. Denaro e cibo superano di poco le mille lire: quello che basterebbe per un giorno. Invece deve bastare per quaranta, perchè il finanziamento governativo è irrisorio (50 milioni di franchi all'anno, dei quali 40 assorbiti dall'assistenza ospedaliera), e gli assistiti sono tanti: duemila capifamiglia a Tunisi, ed altri cinquecento sparsi fra Susa, Biserta, Le Kef, Sfax, Gafsa e Beja ed altri piccoli centri del deserto. Duemilacinquecento capifamiglia, il che vuol dire dieci-dodicimila assistiti. Questi vivono come i più miserabili arabi, alcuni nei loro stessi quartieri, porta a porta e si confondono con essi, qualche volta hanno la loro pietà.

E ci sono altre migliaia di italiani che la nostra rappresentanza non può aiutare e che contendono agli arabi le ultime posizioni, i più umili lavori, e ai quali soltanto un residuo di fierezza impedisce di scendere in rue Mabib Burghiba a vendere mazzolini di gelsomino, sigarette sciolte, «khol» o limonata. Per questi, come per gli altri diecimila, non ci sono più speranze. Sono finiti troppo in basso, molti sono minati dalla tubercolosi, quasi tutti non hanno un mestiere e la loro lingua è un misto di siciliano, di arabo, di cattivo italiano e di un francese «petit negre». Gli elementi più validi se ne sono andati da un pezzo in Francia o altrove. Quelli che restano non hanno più iniziative, non hanno più reazioni, sono veramente degli «insabbiati».

Le nuove autorità tunisine giudicano purtroppo il nostro paese attraverso questi ventimila disperati, non attraverso il resto della colonia italiana che possiede le migliori terre di Capo Bon, che è attiva nel commercio e ha ancora una certa carica di energia per lottare contro i concorrenti tunisini e francesi. Un alto funzionario del Governo, al quale avevo parlato del rapido sviluppo della nostra economia nel dopoguerra, mi lasciò finire poi disse: «Sarà vero quel che lei dice. Ma allora perchè non cominciate con l'aiutare i vostri connazionali di qui? E se non aiutate loro, come potete essere utili a noi?».

Le preoccupazioni dei tunisini non sono infondate. Dal giorno in cui hanno ottenuto l'indipendenza quasi centomila francesi se ne sono andati e con essi molti capitali. «Après nous le deluge!» avevano detto i francesi salpando, e la profezia si è quasi avverata. I nuovi capitali tardano ad arrivare, i disoccupati aumentano e la crisi, ritardata da piccole iniezioni di dollari americani, è soltanto rimandata. In questo frangente, il Governo tunisino cerca in tutti gli uffici, in tutte le amministrazioni statali, di sostituire, con elementi indigeni, gli ultimi funzionari e impiegati francesi e italiani. Ma mentre il disoccupato francese viene subito trasferito dal suo Governo in Francia, dove trova una nuova occupazione, l'italiano va automaticamente ad accrescere il numero dei senza lavoro.

Un italiano mi ha detto: «Quando verranno gli aiuti, se verranno, sarà troppo tardi. Adesso si potrebbero ancora salvare i due terzi della colonia, fornendo sovvenzioni, aprendo scuole professionali, iniziando una certa politica di prestigio. Domani, sarà perduta l'intera colonia, perchè, a lungo andare, oltre che la miseria è anche il disprezzo che annienta. L'odore salmastro che viene dalla laguna una volta mi ricordava soltanto la nostra fatica nel costruire Tunisi sulle paludi. Ora mi prende alla gola, come un presagio. Le dico il vero, l'ultimo scatto di vita la nostra comunità l'ha avuto due anni fa, quando furono assassinati due minatori italiani. Quel giorno le strade attorno al Consolato furono ancora piene di italiani che gridavano, che protestavano, che chiedevano alle nostre autorità protezione. Se non fosse intervenuto l'Addetto culturale Pasotti ad aprire le porte, ad invitarci ad entrare, a dirci «questa è casa vostra», quel giorno, per sentirci vivi, per vendicarci di tutte le umiliazioni, avremmo bruciato tutto. Poi siamo ricaduti nel nostro torpore, nella nostra disperazione. E io le dico, noi siamo già morti».

Angelo Del Boca

IN MARGINE ALLE POLEMICHE SUL «DOTTOR ZIVAGO»

Lo sfondo del romanzo che ha meritato il «Nobel»

Dipende dalle condizioni in cui versano i sovietici se il libro riveste anche un alto significato politico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 6

Su Boris Pasternak, vincitore del Premio Nobel 1958 per la letteratura, è ancora concentrata l'attenzione del mondo letterario internazionale, mentre da Mosca la «Gazzetta Letteraria», la «Pravda» - la «Tass» continuano a lanciare contro di lui, e contro l'Accademia svedese che gli ha conferito il Premio, le loro frecce avvelenate. Due anni fa, quando venne assegnato il Premio Nobel per la chimica allo scienziato sovietico Semenov, la stampa di Mosca salutò l'avvenimento con viva soddisfazione. Semenov era una gloria sovietica. Pasternak non è oggi, in quanto autore de «Il dottor Zivago», una gloria sovietica; anzi, è stato espulso in questi giorni dall'Associazione russa degli scrittori, in quanto la sua attività è «incompatibile con la qualifica di scrittore sovietico».

Com'è noto, l'attività di cui la stampa ufficiale sovietica accusa Pasternak, è sostanzialmente rappresentata dal romanzo «Il dottor Zivago», che gli editori sovietici hanno rifiutato nel 1956 e che perciò non è uscito dapprima in russo, ma in edizione italiana. A Pasternak era stato ingiunto di ritirare il manoscritto dall'editore italiano, ma questi invece si è valso dei diritti che il romanziere sovietico gli aveva ceduto. E così tutto il mondo fuori della cerchia sovietica, ha conosciuto ed apprezzato l'opera di Pasternak.

E' da chiedersi perchè Pasternak non sia stato colpito già allora dalla scomunica che la Associazione degli scrittori e la stampa ufficiale dell'URSS gli hanno lanciato appena ora. Forse, speravano di ricondurlo all'obbedienza e di poter limitare la diffusione e l'eco de «Il dottor Zivago». Senonchè è venuto il conferimento del Premio Nobel, considerato da Mosca un insulto («Pravda», 26 ottobre). Il segretario dell'Accademia svedese, Osterling, assicura invece che già dieci anni fa si era fatto il nome di Pasternak per il Premio Nobel e che la sua candidatura ha avuto successo ora, avendo nel frattempo egli arricchito la propria produzione con un «grande romanzo».

I passi de «Il dottor Zivago» che possono essere citati come oggetto di «indignazione» da parte dei dirigenti sovietici, non sono pochi. Ecco, ad esempio, alcune riflessioni del protagonista: «I rivoluzionari che prendono la legge nelle loro mani fanno orrore non perchè sono dei criminali, ma perchè sono come macchine sfuggite al controllo, come treni deragliati. La collettivizzazione è stata una misura sbagliata e non riuscita. Ma era impossibile ammettere l'errore. Per nasconderne il fallimento si è dovuto togliere al popolo, con ogni mezzo terroristico, l'abitudine di pensare e di giudicare con la propria testa, e costringerlo a vedere ciò che non è, ad affermare il contrario di ciò che i suoi occhi vedono...».

Ed ancora: «Il marxismo, una scienza? Non conosco un movimento più racchiuso in se stesso e più lontano dalla realtà dei fatti. Tutti sono angustiati alla sola idea di cimentarsi in questioni pratiche e, quanto agli uomini al potere, essi sono tanto ansiosi di stabilire il mito delle loro infallibilità, che fanno del loro meglio per ignorare la verità. La politica non mi attrae. Non mi piace la gente che non si cura della verità».

Il giornale di Stoccolma «Swenska Dagbladet» sostiene che «Il dottor Zivago» non è «un romanzo politico nel senso comune della parola», ed è vero. Certo, se si considera l'anelito di libertà individuale che lo pervade, in rapporto con le condizioni ambientali create da un regime che restringe al massimo la sfera libera dell'individuo, esso acquista un significato politico. Ma la colpa, evidentemente, non è del romanziere.

U. I.

CRONACHE SPORTIVE

SCIALBA PROVA DEI MOSCHETTIERI AZZURRI

Nazionale-Reggiana 4-2 con molte perplessità per Viani

Il C.T. stabilirà quest'oggi la formazione che giocherà a Parigi - Anche per la «giovanile» rinviato l'annuncio definitivo - I bulgari si sono allenati a Bologna

Firenze, 6

«Ho sedici nomi per Parigi, eccoli: Buffon, Panetti, Corradi, Sarti, Maldini, Fuin, Cervato, Segato, Bergamaschi, Bean, Lojodice, Boniperti, Galli, Nicolè, Firmani e Pascutti». Così ha risposto il C. T. Viani ai giornalisti che al termine dell'allenamento della squadra nazionale A con la Reggiana chiedevano la formazione per Parigi.

«Lasciatemi tempo per decidere, tempo per pensare. Indubbiamente — ha continuato Viani — la prova odierna non mi ha dato molti lumi. Debbo pensare su un po', magari tutta la notte, poi domani mattina, prenderò una decisione e a mezzogiorno vi comunicherò sia la formazione per Parigi che quella per Bologna. Nella squadra giovanile intanto passa Stacchini».

Rispondendo poi ad una precisa domanda se cioè la formazione che affronterà la Francia potrebbe essere quella presentata nella ripresa con l'eventuale inclusione di Galli, Gipo Viani s'è stretto nelle spalle. «Non so proprio — ha risposto — è talmente difficile rispondervi così su due piedi, adesso. Debbo, ovviamente, riflettere un po', considerare le varie condizioni degli atleti, considerare il loro stile di gioco e poi decidere».

«Per Parigi — ha continuato il C. T. — partiremo con i 16 che vi ho detto: domani mattina vi dirò quali saranno gli undici che giocheranno, non cercate di farmelo dire adesso, non potrei sinceramente. Ci sono molte ragioni che me lo vietano in questo momento e voi, da bravi cronisti, lo comprenderete».

Ed i problemi di Viani sono indubbiamente molti. L'allenamento di oggi non ne ha chiariti nessuno, anzi ha lasciato delle lacune, delle perplessità. I tre «sicuri», per così dire sono Buffon, Corradi e Sarti. Per la mediana si è in alto mare e ancor più per l'attacco dove Viani pensa ad un trio di punta Boniperti-Nicolè-Firmani, ma gli sovviene di Galli e ancora delle ali che non concludono. Domani sapremo come si sarà orientato e come avrà deciso.

Nei due tempi dell'allenamento odierno i moschettieri hanno impostato raramente delle azioni di un certo rilievo. A centro campo poi, la squadra è mancata priva come era di un Gratton, di un Montuori, di un coordinatore insomma, di un uomo che imprimesse un certo tono a tutto il gioco.

I nazionali e gli allenatori si erano presentati con i seguenti schieramenti:

Nazionale A: *1.o tempo: Buffon; Corradi, Sarti; Fuin, Cervato, Segato; Bean, Galli, Nicolè, Boniperti, Stacchini. 2.o tempo: Buffon; Corradi, Sarti, Fuin, Maldini, Bergamaschi; Lojodice, Boniperti, Nicolè, Firmani, Stacchini.*

Reggiana: *1.o e 2.o tempo: Panetti, Nobili, Gatti; Corsi, (Boccalatte), Grevi, Rosini; (Costa), Tribuzi, Deotto (Guercini), Pinti, Casisa, Masoni.*

Al calcio di inizio gli azzurri in maglia verde si muovono abbastanza bene e impostano una serie di scambi con Galli e Bean ed è appunto su cross di Galli (3') che Bean gira alle spalle di Panetti un preciso pallone. Uno scambio Nicolè-Stacchini è annullato da un difensore e poi Boniperti è fermato fallosamente. Punizione dal limite calciata da Cervato: rete. 2 a 0. Poi Nicolè è fermato in fuori gioco a conclusione di uno spunto con Bean ma nonostante l'intraprendenza di Boniperti i nazionali non riescono più a concludere tanto che la Reggiana accorcia le distanze con un forte tiro del centroavanti Pinti lanciatissimo e pareggia con Masoni. L'ex giocatore del Napoli e del Livorno lascia Cervato e Corradi e segna con un tiro imparabile.

Nel secondo tempo, mentre prende a pioviscolare, Firmani cerca di impostare il gioco con Boniperti, da un suo doppio scambio con il giocatore juventino, nasce la terza rete degli azzurri. Segna Boniperti con un preciso pallone da corta distanza. Il punteggio è chiuso da Nicolè (forse in leggera posizione di fuorigioco) all'11'. Il centroattacco supera due avversari e depone alle spalle di Panetti. Sul finale ancora qualche scatto di Firmani e Nicolè e poi la fine sul 4 a 2.

Negli spogliatoi, al termine, la conversazione con Gipo Viani di cui vi abbiamo detto. Da un lato il dott. Magistrato s'intrattiene con il terzino viola Castelletti, che lamenta uno strappo inguinale. Quasi certamente non giocherà a Bologna.

Domani, comunque, a mezzogiorno conosceremo le formazioni della giovanile e della squadra dei moschettieri.

Venturino Lucchesi

La classifica definitiva della Coppa Italia 1958

Milano, 6

Con la partita Milan-Samdoria di martedì 4 novembre si è completata la fase finale della Coppa Italia 1958.

La classifica definitiva è la seguente: 1) Lazio S. S., vincente la Coppa Italia 1958; 2) Fiorentina A. C.; 3) Bologna F. C.; 4) Juventus F. C.; 5) Sampdoria U. S.; 6) Milan A. C.; 7) Marzotto A. C.; 8) Padova A. C.

A termini di regolamento, le 8 squadre finaliste della Coppa Italia 1958 incontreranno, nel quinto turno della Coppa Italia le 8 squadre vincenti del quarto turno.

Sino ad oggi si sono qualificate, vincendo le partite del quarto turno, le seguenti 6 squadre: Alessandria U. S., Atalanta B. C., Simmenthal A. S., Talmone Torino A. C., Varese F. C., Venezia A. C.

Le altre due partecipanti al quinto turno saranno le vincenti dei recuperi che debbono essere ancora disputati: a Genova, il 9 novembre: Genoa-Triestina, a Milano, il 19 novembre: Internazionale-Napoli.

La Triestina s'è allenata ieri a Sestri Levante

Genova, 6

In vista della partita per il turno finale di Coppa Italia che dovrà sostenere domenica allo stadio Ferrari contro il Genoa la Triestina ha disputato oggi una partita di allenamento sul campo di Sestri Levante. Gli alabardati avevano di fronte la squadra di Sestri che milita nel campionato dei dilettanti ed hanno svolto un proficuo allenamento, sotto una pioggia fitta, fitta, caduta per tutta la partita. Guazzando in mezzo al fango le linee attaccanti hanno potuto realizzare assai poco e la Triestina pur non spingendo a fondo si è contentata di vincere per uno a zero. Si sono fatte luce alla distanza della Triestina Bernardin e Santelli mentre Massei ha dimostrato chiaramente di non trovarsi a suo agio sul fondo estremamente pesante. Scarso il pubblico. La Triestina è scesa così in campo: Rumich; Tulissi, Brach; Rimbaldo, Bernardin, De Grassi; Tortul (Puia), Szoke, Massei (Comisso), Del Negro, Santelli.

Le formazioni più probabili delle due squadre nazionali

Firenze, 6

A tarda sera, mentre le supposizioni si accavallano alle supposizioni, si può azzardare quelle che a grandi linee dovrebbero essere le formazioni che Viani varerà domani. Eccole:

Nazionale A: Buffon; Corradi, Sarti; Fuin, Cervato, Segato; Lojodice, Galli, Nicolè, Boniperti, Firmani.

Nazionale giovanile: Mattrel; Baccari, Janich; Cappa, Tagliavini, Fogli; Di Giacomo (o Stacchini), Pestrin (o Di Giacomo), Virgili, Carpanesi, Barison.

Perdura l'incertezza sulla presenza di Castelletti

Firenze, 6

Anche la formazione della Nazionale giovanile di calcio sarà annunciata domani a mezzogiorno da Viani. Contrariamente a quanto dichiarato dal C.T., il medito degli azzurri, dott. Magistrao, ha detto che le condizioni di Castelletti sono tutt'altro che rassicuranti e che la sua presenza nella partita contro i bulgari è da ritenere problematica. Il terzino della Fiorentina accusa infatti uno stiramento inguinale, che lo ha costretto a rimanere oggi a riposo. Questi i giocatori a disposizione di Viani per Bologna: Mattrel, Baccari, Janich Cappa, Tagliavini, Fogli, Di Giacomo, Pestrin, Virgili, Carpanesi, Stacchini, Anzolin, Castelletti, Gasperi, Barison, Danova.

Ecco i sedici giocatori che partiranno domani per Parigi: Buffon, Panetti, Corradi, Sarti, Maldini, Fuin, Cervato, Segato, Bergamasci, Bean, Lojodice, Boniperti, Galli, Nicole, Firmani, Pascutti.

Gli altri selezionati saranno utilizzati per la squadra nazionale giovanile, compreso Stacchini. Stasera si è anche appreso che il terzino della Fiorentina Castelletti è in condizioni fisiche tali da poter scendere in campo.

Il C.T. Viani comunicherà comunque ufficialmente le due formazioni domani a mezzogiorno.

La Giovanile bulgara impressiona favorevolmente

Bologna, 6

La nazionale giovanile bulgara di calcio ha sostenuto oggi pomeriggio un allenamento di 80 minuti sul terreno dello stadio comunale.

I giocatori ospiti, che stamane avevano lasciato l'albergo per una passeggiata e per visitare la città, hanno raggiunto lo stadio alle 14.30 e vi sono rimasti fino alle 15.50. Dapprima, in tuta e scarpette di gomma, hanno svolto esercizi ginnici, giri di campo e palleggi, in gruppi scaglionati, agli ordini dell'allenatore federale Popov e dei suoi due aiutanti Anghelov e Ciacmacov. Quindi, calzate le scarpe bullonate, si sono divisi in due squadre per sostenere una partitella di 25' tirati a fondo, mettendo in mostra controllo di palla e precisione nel tiro in porta, anche da lontano. La seduta si è conclusa con una serie di tiri a rete effettuati con potenza e precisione degli attaccanti sui due portieri.

Al termine dell'allenamento, Anghelov ha detto che il terreno dello stadio gli è sembrato complessivamente buono, anche se un po' soffice; che la mezz'ora di gioco aveva solo lo scopo di sciogliere i muscoli dei suoi atleti dopo il lungo viaggio, e che domattina la squadra bulgara si allenerà ancora, alle 9.30 sul terreno dell'antistadio.

Campionato nazionale cadetti
Venezia-Udinese 2-0 (1-0)

Venezia 6

Si è giocata a Venezia la prima partita del campionato nazionale cadetti. Una partita abbastanza equilibrata vinta dai veneziani più decisi e maggiormente conclusivi nelle fasi di attacco. L'Udinese pur giocando forse meglio dei lagunari non ha saputo sfruttare le occasioni capitate. Per i veneziani hanno segnato Padovani al 35' del primo tempo e Baldo al 10' della ripresa. Arbitro: Salvagno di Trieste.

L'Udinese ha giocato in questa formazione: Santi; Burgsnich, Valletti; Di Benedetti, Cumin, Rodano; Lirussi, Cavazzutti, Minto, Medeot, Trevisan.

Il glorioso Arsenal di Londra è tornato in auge quest'anno e guida per ora il massimo campionato britannico. Nell'ultima vittoriosa prova col Newcastle s'è messa in luce la mezz'ala Groves, che è stato l'autore del gol ripreso dalla fotografia

Il campione Joe Brown malmenato da Busso

Miami Beach, 6

Il campione del mondo dei pesi leggeri Joe Brown è stato battuto la notte scorsa ai punti in 10 riprese, in un incontro non valevole per il titolo da Jonnhy Busso, classificato al 6.o posto nella graduatoria mondiale.

Joe Brown disputava il suo primo combattimento dopo la vittoria ottenuta nel luglio scorso su Benny Lane. Busso, molto più veloce dell'anziano campione ha potuto colpire a volontà l'avversario di jabs e crochets, grazie alla sua tattica di continuo attacco. Egli comunque ha passato un momento difficile al quarto round quando Brown con un potente sinistro gli apriva un'ampia ferita allo zigomo destro.

Al termine delle dieci riprese Jonnhy Busso era in netto vantaggio di punti ed i due giudici e l'arbitro gli hanno assegnato senza difficoltà, all'unanimità, la vittoria.

Gli organizzatori della riunione della notte scorsa che ha inaugurato il nuovo stadio «Exhibition Halls di Miami Beach, avevano promesso a Jonnhy Busso un combattimento per il titolo mondiale se avesse battuto Joe Brown.

Dal padiglione dello Sport di Pavia sta in questi giorni trasformandosi in un moderno bocciodromo coperto, che il presidente dell'Unione federazioni italiane bocce ha affermato sarà uno dei migliori d'Italia e d'Europa.

Il triestino Pieri è considerato oggigiorno il più classico cestista d'Europa. Lo vedremo domenica al Palasport al comando del forte quintetto dei campioni del Simmenthal

60 ANNI DI VITA DELLA FEDERCALCIO

Solenne inaugurazione a Firenze del Centro tecnico «Luigi Ridolfi»

L'impianto è uno dei più moderni d'Europa e occupa un'area di 80.000 metri quadrati, con tre campi di gioco - Commosso riconoscimento di Zauli ai precursori

Firenze, 6

Il Centro tecnico federale della FIGC, sorto nella zona di Santa Maria a Coverciano, ed intitolato al suo realizzatore marchese Luigi Ridolfi, è stato inaugurato stamani in occasione del sesto decennale della fondazione della Federcalcio, alla presenza del Cardinale Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, del commissario straordinario della Federcalcio dott. Bruno Zauli, del comm. Dante Berretti, che coadiuvò il marchese Ridolfi nella realizzazione dell'opera, di presidenti di società di serie «A» e di altre divisioni, delle autorità cittadine tra cui il generale De Michelis, comandante della regione militare tosco-emiliana, il prefetto e il commissario del CONI avv. Paganelli.

Ai lati dell'antenna portabandiera erano schierati i giocatori azzurri della «Giovanile» e «A» che sabato e domenica affronteranno rispettivamente la Bulgaria e la Francia.

Il grande complesso — uno dei più moderni di tutta Europa — occupa un'area di 80.000 metri quadrati e comprende tre campi per il gioco del calcio. Uno è riservato all'attività dei giovanissimi, ed il più grande agli allenamenti delle squadre nazionali così come è già avvenuto in questi giorni di preparazione agli incontri internazionali di Parigi (A) e di Bologna (giovanile). Intorno al campo principale si snoda una pista di 400 metri attrezzata a tutte le prove atletiche. Una grande palestra coperta è situata al centro del complesso: le sue dimensioni sono m. 20x40, altezza m. 8.30 e può essere utilizzata oltre che per esercizi ginnici, per gare di pallacanestro, pallavolo ed allenamenti per il gioco del calcio in caso di maltempo. Nel seminterrato si trova una palestra per pugilato e scherma. Vi è quindi una palestra all'aperto e una piscina scoperta delle dimensioni di m. 21x33,3, profonda metri 1,93 con fossa per tuffi profonda m. 5 e trampolino regolamentare con piattaforme da m. 3,5 a m. 10. La vasca è illuminata artificialmente con oblots situati sotto il livello dell'acqua. Adiacenti ai campi di calcio sono sistemati due campi da tennis in «tennisolite» (di dimensioni regolamentari), un campo di pallavolo ed uno di pallacanestro.

Il centro comprende infine il nucleo uffici e scuola con una aula magna di una capienza di 150 posti disposti a emiciclo; un gruppo alberghiero con biblioteca, sala di soggiorno e refettorio per 100 persone, bar, ed alloggi per complessive 24 camere a due letti. Infine un gruppo medicina sportiva suddiviso in due settori: uno valutativo ed uno di terapia fisica. Il costo totale degli impianti si aggira su 850 milioni.

Dopo la benedizione impartita dal Cardinale Elia Dalla Costa, la bandiera italiana si è alzata sul pennone, mentre la musica intonava le prime note dell'inno di Mameli. Quindi autorità e invitati hanno raggiunto l'aula magna del centro, dove il commissario straordinario della FIGC dott. Bruno Zauli ha pronunziato il discorso inaugurale.

All'ingresso dell'aula magna è stata scoperta una lapide in cui è scritto: «La FIGC nell'inaugurare il Centro tecnico federale ha voluto dedicarlo alla memoria di Luigi Ridolfi, per ricordare agli atleti e ai loro maestri il nome di chi ha speso ogni energia alla costruzione di un'opera che corona una vita intensamente vissuta per amore di sport». 6 novembre 1958.

Il dott. Zauli nel prendere la parola ha dato comunicazione dei messaggi di adesione inviati per l'occasione alla FIGC dal presidente della Federazione europea di foot-ball, dal Presidente del Senato Merzagora, dal Presidente della Camera on. Leone, dal Vicepresidente del Consiglio Segni, dai Ministri Tambroni e Togni, dal Sottosegretario Maxia e dai capi di Stato Maggiore Generale, Liuzzi e Napoli, dall'amm. Pecori-Giraldi: «Messaggi — ha soggiunto — che dimostrano come questo avvenimento sia seguito da tutti, sia effettivamente un atto di nascita che sta a cuore a tutti, ma particolarmente agli sportivi legati alla famiglia calcistica italiana che con questa inaugurazione ha voluto celebrare il 60.o anno di vita della FIGC. Sessanta anni di vita — ha continuato Zauli — sono una bella data, sono una bella festa; 60 anni — come si legge in un libro edito per l'occasione — un po' tormentati, un po' passionali, perchè il calcio è il gioco della passione, il gioco che trascina all'entusiasmo, e talvolta anche ai fischi.

«Le vicende della FIGC — che oggi io qui rappresento, in un momento, diciamo così, di brevi sofferenze o di crisi, sono state alterne, ma queste crisi noi le dobbiamo considerare come crisi di coscienza, perchè ad esempio, proprio in un momento di crisi, siamo qui a inaugurare queste opere, il che significa che si va avanti e che si lavora senza riposo. Questa circostanza abbiamo voluto festeggiarla con un'amnistia, che non vuole essere solamente lo scalare di una determinata squalifica, ma un invito alla pace, alla serenità, al buon lavoro sportivo e in questo senso vi prego di intenderla».

Dopo aver detto che il Centro tecnico federale è destinato ad accogliere soprattutto dei maestri per le giovani leve del calcio italiano ed anche le squadre nazionali selezionate a rappresentare l'Italia nelle competizioni internazionali, il dottor Zauli ha rivolto un commosso saluto alla memoria di Luigi Ridolfi recentemente scomparso che dedicò tutta la sua vita all'incremento e allo sviluppo dello sport e in particolare dedicò tutto se stesso alla realizzazione di questo centro.

«A fianco di Luigi Ridolfi — ha continuato Zauli — ha intensamente lavorato il vecchio presidente della FIGC ing. Ottorino Barassi oggi assente perchè impegnato a Zurigo e che mi ha inviato un commosso telegramma. Volevo cogliere questa occasione — ha proseguito il commissario straordinario della Federcalcio —, per dare un pubblico riconoscimento della gratitudine della FIGC a Ottorino Barassi per 12 anni di presidenza e 35 anni di lavoro nel settore calcistico compiuto spontaneamente, sportivamente, disinteressatamente, volevo cioè consegnargli questa coppa. Spiritualmente gliela consegno lo stesso e sono certo che voi plaudirete. Con Ridolfi e Barassi vi è una terza persona che ha lavorato alla realizzazione dell'opera, il comm. Dante Berretti ed a lui a nome della FIGC consegno una medaglia ricordo. Questi tre uomini — ha soggiunto Zauli — sono stati i propulsori nella realizzazione del centro, ma a fianco di essi sono numerosi altri, dal direttore del centro Baccani, all'arch. Tiezzi, ai collaboratori, ai tecnici federali. Anche ad essi consegno una medaglia in ricordo di questa cerimonia.

«In questa circostanza — ha concluso Zauli — abbiamo qui con noi i nostri azzurri che hanno assistito alla cerimonia schierati al posto che loro compete: accanto alla bandiera italiana. Auguriamoci che nelle competizioni che li attendono, questa bandiera sappiano sempre onorare da italiani e da atleti».

Successivamente le autorità e gli invitati hanno visitato i complessi del centro.

Il giocatore Gavagnin si è visto respinto il ricorso alla CADI per il suo trasferimento d'autorità alla Pallacanestro Stock.

UNA DOMENICA CESTISTICA DI GRANDE INTERESSE

Ospiti di lusso per la Stock i campionissimi della Simmenthal

A Bologna e a Milano si giocherà per il primato delle massime categorie - Previsto il primo successo del Don Bosco

Causa l'indisponibilità del Palazzo dello Sport milanese, la FIP ha deciso di invertire il campo per gli incontri che il Simmenthal avrebbe dovuto disputare in casa in questo mese di novembre. La squadra di Bogoncelli pertanto giocherà domenica a Trieste la prima di una lunga serie di partite esterne, lasciando a disposizione della rivista sul ghiaccio il magnifico impianto sportivo milanese.

Tale disagevole calendario non disturba più che tanto la formazione di Rubini, che, nel momento attuale, può tranquillamente incontrare qualsiasi avversaria avendo novantanove probabilità su cento di superarla più o meno largamente. Le condizioni di forma e di preparazione dei milanesi sono così elevate da permettere loro di maramaldeggiare contro la squadra campione d'Egitto, che pur aveva ottenuto più che onorevoli risultati nella sua tournée di oltrecortina. Senza Riminucci e senza Pieri, mantenuti prudenzialmente a riposo, la Simmenthal ha rifilato ai malcapitati egiziani qualcosa come 25 punti di scarto, mettendo in vetrina un Tillotson che di partita in partita va aumentando in potenza e rendimento.

Piuttosto i biancocelesti della Stock hanno ragione di rammaricarsi dell'anticipo di questo incontro, al quale, fra due o tre mesi, avrebbero certamente potuto presentarsi meglio preparati. Domenica la squadra di Orlando ha disputato una buona partita contro la Motomorini, ma più di un giocatore ha dimostrato alla fine di risentire parecchio la fatica. Significa che la preparazione, specie quella fisica, non è ancora perfetta, per cui sarebbe stato meglio, anche agli effetti dello spettacolo, che l'appuntamento con la più forte squadra italiana avesse avuto luogo alla data precedentemente fissata.

Con tutta probabilità la Simmenthal arriverà a Trieste senza la guida di Cesare Rubini, che proprio sabato si sposerà a Milano con la graziosa e sportivissima signorina Luisella Travan. Cogliamo anzi l'occasione per inviare all'amico Rino i nostri auguri più fervidi unitamente a quelli degli sportivi triestini tutti. Sembra certa invece la presenza in campo di Gianfranco Pieri e di Sandro Riminucci, ormai quasi completamente rimessosi dei recenti infortuni. Nelle ultime settimane le cronache cestistiche sono state piene di elogi per il giovane triestino, considerato ormai come il miglior giocatore europeo del momento. Gli appassionati locali, che hanno seguito Pieri agli inizi della carriera, accorreranno sicuramente numerosi alla Fiera per applaudirlo e per ammirare il gioco dei vari Tillotson, Riminucci, Sardagna, Volpato, Pagani eccetera.

Non ci possono essere incertezze di pronostico, ma tutti si aspettano da Montgomery e dai suoi compagni un comportamento degno delle nostre tradizioni cestistiche, impostato sulla correttezza, sulla aggressività e, perchè no, sulla tecnica individuale e collettiva.

Mentre i «campioni» daranno spettacolo a Trieste, la Virtus dovrà vedersela con la Motomorini in quello che è considerato il primo «big match» della stagione cestistica. Non avranno vita facile i ragazzi di Tracuzzi, specie se dovesse risultare nuovamente assente il prezioso Alesini. La terza squadra bolognese, il Santipasta, non dovrebbe aver difficoltà ad assicurarsi i due punti di Livorno, così come la Ignis Varese non deve temere la Reyer ed il Cantù la Stella Azzurra.

Il programma

PRIMA SERIE

Bologna: Motomorini - Virtus
Trieste: Stock - Simmenthal
Varese: Ignis - Reyer
Roma: Lazio - Lanco
Livorno: Livorno - Santipasta
Cantù: Pruxe - Stella Azzurra

SERIE A MASCHILE

GIRONE A

Biella: Lib. Biella - Goriziana
Padova: Petrarca - Ravenna
Torino: Riv-R. F. Varese
Trieste: Don Bosco - Cus Firenze
Udine: Udinese - Montiglio

SERIE A FEMMINILE

Faenza: Omsa - Fiat
Mantova: Lubian - Udinese
Torino: Autonomi - Ozo
Milano: Standa - Stock
Roma: Autovox - Santa Marinella

Nella Serie A femminile le ragazze della Stock dovranno affrontare il primo difficilissimo passaggio obbligato sulla via che porta allo scudetto. Esse dovranno recarsi a Milano per giocare in quella scatola a sorpresa che è la vecchia palestra della Forza e Coraggio, contro la Standa, una delle due rivali cioè che vantano giustificate ambizioni per la vittoria finale. La squadra milanese ha fatto incetta di tutte le migliori giocatrici disponibili sul mercato, per cui si presenterà con una formazione che vale mezza squadra azzurra e che i suoi punti di forza nella tiratrice scelta Liliana Ronchetti, nella scattante Pia Mapelli e nella solidissima Gelmetti, senza parlare della nazionale jugoslava Prelevic e delle ottime Soldo, Scarano e Pasquali. Le biancocelesti avranno modo di sperimentare in maniera decisiva il loro nuovo sistema difensivo che, se dovesse risultare efficace, sarebbe sicuramente mantenuto anche nel futuro, mentre che in caso negativo dovrebbe passare nel bagaglio delle giustificate speranze.

Le udinesi, che giocheranno soltanto nel pomeriggio a Mantova, saranno certamente nella palestra milanese per assistere all'interessante confronto, per prendere buona nota dei pregi e difetti delle due squadre in campo. Dal canto loro non possono temere nessuna sorpresa da parte della Lubian.

Nel primo girone della Serie A si comincia tutto da capo. Il diavolo udinese se n'è tornato da Gorizia con le corna spuntate rendendosi conto che la vita, nel corso del torneo, sarà più difficile di quanto non avesse previsto. Per domenica non ha niente da temere, giocando in casa contro quella squadra gradiscana alla quale ha rapito alcuni dei migliori elementi. Gli isontini dal canto loro, appunto per tale motivo, giocheranno con il dente avvelenato. Difficile per contro sarà la trasferta della Goriziana in quel di Biella. I ragazzi di Gubana hanno il morale a mille dopo la magnifica vittoria sull'Udinese e faranno il possibile per non perdere i contatti con le squadre migliori, una delle quali appunto è la Libertas.

I tifosi del Don Bosco potranno finalmente salutare domenica il primo successo dei loro beniamini, essendo ospite nella palestra di via della Valle la modesta formazione del CUS Firenze. I salesiani fino ad oggi hanno raccolto molti consensi ma nessun punto in classifica: sarà questa la volta buona per iniziare la riscossa.

M. V.

L'elogio di Tillotson al basket italiano

Milano, 6

Il giocatore americano di pallacanestro Tillotson, che milita nel Simmenthal, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Posso assicurare che la pallacanestro italiana è notevolmente migliorata. Devo tuttavia notare che alla notevole velocità con cui sono impostate e manovrate le azioni, manca un sufficiente palleggio. E ciò porta come conseguenza uno sciupio di energie che comporta rendimenti saltuari in tutti i giocatori. In Italia ho osservato che si corre troppo e si vogliono acciuffare tutte le palle anche quelle che, raggiunte non portano ad alcun risultato positivo. Comunque, da quello che ho visto nei pochi mesi che risiedo a Milano, il basket italiano è potenzialmente uno dei migliori; quando gli allenatori italiani avranno insegnato meglio a palleggiare, i risultati non si faranno attendere».

LA PRIMA STAFFETTA DELLA VITTORIA

Brillante comportamento degli universitari triestini

Gli universitari Albrizio Gabriele, Albrizio Lucio, Cirello Bruno, Ebblin Claudio, Moro Fulvio, Zandro Franco, Kisvarday Lucio, Bruno Franco che per molti giorni si sono allenati per poter ben figurare nella prima staffetta della Vittoria hanno saputo prima difendere e poi magnificamente portare in alto i colori del loro Ateneo. E' stata questa prima edizione del Trofeo una gara molto impegnativa e combattuta. Basti ricordare che tutti i partecipanti dovevano non essere mai stati tesserati alla Fidal e che il percorso di km. 6, era molto vario (pianura e salita alternantesi).

Ha vinto la rappresentativa del Centro giovanile di Ronchi: la squadra più preparata e per la quale il noto atleta professor Filiput aveva predisposto gli allenamenti da molti mesi. Secondi a pari merito con la squadra del S. Canzian d'Isonzo, i nostri «cussini». Hanno completamente deluso le due rappresentative del Crda Monfalcone, quella del Liceo di Monfalcone e quella di Sagrado.

Gli atleti triestini, partiti da piazza Vittorio Veneto dopo che il prof. Gregoretti, alla presenza del Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, del gen. Vismara comandante la Zona e di altre autorità aveva acceso la fiaccola, hanno consegnato la fiaccola stessa al Sindaco Buzzi di Monfalcone.

Ecco l'ordine di arrivo delle staffette che hanno concluso la gara: 1) Ronchi dei Legionari, tempo 20'37", 2) a pari merito San Canzian d'Isonzo e Cus Trieste in 20'52", 4) Sagrado 21'09", 5) Gradisca di Isonzo 21'18", 6) Fogliano 21'26", 7) Cra-Crda Monfalcone 21'29", 8) Liceo scientifico Monfalcone 21'31" 9) Romans di Isonzo 21'39", 10) Redipuglia 21'59", 1) Staranzano 2'07", 12) San Pier d'Isonzo 22'25", 13) Turriaco 22'40".

Multata la Stock per il contegno del pubblico

Roma, 6

Il Comitato esecutivo della Federazione italiana pallacanestro ha deciso quanto segue:

Prima Serie maschile: omologati i risultati della quinta giornata di andata (2-11-58). E' stato inoltre omologato il risultato dell'incontro Motomorini - Reyer disputato il 4 novembre quale recupero dell'incontro non effettuato il 26 ottobre. Inversione campo: la partita Simmenthal Milano Stock Trieste verrà disputata per inversione di campo, il 9 novembre 1958 nella palestra di viale Ippodromo 18 in Trieste. Provvedimenti disciplinari società: multe: 20.00 lire allo Stock Trieste per contegno offensivo ed irriguardoso del pubblico nei confronti degl' arbitri; 10.000 lire al Lanco di Pesaro per contegno irriguardoso ed offensivo del pubblico nei confronti degli arbitri e della squadra ospite. Provvedimenti disciplinari allenatori: ammonizione: Enrico Garbosi per proteste a decisioni arbitrali. Provvedimenti disciplinari giocatori: ammonizione: Arnaldo Ninchi (Lanco Pesaro) per proteste a decisioni arbitrali.

Serie A femminile: omologati i risultati della terza giornata di andata (2 novembre). Rinvio gara: l'incontro Talmone Antonomi Torino - Santa Marinella del 4-11-'58 è rinviato a data da destinarsi.

Seria A maschile: omologati i risultati della terza giornata di andata (2 novembre). Provvedimenti disciplinari società: multe: 10.000 lire al Robur Varese e alla Pall. Bari per contegno scorretto ed offensivo del pubblico nei confronti degli arbitri; 8000 lire al Cartegiunco Roseto per contegno scorretto ed offensivo del pubblico nei confronti degli arbitri.

IMPORTANTI INNOVAZIONI IN CAMPO VELICO

La categoria «snipe» ammessa ai prossimi Giochi olimpici

Londra, 6

Sono state rese note oggi alcune importanti innovazioni stabilite dalla Federazione Internazionale di Yaching (International Yacht Racing Union), riunitasi in questa settimana a Londra, innovazioni che andranno in vigore nei prossimi Giochi Olimpici di Roma del 1960.

E' stato stabilito infatti che:

1) la categoria «snipe» sarà riconosciuta come categoria internazionale;

2) che le imbarcazioni della categoria «dragoni» dovranno avere un peso minimo di kg. 1700. D'ora in poi, lo spinnaker dei «dragoni» dovrà conformarsi alle misure e alla forma stabilita per una vela prototipo;

3) che i «dragoni» potranno aver a bordo un terzo spinnaker che servirà per il vento di traverso.

Finora, non esisteva una formula esatta per gli spinnaker dei «dragoni», il che aveva dato luogo alla creazione di vele di cui non era stato mai possibile conoscere la misurazione esatta. Inoltre, d'ora in poi la cucitura centrale potrà essere rotonda.

Amichevole di rugby

Italia-Irlanda 5-3

Cork, (Irlanda) 6

Giocando con soli 14 uomini, la squadra italiana di rugby ha terminato oggi il suo giro dell'Irlanda battendo lo «Highfield Club» per 5-3.

L'attaccante italiano Ricciarelli ha dovuto uscire dal campo dopo due minuti di gioco con una slogatura alla spalla. Gli altri sette attaccanti hanno giocato tutti sullo stesso piano cercando di raggiungere la zona di meta con lunghi lanci i quali non venivano ostacolati dalla pioggia. Taveggia riusciva a portare la palla oltre la linea di meta al 20' di gioco. Barbine, incaricato del tiro, realizzava i due punti della conversione. Due minuti dopo era la volta dell'irlandese Clancy a portare il pallone in meta

Una colica fulmina lo stallone Pharson

Padova, 6

A Ponte di Brenta, nell'allevamento della Fondazione Breda, è deceduto oggi per colica intestinale lo stallone Pharson. Il famoso razzatore era già stato colpito da due attacchi di colica nei mesi di settembre e ottobre, riuscendo a superare la crisi.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	x x 1
2.o arrivato	1 2 x
SESTA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	2

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE PRIME UDIENZE DEL NUOVO PONTEFICE

DISCORSO DI GIOVANNI XXIII AI GIORNALISTI ITALIANI ED ESTERI

Il «santo vero» manzoniano dovrebbe costituire esigenza insopprimibile di coloro che scrivono

Città del Vaticano, 6

Non è stato un discorso vero e proprio quello che Giovanni XXIII ha rivolto ai giornalisti ma solo la manifestazione, in forma estremamente bonaria e cordiale, di alcune idee fondamentali sulla sua altissima missione di capo della cristianità e sulla funzione del giornalismo. Il Papa ha voluto dare a questo suo incontro con i rappresentanti della stampa un tono e un significato particolari presentandosi ai circa 500 giornalisti italiani e stranieri in una toccante misura umana. E' apparso sorridente e affabile, ha pronunciato le sue brevi parole in prima persona singolare e non servendosi del «pluralis maiestatis»; è stato assai semplice e discorsivo, mostrando un modo di parlare assai spontaneo, sfrondato di eccessive aggettivazioni e senza troppi formalismi. E' piaciuto moltissimo in questo suo atteggiamento e in questa sua proiezione umana. Appare in ottima salute e non sembra aver risentito delle fatiche dei giorni scorsi culminate con l'incoronazione.

Ha pronunciato il discorso ai giornalisti in lingua francese e si è scusato scherzosamente per l'imperfetta padronanza di essa (è noto infatti che egli è stato Nunzio a Parigi per alcuni anni). La voce ferma e sicura, con una mimica e un gestire che sottolineavano in giusto modo i concetti espressi, è apparso conversatore eccezionale e di estrema sensibilità. Ha terminato il breve discorso, che è stato accolto da molti applausi, impartendo ai presenti e alle loro famiglie l'apostolica benedizione, «Si vous voulez la récevoir» aveva detto con garbo (Se volete riceverla). Quindi ha salutato ancora sorridendo e agitando lentamente entrambe le mani così come aveva fatto al suo ingresso e ha lasciato la sala Clementina. La udienza è durata in tutto un quarto d'ora dalle 9.35 alle 9.50.

Giovanni XXIII aveva detto anzitutto di essere lieto di trovarsi fra i giornalisti in una delle prime udienze accordate subito dopo l'incoronazione. Attività difficile — ha aggiunto — quella del giornalista perchè grave di responsabilità; e quanto a responsabilità egli há motivo di sentirsi investito ai limiti stessi delle umane possibilità. Ha poi scherzosamente accennato all'impegno preso dai giornalisti nel riferire sulle vicende del Conclave, sicchè la lettura dei giornali gli è riuscita interessante non tanto per l'appagamento del suo amor proprio, quanto per l'abbondanza dei particolari, sicchè i segreti del Conclave gli sono stati rivelati proprio dalla lettura della stampa. Il Papa ha poi rievocato le lunghe e nutrite considerazioni apparse sui giornali in merito alla missione del Pontefice, alle sue vocazioni in ordine vario quando una sola può essere la virtù del padre di tutti, quella del pastore. A questo punto ha tenuto a rivelare la sua inclinazione verso la lettura distensiva che può contenere dei saggi insegnamenti, come quelli lasciatici dal Manzoni che ha dato della verità riferita una definizione quanto mai pertinente parlando del «santo vero», di quella verità cioè che non deve essere mai tradita.

Può accadere, ha soggiunto il Papa, anche al giornalista di venire meno a questo compito ma allora occorre che ciò sia fatto in perfetta buona fede. Tutto è lì, ha precisato con affettuosa e convincente comunicatività il Santo Padre, che ha insistito sui valori del «santo vero» manzoniano che dovrebbe costituire l'insopprimibile esigenza del giornalista. Avviandosi alla fine del suo discorso, Giovanni XXIII ha voluto accennare a un episodio vissuto proprio in questi giorni, quando la sua persona di Supremo Pastore si è trovata in presenza di volti dai quali emanava l'attesa di una parola che traducesse l'ondata di sentimenti più intimi. E' allora che egli ha detto di sentire che la parola del Papa oggi non può essere che quella del fratello, quando la nozione di padre e di pastore può suscitare un non raro senso di distacco e di lontananza. Fratello in Cristo, è il Papa che guarda ai suoi fedeli, convinto di poter dire loro la parola attesa, il «santo vero» di Manzoni. Il Papa ha quindi impartita ai presenti estendendola alle famiglie la sua benedizione.

Il Papa ha ricevuto stamane i Cardinali Giuseppe Wendel, Arcivescovo di Monaco, e Carlos Motta, Arcivescovo di San Paolo del Brasile. Quindi nella sala del trono, Giovanni XXIII ha rivolto elevate parole di augurio e di benedizione a una sessantina di Presuli esteri venuti a Roma per la cerimonia dell'incoronazione. Ormai il Papa ha ricevuto quasi tutti i Cardinali residenziali. Ne mancano 7 o 8. Di particolare interesse sarà l'udienza che egli concederà, forse domani, al Cardinale Wyszynski, Arcivescovo di Varsavia.

Un telegramma di ringraziamento è stato indirizzato dal Vaticano al signor Ferhat Abbas, in risposta agli auguri che egli aveva fatto pervenire al Papa. Si precisa tuttavia che si è trattato di un semplice gesto di cortesia conforme alla consuetudine di rispondere a tutti i telegrammi che in questi giorni pervengono al Papa, qualunque sia la qualità del mittente e senza tenere conto appunto di tale qualità. Un tale gesto, si rileva, non implica, perciò, in ogni caso, il riconoscimento della qualifica che il signor Abbas si attribuisce.

UNA SOLENNE CERIMONIA A RUE DE LA VARENNE

Abbracci a Parigi fra Churchill e De Gaulle

Il vecchio statista britannico è stato decorato della «Croce della liberazione», che è la più alta onorificenza francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

«Questa Croce di Lorena... E' la più pesante di tutte quelle che io ho portato e porto». Queste parole furono dette da Churchill nel 1943, quando De Gaulle, capo del Governo della «Francia Libera» (la quale aveva come insegna la Croce di Lorena, appunto), offriva soltanto il suo orgoglio, la tradizione della Francia, la missione storica del suo paese e Churchill, Roosevelt e Stalin, che, invece calcolavano il peso degli alleati dal numero di uomini e di armi che essi portavano nella lotta comune contro gli hitleriani. Oggi, a Parigi, dopo quattordici anni, Churchill è venuto, ospite di De Gaulle a farsi appuntare sul risvolto del cappotto nero, la Croce di Lorena che è diventata la «Croce dell'Ordine della Liberazione», onorificenza che viene subito dopo la Legion d'Onore per importanza in Francia. Finora soltanto due Capi di Stato ne sono stati insigniti: Roosevelt e Maometto Quinto, Sultano del Marocco.

Non senza un certo senso dell'ironia, che Churchill non può non avere apprezzato, come britannico, De Gaulle ha fatto offrire al vecchio statista una Croce di Lorena di cristallo eccezionale: pesa un chilo ed è alta trenta centimetri. Avrà pensato in cuor suo, il vecchio «Winnie» a ciò che diceva a Stalin e a Roosevelt parlando del generale? Diceva: «Questo De Gaulle è il mio mal di testa permanente».

Oggi, il «mal di testa» ha ricevuto Sir Winston nel palazzo della Presidenza del Consiglio con una grande cerimonia. Nel giardino che è dietro il grande edificio di Rue de la Varenne, un giardino dorato dall'autunno e nei cui viali cominciano a cadere le foglie dei grandi alberi che fiancheggiano le aiuole, erano schierate truppe in grande uniforme, bande che suonavano inni nazionali e patriottici, uomini politici e vecchi combattenti della guerra di liberazione francese. Churchill è arrivato leggero alle dieci e mezzo: un cappotto nero che lasciava apparire intorno al collo una sciarpa bianca, un cappello nero semirigido, il bastone al quale si appoggiava camminando faticosamente.

Non nascondo i suoi ottantaquattro anni che si vedono tutti sul suo viso, nella stanchezza della sua andatura.

Ma quando è stato nel centro di un'aiuola, davanti a Charles De Gaulle che dava gli ordini alle truppe come un generale che abbia il comando di un'azione particolarmente importante, Sir Winston tolse dalla testa il suo cappello e restò lì nel mezzo, sull'attenti. De Gaulle, dopo avere detto per quale ragione decorava della croce della liberazione Churchill, si è avvicinato al vecchio statista inglese e gli ha appuntato sul bavero del cappotto la croce. Poi egli, che era in divisa di generale, si è tolto il berretto e ha abbracciato Churchill.

L'incontro in quello stesso istante aveva qualcosa di patetico e di commovente: non si poteva non pensare che tanti anni sono passati da un periodo che parve sublime, che quei due uomini erano i sopravvissuti di quelli che avevano contribuito al dominio del fato, i «quattro Grandi», e che con il tempo la storia era dipesa in gran parte dal loro volere, ambizioni e compromessi.

Dopo la cerimonia all'aperto, un rinfresco nei saloni della presidenza ed è stato consegnato a Churchill la Croce di Lorena di cristallo. A uno a uno tutti i Ministri del Governo De Gaulle sono stati presentati all'ex Premier britannico, ma quando la sfilata è finita Churchill ha chiesto sottovoce a De Gaulle: «Bidault non c'è?». Quegli che fu il presidente del Comitato di liberazione nazionale francese fu allora chiamato e Churchill è stato qualche tempo a chiacchierare con lui. Prima del pranzo, i discorsi.

Stelio Tomei

L'inchiesta Giuffrè

Roma, 6

La commissione parlamentare d'inchiesta sull'«Anonima Banchieri» si è riunita questo pomeriggio al Senato.

La nave norvegese «Taiwau» dopo la collisione nella Manica con una petroliera svedese

IL «LANDRU» DI VIENNA AVREBBE UCCISO UNDICI «FIDANZATE»

Adescava le «colombe solitarie» con il miraggio d'una nuova vita

Benchè Max Gufler continui a negare la Polizia austriaca è convinta di aver scoperto l'assassino di molte donne sole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 6

Ben undici protesi dentarie sono state trovate oggi nella stanza privata di Max Gufler, il «Landrù» di Vienna. Egli aveva confessato, durante l'interrogatorio della polizia, in uno dei rari momenti nei quali ha perduto la calma con la quale generalmente continua a subire l'interrogatorio: «Levavo regolarmente le protesi dentarie dalla bocca delle mie vittime, per rendere difficile il riconoscimento». Ha cercato, in seguito, di rimangiarsi questa pericolosa affermazione. Ma la polizia è sempre più convinta di trovarsi di fronte all'assassino di tutte le donne che sono state uccise negli ultimi anni. e il cui «dossier» è poi stato passato agli atti con un grosso punto interrogativo.

Max Gufler viene interrogato giorno e notte. Se è vero che la polizia è qui convinta in maniera assoluta di aver di fronte «il criminale più terribile della storia degli ultimi trent'anni» è altrettanto vero, però, che la stessa polizia viennese ha urgente bisogno di consegnare alla «pubblica opinione» un «colpevole» dei troppi delitti che sono rimasti insoluti negli ultimi tempi.

Tutte le prove schiaccianti che vengono presentate al Gufler, egli le respinge con una certa sicurezza, sostenendo sempre: «Non ho fatto io ciò, non potete provare una cosa simile». I giornali di Vienna sostengono oggi che sul conto di Max Gufler sono da porre almeno undici vittime. Un esame degli indumenti trovati nella sua stanza ha stabilito infatti che almeno undici diverse persone devono aver portato questi indumenti. E la tragica scoperta delle protesi dentarie starebbe a confermare questa macabra supposizione.

Tutti gli uffici di polizia nazionale sono stati ora incaricati di riesaminare gli atti dei «casi insoluti», alla luce dei nuovi elementi sorti durante lo interrogatorio di questo mostro. L'accusa è stata pure invitata a fornire all'ufficio di Vienna gli eventuali elementi atti a condurre al proseguimento delle indagini, svolte senza risultato, sulle donne scomparse negli ultimi tre anni. Si suppone qui che da circa una diecina di anni il «barbablù viennese» conducesse la sua criminosa attività e dato che in questo periodo di tempo è stato più volte in Italia, a Bolzano, Merano, e in Germania, anche verso queste centrali di polizia sono orientate le ricerche.

Gufler che è munito di passaporto austriaco, risulta nato a Merano, quando questa era ancora sotto l'Austria, e dopo la guerra si è fermato per alcuni anni nell'Alto Adige, sembra a Bolzano.

La Polizia ha fornito oggi una relazione dettagliata su quello che era il sistema che generalmente egli seguiva per adescare le sue vittime: dopo aver fatto l'inserzione, nella colonna «matrimoniali», attendeva pazientemente le risposte delle varie candidate, che non tardavano a giungere. Faceva poi una specie di cernita e si recava personalmente a visitare quella che, inevitabilmente, doveva, se il piano funzionava, diventare una sua nuova vittima. Nel suo appartamento sono state trovate una decina di fotografie di donne, delle quali la Polizia non fornisce però oggi alcun dettaglio. Max Gufler si accertava dopo questa prima operazione, della consistenza finanziaria della prescelta e proponeva alla donna di fare immediatamente le sue valigie e di seguirlo romanticamente «verso la nuova vita», dicendo che «a Innsbruck ti troverai bene come a casa sua».

Gufler si presentava alle sue vittime con un'elegante automobile e vestito con ricercata eleganza. Faceva colpo generalmente e le «colombe solitarie» che rispondevano alle sue lettere, abboccavano anche quasi sempre ai suoi approcci, consegnandogli generalmente una parte dei loro averi, in attesa del promesso matrimonio. Gufler dichiarava a queste donne che con la somma ricevuta avrebbe avviato affari interessanti per tutti e due. Dal momento della consegna della prima somma, il mostro organizzava il piano che quasi sempre aveva come procedura: un sonnifero nel bicchiere della donna e poi... la fine per annegamento, al momento opportuno con una spinta nel fiume più adatto, già in precedenza stabilito dal mostro, al quale giungeva per lo più a bordo dell'autovettura.

Quante siano le vittime che sino ad oggi hanno seguito questa via non è facile stabilirlo. «Abbiamo paura noi stessi di pensarlo» ha dichiarato il capo della Squadra omicidi viennese. Le indagini continuano e si attende la confessione piena dei delitti, già in parte ammessi dall'arrestato. Egli per ora però continua a resistere al fuoco micidiale degli interrogatori cui viene sottoposto.

Un comunicato ufficiale del presidio della Polizia austriaca ha reso noto all'ultimo momento che Max Gufler, dopo aver negato per tre giorni di seguito le colpe ascrittegli, ha fatto questa sera piena confessione di tre delitti, quello consumato contro Juliane Nass, di anni 47, che egli ha dichiarato di aver gettato nel Danubio dopo averla spogliata e «trattata» in modo da renderla irriconoscibile, il delitto contro la quarantacinquenne Josephine Kammelleitner, e quello contro la quarantasettenne Maria Robas. Egli ha inoltre dichiarato che il famoso Peratoner, che egli ha sempre sostenuto essere stato suo complice nei delitti, non è che una «figura inventata».

A. B. Alemanni

Divorzio in Inghilterra tra i principi Pallavicini

Londra, 6

La principessa Helen Mary Rospigliosi Pallavicini ha ottenuto oggi il divorzio dal marito, il principe Guglielmo Rospigliosi Pallavicini, per abbandono del tetto coniugale risalente al 1951.

Il principe italiano non ha fatto opposizione. La principessa Helen è sorella di Lord Acton.

La coppia si sposò nel luglio del 1933 ad Abergavenny, nel Galles, ed ha tre figli adulti.

La Somalia è entrata a far parte dell'UNESCO

Parigi, 6

L'Assemblea generale dell'Unesco ha approvato all'unanimità l'ammissione della Somalia sotto amministrazione italiana fra i paesi associati all'Unesco.

Ha illustrato la richiesta di ammissione il Ministro Mario Conti, direttore per gli affari culturali presso il Ministero degli Esteri, e nell'occasione ha parlato pure il Ministro degli Affari Economici del Governo della Somalia, Hagi Farah Ali Omar, che ha espresso la riconoscenza del popolo somalo all'ONU e all'Amministrazione fiduciaria italiana.

Il Ministro Conti ha sottolineato come l'ammissione della Somalia nella famiglia dell'Unesco rappresenti una soddisfazione non solo per il popolo somalo, che vede riconosciuti i progressi compiuti, ma anche per l'Italia nella cui opera le Nazioni Unite hanno riposto fiducia affidandole il mandato.

Il Ministro degli Affari economici del Governo somalo, Hagi Farah Ali Omar, nel ringraziare l'assemblea, esprimendosi in perfetto italiano, ha detto tra l'altro: «Dal maggio 1956 l'Amministrazione italiana ha dato alla Somalia la possibilità di costituirsi un proprio Governo ed una propria Assemblea legislativa che da allora esercitano poteri autonomi ed indipendenti nel campo legislativo ed in quello esecutivo attraverso i quali i somali stessi hanno potuto partecipare validamente e con convinzione ai notevoli progressi del paese. Tutto questo lo dobbiamo alla Organizzazione delle Nazioni Unite che ha avuto fede nel 1950 nell'attitudine e maturità del popolo somalo all'autogoverno, ed all'Amministrazione fiduciaria italiana che con lealtà e con affettuosa premura si è prodigata in ogni settore per promuovere e indirizzare lo sviluppo del paese verso l'autogoverno. Ad entrambe il popolo della Somalia intende esprimere la sua riconoscenza».

Forte terremoto nel Giappone del Nord

Tokio, 6

Un forte terremoto ha scosso nelle prime ore di oggi il Giappone del Nord.

Le prime notizie dicono che il movimento sismico ha avuto per epicentro Hokkaido, l'isola più settentrionale del Giappone. Non si hanno per il momento notizie di danni ma da Hacinohe nella Honshu settentrionale, immediatamente a Sud di Hokkaido, si apprende che il movimento sismico aveva il grado quarto e cioè di forza tale da produrre danni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. S. T.
Stab Tip Triest. - Via S Pellico 8

«IL PREMIO NOBEL E' STATA UNA DECISIONE POLITICA»

Pasternak si associa all'opinione ufficiale sovietica

Completa autocritica dello scrittore sulle colonne della «Pravda» - «Non ho subito alcuna persecuzione»

Londra, 6

Lo scrittore russo Boris Pasternak ha detto di rendersi conto adesso del fatto che la assegnazione del Premio Nobel per la letteratura è stata una «misura politica».

In un articolo scritto oggi nell'organo del partito comunista russo «Pravda» Pasternak ha ripetuto che il suo rifiuto definitivo del Premio Nobel è stato «libero e volontario» aggiungendo: «Tutto ciò che mi è accaduto è una conseguenza naturale delle mie azioni».

Lo scrittore ha dichiarato che all'inizio aveva accettato il Premio «come una onorificenza letteraria». «Mi rallegrai di questo — ha detto — e lo espressi in un telegramma indirizzato al segretario dell'Accademia svedese». «Ma mi sbagliavo».

La ragione di questo errore ha lasciato capire, è il fatto di «essere stato nominato candidato per il Premio, circa cinque anni fa». Questo, ha precisato fu prima che fosse scritto il suo romanzo «Il dottor Zivago» che doveva suscitare tante polemiche.

L'articolo di Pasternak così continua: «Dopo la fine della settimana, quando vidi lo scopo della campagna politica attorno al mio romanzo, io stesso mi accorsi che questo Premio era una misura politica, che ora ha determinato mostruose conseguenze. E di mia iniziativa, senza essere costretto da nessuno, io ho mandato il mio volontario rifiuto».

Lo scrittore russo in altri termini ha ripudiato umilmente le sue idee anticomuniste espresse nel romanzo, e si è rivolto ai capi sovietici per avere una possibilità di riabilitazione. Nella sua autocritica, egli dice di «non aver pensato — prima — che il suo libro «Il dottor Zivago» avrebbe potuto esser letto come un'opera anti-comunista, ed ora se ne dispiace». Pasternak ha affermato inoltre che se la pubblicazione del suo libro all'estero fosse stata sospesa, come egli aveva chiesto, egli avrebbe potuto modificare questa impressione in senso giusto. «Non ho mai avuto l'intenzione — aggiunge — di causare del danno al mio Stato e al mio popolo».

Lo scrittore ha asserito di fare queste dichiarazioni di sua libera spontanea volontà. «Ho una fede radiosa nel mio avvenire — ha detto — e nell'avvenire in genere, essendo fiero dei tempi in cui vivo e del popolo che mi circonda».

«Credo che troverò in me stesso la forza di ristabilire il mio buon nome e di ritrovare la perduta fiducia dei miei compagni».

Conclusa la missione di De Murville a Londra

Londra, 6

Si è conclusa questa sera la visita del Ministro degli Esteri francese Couve de Murville. Egli era arrivato questa mattina e, oltre a colloqui con il Ministro degli Esteri inglese e con altri rappresentanti del Governo, si è incontrato anche poco prima di mezzogiorno con il Primo Ministro Macmillan. Le discussioni, che hanno avuto luogo al Foreign Office, hanno coperto molti aspetti della situazione mondiale. Ma naturalmente i due problemi principali che hanno occupato la maggior parte della giornata riguardano le differenze anglo-francesi circa il progetto di una zona di mercato libero europeo e la situazione generale dei rapporti tra Oriente e Occidente.

Circa la questione della zona del Mercato libero, è evidente che non è stato fatto alcun progresso verso una riconciliazione delle divergenze fondamentali che esistono tra i due paesi. Dopo i colloqui di quest'oggi, è stato infatti dichiarato che si sono avute certe chiarificazioni dei diversi punti di vista. Si spera ad ogni modo che queste chiarificazioni possano facilitare il lavoro dello speciale comitato per la zona di Mercato libero europeo che si riunirà nella settimana ventura a Parigi sotto la presidenza del Ministro inglese Maudling, al quale è stato appunto affidato il compito particolare di dirigere da parte inglese i negoziati in proposito.

Da parte francese si è pienamente consapevoli di quanto grave diverrà la situazione nei rapporti commerciali tra i diversi paesi europei, qualora entrasse in vigore il Mercato comune europeo tra i sei paesi che ne sono membri ad esclusione completa della Granbretagna.

La Callas non canterà al Metropolitan di N.Y.

New York, 6

Rudolf Bing, direttore generale del «Metropolitan» di New York, ha annunciato che il teatro ha disdetto il contratto per la stagione lirica in corso, con il soprano Maria Meneghini Callas.

La direzione del «Metropolitan» ha sostituito la Callas con il soprano viennese Leonie Rysanek, che ora si trova a Chicago per la stagione lirica locale. La Callas aveva ottenuto una scrittura dal «Metropolitan» per quest'anno.

La Rysanek, la quale ha cantato all'Opera di Stato di Vienna, a Berlino, e a Monaco, debuttò negli Stati Uniti nel 1956 all'Opera di San Francisco, dove l'anno successivo sostituì la Callas avendo quest'ultima mancato di presentarsi in teatro. Il «Metropolitan» ha precisato stasera che la Rysanek era già stata in scena a New York.

IN UN ALBERGO CENTRALE DI PARIGI

Gioielli per 38 milioni rubati a una duchessa

Vano tentativo di tener nascosto il furto al marito

Parigi, 6

Un audace topo d'albergo ha effettuato tra le 13.30 e le 17.15 di martedì 4 novembre un grosso colpo in un centralissimo albergo parigino, impossessandosi di gioielli per un valore di 38 milioni di lire. Questi gioielli appartenevano alla duchessa Delfina Elena Serra di Cassano di Parodi, una nobildonna italiana che abita a Roma in via San Valentino 21 e che, come faceva d'abitudine durante i suoi soggiorni parigini, era scesa a questo albergo della Rue Castiglione.

Martedì pomeriggio la duchessa rientrava nel suo appartamento alle 17.15 e con amara sorpresa doveva constatare che la porta d'ingresso era stata forzata. Immediatamente è corsa ad uno scrigno in cui aveva lasciato le sue collane, anelli, braccialetti, eccetera: tutto vuoto. La duchessa ha dichiarato che proprio quel giorno aveva voluto conservare nella sua stanza i gioielli, che d'abitudine invece consegnava alla direzione perchè fossero conservati in cassaforte. Evidentemente, l'audace topo dev'essere stato presente quando la duchessa aveva ritirato i preziosi dalla cassaforte o dev'essere stato informato da qualche complice.

La polizia che s'interessa di scoprire il ladro e che sino ad oggi aveva tenuto nascosto il furto, si trova di fronte ad un caso molto complicato da risolvere. Il ladro certamente un esperto del mestiere, è entrato a colpo sicuro, sapendo dove trovare i gioielli. Nessuna traccia e nessuna impronta sono state rinvenute dagli inquisitori.

Subito dopo avere ricevuto la notizia, il duca di Cassano da Roma si è messo immediatamente in contatto telefonico con Parigi. La duchessa è stata colta di sorpresa dalla richiesta d'informazioni dal proprio marito e in un primo momento avrebbe voluto tenere nascosta la verità. La polizia francese infatti l'aveva pregata di non rivelare ad alcuno la notizia del furto per aver modo di condurre più liberamente le indagini. La duchessa, la quale evidentemente ignorava che la notizia fosse già nota in Italia, ha dovuto cedere poi ed ammettere che l'entità del furto patito ammonta effettivamente ad oltre 38 milioni di lire. Moglie e marito si erano parlati al telefono non più tardi di iermattina, ma non disse nulla perchè sperava di poter recuperare i gioielli.

Motoveliero affondato

Siracusa, 6

Il motoveliero «Gallio» iscritto al Compartimento di Napoli è affondato all'altezza del Capo Murro di Porco. I cinque uomini dell'equipaggio si sono gettati in mare e sono stati raccolti da alcuni pescatori. Due di essi, sono stati ricoverati all'ospedale di Siracusa per piccole ferite. Il «Gallio» proveniva da Malta insieme al motoveliero «Danilo». Giunti a Capo Passero, venivano investiti dalla tempesta; mentre il «Danilo» riusciva a tenere il mare, il «Gallio» è affondato.

Pietosa fine d'una bimba

Genova, 6

Una bimba di quattro anni, Angelina Zappia, è morta allo ospedale Gaslini dove era stata ricoverata stamane con gravissime ustioni. La piccola, abitante a Rivarolo, in un momento in cui la madre si era assentata dalla cucina, si è avvicinata troppo alla stufa infuocata e i suoi abitini hanno preso fuoco. In brevissimo tempo la bimba è stata trasformata in una torcia, sotto gli occhi terrorizzati di una cuginetta. La madre, accorsa alle grida di dolore, non ha potuto soffocare le fiamme. Trasportata al Gaslini in condizioni disperate la Zappia, che aveva riportato ustioni su tutto il corpo ha cessato di vivere.

PER LE AUDACI ESIBIZIONI DI UNA BALLERINA TURCA

La Polizia interrompe una festa della «haute» romana

Chiuso il locale di Trastevere dove si svolgeva la riunione

Roma, 6

La Questura di Roma ha disposto la chiusura a tempo indeterminato del locale di Trastevere «Rugantino». La Questura ha ritenuto opportuno di prendere il provvedimento poichè nel locale la scorsa notte durante una festa privata, alla quale sono intervenute 150 persone, si sarebbero verificati episodi contrari alla morale.

Per la «Hula Hula Hoop» ballata freneticamente da Anita Ekberg, c'è mancato poco che distinti gentiluomini e aristocratiche signore, famosi attori ed attrici accorsi ad una festa organizzata nel citato locale di Trastevere non finissero tutti al Commissariato di Polizia. La danza della Ekberg ha indotto evidentemente alla emulazione una delle ragazze presenti, una danzatrice turca amica della Ekberg. Mentre l'attrice si era limitata a togliersi le scarpe per poter danzare più liberamente a piedi nudi, la ballerina di professione ha ritenuto di dover andare oltre e a suon di musica si è esibita in un numero fuori programma di vero e proprio spogliarello.

La ragazza che gli amici chiamano «Sacha», appariva come invasata dal ritmo e ad un tratto senza interrompere le sue frenetiche movenze si è sfilata il vestito con l'evidente intenzione di continuare.

Ma fra i presenti e spettatori (fra i quali si annoverano molti qualificati rappresentanti degli ambienti mondani e cinematografici) si trovavano anche alcuni agenti di P.S. comandati in servizio. Essi, mescolati ai 150 invitati, avevano ricevuto, fra l'altro, l'incarico (come usa in questi casi) di sorvegliare i gioielli di gran valore che quasi tutte le gentildonne presenti avevano indossato. Gli agenti intervenivano proprio quando molti degli invitati per agevolare la ballerina si erano tolte le giacche e le avevano stese sul pavimento perchè fungessero da originale e soffice tappeto. I tutori dell'ordine sono intervenuti anche per evitare che i fotografi presenti riprendessero la scena cui facevano opportuna cornice gli invitati che intorno alla danzatrice battevano le mani contrappuntando il ritmo frenetico del ballo. Si era determinata una certa confusione in quell'atmosfera surriscaldata e gli agenti hanno ritenuto di interrompere la scena procedendo Non c'è stato però alcun fermo

Allora si è verificato un fuggi fuggi: attrici, signore in toilette, patrizi, fotografi, hanno cercato disperatamente di guadagnare le uscite. Molti sono riusciti a raggiungere le proprie auto attraverso una porta secondaria. Quattro sono incappati nei numerosi agenti. L'abbigliamento dei «fermati» era singolare: gli uomini si trovavano tutti in maniche di camicia. La danzatrice turca è riuscita a dileguarsi, indossando la giacca di un principe. I «fermati», dopo l'identificazione avvenuta al commissariato che si trova vicinissimo al locale, sono stati rilasciati.

L'intervento della polizia ha posto termine alla festa. Si trattava di una cena con trattenimento danzante organizzato dal miliardario americano Peter Howard in onore della contessina Olghina De Robilant che compiva 25 anni. Fra i 150 presenti nel locale di Trastevere — chiuso ai non invitati — si trovavano i principi Ruspoli e Torlonia con le consorti, il principe Aldobrandini, il principe Borghese, il conte Mancinelli Scotti con la moglie Elsa Martinelli, Sandro Pallavicini con la moglie Gaea, Novella Parigini con il principe Hercolani, Eleonora Rossi Drago, Lello Bersani, l'attrice Adriana Asti, la cantante Laura Betti. Molti di essi però quando è avvenuto il movimentato episodio che ha concluso la serata erano già andati via. Il conte Mancinelli Scotti si era allontanato poco prima della mezzanotte.

Negli ambienti mondani della Capitale si è cercato evidentemente di sdrammatizzare l'episodio. La stessa Olghina Di Robilant ha dimostrato di non dare importanza alla cosa anche se si è un po' rammaricata per l'intervento della polizia e per le voci di alcuni «fermi».

Anche il proprietario del locale ove si è svolta la festa ha tenuto a precisare che non è accaduto «nulla di strano». Sta di fatto però che il locale è stato chiuso.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani originali. Qualità prezzi imbattibili. Confrontate! 2539 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA solo con referenze, stabile, ottimo trattamento cercasi per piccola famiglia. Telefonare 34436, ore 9-11 e 13-15. 49664 B

RAGAZZA tuttofare, trattamento familiare, referenze, cercasi. Milano 7-III, Silvestri. 49651 B

C Richieste d'impiego L. 10

CAPO - capocantiere 30.enne, lunga pratica, patente, offresi miti pretese. Cass. 69439 C UPI

GIOVANE impiegata, dattilografa, italiano, sloveno, inglese offresi. Cass. 29142 C UPI.

GUARDAROBIERA eventualmente banconiera-cameriera albergo presenza occuperebbesi. Cassetta 6 B, SPI, Udine. 6210 C

PENSIONATO edile pratico disegni cementi armati e lavori ufficio edile, cerca prontamente occupazione. Cassetta n. 69445 C UPI.

PERITO industriale, meccanico, lunga esperienza, assume lavori di prospettazione, disegno, lucidatura, per piccole industrie o studenti. Telefonare 50485. 29131 C

PITTORE stanze cucine, coloriture ad olio, riparazioni murature, offresi. Telef. 56225. 29125 C

17.ENNE bella presenza, pratica panetteria, offresi. Cassetta 29129 C UPI.

20.ENNE assolte commerciali dattilografa offresi. Tel. 32425. 29137 C

CC Artigianato L. 20

«COSMOS» Primo Istituto di Bellezza garantisce perfezionamenti faccia, figura. Cure speciali: caduta capelli, depilatorie, celluliti, debolezze muscolari. Massaggi elettrici. Consultazioni gratuite. Bagno Romano, telef. 90119. 29165 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A.A. STIRATRICI praticissime vestiti a mano, coltrinaggi, mezze lavoranti pratiche, cerca Pulitura secco. Donadoni 35. 49658 D

APPRENDISTA cercasi. «Bar Adria», via Murat 6, tel. 29480. 69441 D

APPRENDISTA commesso volonteroso cerca drogheria Toso, Trieste, piazza S. Giovanni 6. 29190 D

COMMESSA pratica tabacchi cercasi. Referenze cauzione. Cassetta 29175 D UPI.

GARZONA parrucchiera, preferenza maschio, 14-15.enne, cerco. Franco, Giulia 49. 69448 D

GARZONA parrucchiera già pratica cercasi. Presentarsi via Commerciale 7, Salone. 29143 D

GIOVANOTTO 16.enne cercasi. Presentarsi laminatoio, via Gelsomini 10. 29157 D

RAGAZZETTA 15-16 cercasi per bar. Via Marconi 36. Presentarsi pomeriggio. 29127 D

RAGAZZO cerco per chiosco benzina. Telefonare 33421. 29148 D

RULLISTA con patente per compressore stradale Diesel cercasi. Indicare referenze Cassetta 29162 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA grande vuota uso cucina bagno telefono affittasi. Telefonare 94519. 69449 F

MATRIMONIALE affittasi coniugi oppure due amiche. Scussa 5-III, sinistra. 29163 F

MOBILIATE 2 soleggiate telefono bagno affittasi. Machiavelli 7-III sinistra. 29168 F

MOBILIATA bella grande una persona telefono affittasi. Sanfrancesco 20-III. 29140 F

MOBILIATA centralissima affittasi a distinto. Telef. 37375. 29188 F

MOBILIATE uso cucina 12.000, quartierino libero, stanza ingresso libero, stanzetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 29177 F

STANZA centralissima vuota affittasi. Telefonare 37703. 29144 F

STANZA mobiliata affittasi persona sola. Caccia 8-III, Venier. 29159 F

STANZA per ufficio grande affittasi subito. Ghega 8, rivolgersi portineria. 29136 F

STANZE tre, centrali, per ambulatorio medico affittansi. Telefonare 95982. 29186 F

STANZETTA affittasi pensionato o impiegato. Via Kandler 6, p. III. 29126 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

LAUREATO matematica, prepara abilitazione magistrale, maturità classica, medie, avviamenti. Telef. 35821. 69444 G

MATEMATICA computisteria, ragioneria, lingue, latino, insegnansi. Tel. 57398. 49689 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista con astuccio smarriti tragitto piazza Verdi, Tergesteo, Corso. Pregasi rinvenitore telefonare n. 23421. Mancia. 29124 H

PORTA-ATTI nero smarrito via F. Venezian - via Madonna del Mare. Rivolgersi Fei, via Zanetti 3, tel. 38109. 29178 H

I Off. appart. bott. L. 25

AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze nuovo Sonnino 25 mila mensile affittasi. - S. Caterina 5. 29151 I

APPARTAMENTI bi-stanze, tristanze, quadristanze, cinque stanze, affittansi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 29172 I

APPARTAMENTO condominio completamente rinnovato, centralissimo, 4 stanze, adatto ambulatorio ufficio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1518 I

APPARTAMENTO due stanze accessori paraggi Marina affittiamo subito partendo. Torrebianca 24. 29173 I

CAMERA con focolaio 4000 mensili compensando spese affittasi. Amministrazione, Paduina 11. 1122 I

CEDO fittanza appartamento vani 4, cucina, bagno, acquistanto mobilio seminuovo. Telefonare 33-60, Udine. 6223 I

QUARTIERE camera cucina affittasi prelevando mobili. Indirizzo UPI 29184 I.

STANZE 3, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, industriale, tutto nuovo affittasi via Gatteri n. 60-I. Per visitare dalle 11-15. Telefono 92445. 29154 I

STANZE due, cucina, bagno, affittasi. Via Milano 25, Musich, 10-12. 29170 I

VERSO compenso affittasi appartamento due stanze in villa. Telefonare tardo pomeriggio 38-2-39. 1 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERINO camera cucina; mobiliata uso cucina; camerette centrali, cercansi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 29145 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

ALL'EMPORIO dello Scampolame, Mazzini 40, troverete prezzi occasione completini Orlon, sottogonne rigide Can-Can, Americane, plaid e sciarpe Mohair. 69447 M

«DOMENICA Corriere» annate rilegate dal 1930 al 1940 vendonsi. Ventisettembre 84, Tesseri, telef. 92309. 29149 M

MACCHINE falegnameria (combinata) acquistansi. Telefonare 30130, dopo ore 19. 29157 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre occasione Singer mobiletto. Tullio - Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 49694 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLI persiano, castoro, castorino, ratmousqué, visoni tutte le tinte, volpi argentate, azzurre, Groenlandia, polari, pannofix, ocelot, Koliski, prezzi veramente bassi. Interpellateci - Visitateci. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 29185 M

PELLICCE persiano da L. 180 mila, zampe persiano extra 65 mila, visoni castori castorini ratmousqué, prezzi incredibili. Visitateci senza impegno. Ziliotto, via Milano 16-III. 29185 M

PELLICCE vasto assortimento persiani, visoni, ratmousqué. Guarnizioni, riparazioni, rimodernature. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 29128 M

PELLICCE persiano rat visonate naturali, castoro, castorino. Altre vastissimo assortimento ultimi modelli. Guarnizioni, riparazioni, prezzi vera occasione. Visitateci: Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III 69442 M

PELLICCE 2 zampe persiano vendo vera occasione. Telefonare 42558. 69447 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 29164 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine, ufficio. Tel. 23485. 29160 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008

LASTRE ufficio vetrate cerca privato. Tel. 36454. 49653 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 29169 NN

A.A. COMPRO mobili completi, singoli, cineserie ed altro. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 49667 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «poliesteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni «POLLI», Petronio 32. 48 NN

O Commerciali L. 35

PAVIMENTI in fibra legno duro 330 mq. vendonsi. Gambini 3, legnami. 29146 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI ovunque rappresentanti introdotti farmacie, profumerie, drogherie. Scrivere: Pubbliman, Casella 31 A, Alessandria. 2556 P

GIOVANI volonterosi lauto guadagno immediato assume Concessionario distributore nuovo facile articolo senza concorrenza. Scrivere dettagliando età referenze Cass. 29179 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTO moto scooters qualsiasi tipo vendonsi. Autentiche occasioni. Coroneo 41. 29182 Q

LAMBRETTA 150 LD 1958 accessori, scorta, parabrezza, portapacchi, vendesi mattinata. Via Fabbrica 4-I, d. 29153 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. FABIOSEVERO, prossima consegna, locali affari, varia grandezza in condominio, atti pure per generi prima necessità, massime agevolazioni di pagamento. IMMOBILIARE ITALIA - MAGAZZINO CENTRALISSIMO (mercato Carducci) mq. 200, 4 fori facciata, adatto deposito e mostra, vendesi condominio. IMMOBILIARE ITALIA - POZZO-SCALINATA (Sangiacomo) casa nuova, magazzino-negozio mq. 35, per solo affitto. IMMOBILIARE ITALIA - SANCILINO 75 (Capuzzera) locali d'affari, casa nuova, prontingresso, ottima qualsiasi attività zona completamente sprovvista. IMMOBILIARE ITALIA - BAIAMONTI 12/3, ultimi negozi, box, magazzini interni a prezzi, condizioni favorevolissime. Ottimo investimento capitale. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso n. 3. 100 R

A. RIVENDITA pane, pasticceria, bar, avviatissima, vende AGEP, Passo Goldoni 2. 29161 R

BAR licenza completa acquisterei contanti esclusi mediatori. Cassetta 29181 R UPI.

CENTOMILA cerca serio operaio, restituendo 20.000 mensili, più 20.000 interessi. Scrivere Cassetta 69446 R UPI.

CHIOSCO giornali affittasi o cedesi. Via Montecchi 1, Giordano. 29138 R

CUOCO marittimo prenderebbe gestione spacciovini, oppure conduttore. Telefonare 62030 29150 R

LOCALE adibito ristorante, 4 fori, 151 mq., centralissimo, licenza alcoolici superalcoolici cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1503 R

NEGOZIO abbigliamento femminile, centralissimo, elegantemente arredato, bene avviato, vendesi favorevoli condizioni causa malattia. Scrivere Cassetta 29187 R UPI.

OFFICINA meccanica, mq. 38, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1508 R

PARRUCCHIERE per signora modernissimo vendesi causa malattia, affarone. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 29167 R

PRESTITO 50-100 mila cerca statale, massima serietà-garanzia. Cassetta 29189 R UPI.

RIVENDITA pane, con laboratorio pasticceria, paraggi Viale Sonnino, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1515 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VICOLO CASTAGNETO n. 15/3/4 (passaggio condominiale Fabiosevero 94-96), consegna NATALE '58, appartamenti da una, due stanze, soggiorno, 2 poggioli, bagni completi, cantina. Mutui bancari ed ulteriori forti agevolazioni. Giornalmente la visita è permessa dalle 10 alle 14. UFFICIO VENDITE «IMMOBILIARE ITALIA», Ponterosso 3, telefono 61512, ininterrottamente dalle ore 8 alle 20. 100 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto. soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta. ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1513 S

A. CASETTA 2 appartamenti vendesi libera. AGEP, Passo Goldoni 2. 29161 S

AFFARONE ancora pochi appartamenti moderni 3 stanze poggioli caloriferi ascensore occupati scambio obbligatorio, vendonsi. Visitare via Franca 14, ore 15.30-18. Rivolgersi mezzanino destra. 49626 S

AFFARONE ancora pochi appartamenti occupati camera cucina 580.000, pagamento 200 mila - 15.000 mensili, vendonsi Bonomo, Navali Sterpeto, Roiano. Galleria Rossoni, Totocalcio, 37379. 49626 S

AFFARONE - Appartamenti nuovi pronta entrata camera cucina bagno; altro 6 stanze libero vendonsi con facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio, 37379. 49626 S

AFFARONE! Quartiere bicamere accessori libero rendita 16.000 mensili vendesi 1.280.000 condizioni pagamento. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 29172 S

AFFARONE ultimi appartamenti 1-2 camere occupati scambio obbligatorio vendonsi, pagamento 350.000 contanti 12 mila mensili fino saldoprezzo. Visitare ore 16-18, Petronio 9. Rivolgersi primo piano. 49626 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione tristanze Coroneo prenotasi; altri Rossetti 3 milioni 200.000 - 1.700.000 contanti rimanenza mutuo. - S. Caterina 5. 29151 S

APPARTAMENTI due camere cameretta liberi 1.300.000 contanti 18.000 mensili fino saldoprezzo, vendonsi. Visitare Petronio 9, ore 16-18 Rivolgersi primo piano. 49626 S

APPARTAMENTI due grandi eventualmente abbinabili, presto liberi, vendonsi. Telefonare pomeriggio 30522. 20152 S

APPARTAMENTI condominio occupati via Industria, camera cameretta cucina. vendonsi 950.000. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

APPARTAMENTI condominio liberi, signorili, locali d'affari, adatti pensione, e caffè-ristorante, centralissimi, vicinanze Stazione, vendonsi Carli, San Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTI in palazzina, prossima costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina garage, giardino, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTI stanza, cucina; altri 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno instaliato, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1511 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera cucina, bagno installato, ascensore, 1 milione 750.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1512 S

APPARTAMENTO libero camera cucina pagamento 700.000 contanti 15.000 mensili fino saldoprezzo vendesi. Visitare ore 16-18, Petronio 9. Rivolgersi primo piano. 49626 S

APPARTAMENTO camera, cameretta, soggiorno, cucina, bagno, tutto rimesso nuovo vendesi. Telefonare pomeriggio n. 30522. 29152 S

APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, 3 stanze, cucina delle quali una libera subito vendesi 1.200.000. Carli, S. Maurizio 4. 1517 S

APPARTAMENTO condominio occupato via Rossetti, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano, 1.200.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTO paraggi via Franca, signorile, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, due poggioli, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1514 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 3 stanze corridoio, cucina, paraggi viale XX Settembre, 1.850.000 vendonsi con facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTO condominio libero paraggi Roiano, soleggiatissimo, 3 stanze, stanzetta, camerino, bagno, cucina, poggiolo, armadi a muro, vendesi mobiliato o vuoto, con facilitazioni pagamento. Carli, San Maurizio 4. 1502 S

APPARTAMENTO zona Giardino pubblico, camera cucina, completamente mobiliato vendesi 1.000.000 libero. Carli, San Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTO condominio occupato bi-stanze stanzetta giardino accessori vendesi eventuali condizioni pagamento. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 29172 S

BELLISSIMO vista libera (Revoltella), quadristanze, soggiorno, accessori, garage, riscaldamento, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 29180 S

CASETTA vendesi causa trasferimento. Telefonare 44006, solamente 10-12. 29155 S

CONVENIENTISSIMI appartamentini tipo famigliare nuova costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, cantina, riscaldamento, ascensore. Finiture complete. Prezzi minimi. Agevolazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 29174 S

COSTRUENDI (Doda) bistanze, soggiorno, ripostiglio, poggiuoli, accessori, vendiamo. Mutuo fino 50%. Alabarda, Spiridione 6. 29180 S

DISPONIBILE fine mese appartamento 3 stanze, tutti servizi, finiture accurate, riscaldamento, ascensore. Vendesi in casa nuova. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 29174 S

LOCALE casa nuova, adatto tintoria, macelleria, salumeria, pescheria, negozio frutta e verdura vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

LOCALE condominio libero adatto barbiere, banco Lotto, artigiano, ed altro, 550.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1519 S

NEL massimo centro vendonsi quartieri medi occupati. Primo importo cinquecentomila. Via S. Caterina 9, secondo pomeriggio. 1 S

NUOVE costruzioni corso ultimazione. Appartamenti fino 5 stanze, tutti servizi, finiture signorili, zone Locchi, Besenghi, Terzarmata, Giulia, Media, S. Giacomo, Severo. Agevolazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 29174 S

PALAZZINE, lavori già iniziati, zona verde panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

PANORAMICO moderno, tre stanze, accessori, vendesi libero. Telefonare 95982. 29816 S

TERRENO - Gorizia (zona industriale) 17.000 mq. vendesi. Alabarda, Spiridione 6, telefono 29566. 29180 S

TERRENI edificabili qualsiasi grandezza trattiamo prontamente compravendita. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 29174 S

ULTIMO panoramico (Commerciale) consegna dicembre, tristanze accessori, riscaldamento, vendiamo ottime facilitazioni. Alabarda, Spiridione 6. 29180 S

VIA Revoltella (filovia) prenotiamo bellissimi 1-2-3 stanze, stanzino, soggiorno, accessori, poggiuoli, riscaldamento. Alabarda, Spiridione 6. 29180 S

VILLETTA recente costruzione, Opicina, bellissima, con giardino, garage, vendesi. Telefonare 95982. 26186 S

V Diversi L. 50

XANDRA, Giacinti 20-I - Chiromante parigina consiglia tutte questioni (Pomeriggio). 69438 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D. Udine-Tarvisio -Vienna-Amsterdam I e II classe
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia-Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine-Tarvisio -Vienna-Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco Vienna - Tarvisio Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine
17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A Poggioreale
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
23.50 DD Zurigo Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a S. Elia
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da S. Elia
22.43 A da S. Elia

NAVI IN PORTO

Il giorno 6 novembre 1958

B. 8 «Korana» (jug.); B. 9 «Zuidland» (ol.); B. 14 b «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Sutla» (jug.); B. 18 «C. di Siracusa» (it.); B. 20 «San Giorgio» (it.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 32 «North River» (li.); B. 33 «Rosasicula» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Africa» (it.); B. 37 «Lucrino» (it.); B. 38 «Walter Scott» (br.); B. 39 «Saronno» (it.); B 40 «Cellina» (it.); B. 42 «P. Toscanelli» (it.); B. 43 «Coral» (pa.); B. 44 «Perla» (it.); B. 46 «Dixy Poor» (ge.); B. 46-47 «Muphrid N.» (ol.); B. 47 «Timok» (jug.); B. 48 «Città di Pesaro» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Rosapelagi» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «Bellini» (it.), «Barletta» (it.), «Cristiana» (it.), «Rhaetia» (li.), «K. Breeze» (li.), «Estrella» (pa.), «Al Damman» (cost.). Gaslini: «Massaua» (it.). Ilva N.: «Egisto» (it.). «Vincenzo» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «San Pedro» (pa.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.). Rada: «Traunik» (jug.).

MOVIMENTI

6 novembre: «Massaua» da Gaslini a B. 26; «Lucrino» da B. 37 a mare; «C. di Pesaro» da B. 48 a mare; «Korana» da B. 8 a mare; «Zuidland» da B. 9 a mare; «P. Toscanelli» da B. 42 a mare; «San Giorgio» da B. 20-21 a mare. 7 ottobre: «C. di Siracusa» da B. 18 a mare; «Cristiana» dall'Arsenale a B. 41; «Dubrovnik» dalla rada all'Arsenale; «Rosasicula» da B. 33 a mare.